

Université de Lausanne

Les Cahiers de l'IEP
IEP Working Paper Series

**La contesa per le elezioni
parlamentari ticinesi del 2019**

Candidature, eletti ed elette

Andrea Pilotti, Oscar Mazzoleni

N° 82 (2022)

Editeur responsable

Dr. Lionel Marquis

Université de Lausanne
Institut d'Etudes Politiques
Bâtiment Géopolis • 1015 Lausanne
CH – Switzerland

Tel +41 21 692 31 30
Fax +41 21 692 31 45
nicole.ferrari@unil.ch
<https://www.unil.ch/iep/>

OVPR

(Observatoire de la vie politique régionale
Osservatorio della vita politica regionale)

La collection **Les Cahiers de l'IEP** vise à diffuser des travaux de chercheuses et chercheurs rattachés à l'Institut d'Etudes Politiques (IEP) de l'Université de Lausanne. Il peut s'agir de textes en prépublication, de communications scientifiques ou d'excellents mémoires d'étudiants. Ces travaux sont publiés sur la base d'une évaluation interne. Les opinions émises n'engagent cependant que la responsabilité de l'auteur•e.

Les Cahiers de l'IEP sont accessibles gratuitement sur www.unil.ch/iep (suivre le lien « Publications »).

The **IEP Working Papers Series** is intended to promote the diffusion of work in progress, articles to be published and research findings by researchers of the Institute of Political Studies, University of Lausanne. The papers submitted are refereed by members of the Institute. The opinions expressed are those of the author(s) only.

The **IEP Working Papers** are available free of charge at www.unil.ch/iep (click on « Publications »).

© Andrea Pilotti, Oscar Mazzoleni.

Layout : Nicole Ferrari

Couverture : Unicom, Université de Lausanne

Pour citer ce dossier / To quote this issue :

Andrea Pilotti, Oscar Mazzoleni (2022). "La contesa per le elezioni parlamentari ticinesi del 2019. Candidature, eletti ed elette", *Les Cahiers de l'IEP* n°82.

La contesa per le elezioni parlamentari ticinesi del 2019

Candidature, eletti ed elette

Auteurs : Andrea Pilotti¹, Oscar Mazzoleni²
Institut d'Études Politiques, Université de Lausanne

Riassunto

Il presente studio verte sul reclutamento parlamentare in occasione delle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2019, a confronto con le tornate elettorali precedenti. L'analisi approfondisce più aspetti: le caratteristiche di candidati e candidate e di eletti ed elette; le modalità attraverso cui si è svolta la loro campagna elettorale; le peculiarità del reclutamento femminile, considerata l'importanza crescente delle donne sia come candidate, sia come presenza nel parlamento ticinese. Le analisi si fondano su un'inchiesta d'opinione presso un campione rappresentativo di candidati/e ed eletti/e svolta ogni quattro anni in occasione delle elezioni cantonali ticinesi.

Parole chiave: Elezioni, Parlamento, Candidature, Campagna elettorale, Reclutamento femminile.

Résumé

Cette étude se concentre sur le recrutement parlementaire lors des élections de 2019 du Grand Conseil au Tessin, comparé avec les élections précédentes. L'analyse explore plusieurs aspects : les caractéristiques des candidat·e·s et des élu·e·s ; la manière dont leur campagne électorale a été menée ; les particularités du recrutement féminin, étant donné l'importance croissante des femmes tant comme candidates que comme présence au parlement tessinois. Les analyses se basent sur une enquête d'opinion auprès d'un échantillon représentatif de candidat·e·s et d'élu·e·s, réalisée tous les quatre ans à l'occasion des élections cantonales tessinoises.

Mots-clés : Élections, Parlement, Candidatures, Campagne électorale, Recrutement féminin.

Zusammenfassung

Die vorliegende Studie befasst sich mit der Rekrutierung von Parlamentarierinnen und Parlamentariern bei den Tessiner Grossratswahlen 2019 im Vergleich zu früheren Wahlen. Die Analyse untersucht mehrere Aspekte: die Eigenschaften der Kandidaten und Kandidatinnen sowie den gewählten Vertretern und Vertreterinnen; die Art und Weise, wie ihr Wahlkampf geführt wurde; die Besonderheiten der weiblichen Rekrutierung angesichts der wachsenden Bedeutung der Frauen sowohl als Kandidatinnen als auch als Vertreterinnen im Tessiner Parlament. Die Analysen stützen sich auf eine repräsentative Befragung von Kandidierenden und gewählten

¹ Responsable de recherche à l'Observatoire de la vie politique régionale, Géopolis, CH-1015 Lausanne, e-mail : andrea.pilotti@unil.ch

² Professeur titulaire, directeur de l'Observatoire de la vie politique régionale, Géopolis, CH-1015 Lausanne, e-mail : oscar.mazzoleni@unil.ch

Vertretern und Vertreterinnen, die alle vier Jahre anlässlich der Tessiner Kantonswahlen durchgeführt wird.

Schlüsselwörter: Wahlen, Parlament, Kandidaturen, Wahlkampf, weibliche Rekrutierung.

Abstract

This study focuses on parliamentary recruitment in the elections to the cantonal parliament of Ticino in 2019, in comparison with previous elections. The analysis explores several aspects: the characteristics of the candidates and elected representatives; the way in which their electoral campaign was conducted; the peculiarities of female recruitment, given the growing importance of women both as candidates and as a presence in the Ticino parliament. The analyses are based on an opinion survey among a representative sample of candidates and elected representatives carried out every four years on the Ticino cantonal elections.

Keywords: Elections, Parliament, Candidatures, Election Campaigns, Women Recruitment.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano Lysiane Adamini, Natalia Aravena e Lea Lancini per il contributo alla preparazione della base dati del sondaggio e Grégoire Yerly per la rilettura e le osservazioni fornite sulla base di una versione precedente del dattiloscritto. Un ringraziamento anche a FAFTPlus, in particolare alle co-presidenti Marialuisa Parodi e Bianca Maria Martellini, per le informazioni gentilmente forniteci e rivelatesi utili nella redazione della parte introduttiva del capitolo 4.

Acronimi

FAFTPlus	Federazione Associazioni Femminili Ticino Plus
LEGA	Lega dei Ticinesi
MPS	Movimento per il socialismo
OVPR	Osservatorio della vita politica regionale
PC	Partito comunista
PEV	Partito evangelico
PLR	Partito liberale radicale
PPD	Partito popolare democratico
PS	Partito socialista
SSI	Scheda senza intestazione
UDC	Unione democratica di centro
UDF	Unione democratica federale
UNIL	Università di Losanna
USTAT	Ufficio di statistica del Cantone Ticino
Verdi	I Verdi

Sommario

Riassunto	3
Résumé	3
Zusammenfassung	3
Abstract	4
Introduzione	8
Le fonti empiriche	9
1. La selezione delle candidature al Gran Consiglio	11
<i>Le ipotesi nel contesto.....</i>	<i>11</i>
Il profilo dei candidati e delle candidate.....	12
<i>L'esperienza politica.....</i>	<i>12</i>
<i>Caratteristiche socio-demografiche e professionali.....</i>	<i>14</i>
<i>La spinta verso la candidatura</i>	<i>18</i>
Conclusione.....	20
2. Gli strumenti della campagna elettorale.....	22
L'evoluzione delle campagne elettorali.....	22
<i>Le ipotesi nel contesto.....</i>	<i>23</i>
Gli strumenti di promozione della campagna.....	23
<i>L'uso degli strumenti tradizionali e digitali.....</i>	<i>25</i>
Chi ricorre allo strumento tradizionale e a quello digitale?.....	28
<i>Gli strumenti tradizionali.....</i>	<i>29</i>
<i>Gli strumenti digitali.....</i>	<i>34</i>
Il budget della campagna elettorale: origine e importo	40
Conclusione.....	42
3. Le caratteristiche socio-professionali e politiche di eletti ed elette al Gran Consiglio	45
Il ricambio parlamentare.....	45
<i>Le ipotesi nel contesto.....</i>	<i>48</i>
Le variabili del successo elettorale.....	49
<i>Le caratteristiche socio-professionali</i>	<i>49</i>
<i>Le caratteristiche politiche</i>	<i>53</i>
Il profilo socio-demografico e politico	57
Conclusione.....	61
4. Le donne nella corsa al Gran Consiglio	63
Il reclutamento femminile tra mobilitazione e selettività	64
Candidate e candidati, quali differenze?	69
<i>Le candidate nei partiti.....</i>	<i>73</i>
Gli strumenti e il budget della campagna di candidate e candidati	77
Le donne elette	80
<i>Ripartizione delle elette e temporalità della campagna sul Web</i>	<i>80</i>
<i>Elette ed eletti a confronto.....</i>	<i>82</i>
<i>Il profilo delle elette per partito</i>	<i>85</i>
Conclusione.....	88
Conclusioni.....	92
Bibliografia.....	97

Allegato.....	103
Indice dei grafici e delle tabelle	107

Introduzione

L'attenzione sulle elezioni cantonali in Svizzera rimane tutto sommato limitata ai commenti post-elettorali. Lo studio scientifico di questo tipo di elezioni, spesso considerate come secondarie rispetto a quelle federali, non è molto in voga nella scienza politica. Tuttavia, le elezioni cantonali possono essere un'importante cartina di tornasole delle dinamiche politiche che si riflettono in parte nelle elezioni nazionali. Una prima ragione di questo legame è certamente il fatto che in quasi tutti i cantoni le elezioni del parlamento cantonale si svolgono con un sistema proporzionale, per certi versi simile a quello in vigore a livello federale per le elezioni del Consiglio nazionale. La seconda ragione è riconducibile al fatto che, in entrambi i tipi di elezione, la selezione dei candidati e delle candidate delle liste è effettuata dai partiti cantonali. Inoltre, in certi cantoni, storicamente, la contesa per le elezioni cantonali appare per taluni aspetti più intensa e rilevante rispetto a quella federale. Ciò è il caso, senza dubbio, per il Ticino, come lo dimostrano la maggiore durata delle campagne elettorali e il più elevato tasso di partecipazione al voto rispetto alle elezioni federali (Stanga 2020: 56-57). Le elezioni cantonali in Ticino rappresentano elezioni di prim'ordine dal momento che rivestono un'importanza primaria da un punto di vista elettorale, come pure dal punto di vista delle strategie di partito e della copertura mediatica (Bechtel 2011; Schakel & Jeffery 2013; Amat et al. 2020). Allo stesso tempo, come mostrano le evoluzioni recenti dell'astensionismo (Pilotti & Mazzoleni 2021), non è scontato che tali specificità persistano. Ciò spiega anche perché questo studio è consacrato alle elezioni cantonali ticinesi.

Come già in parte avvenuto per precedenti tornate elettorali (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2003; Vanolli 2011; Plata et al. 2012; Pilotti et al. 2018), il presente contributo si focalizza sul processo di selezione che porta un gruppo di cittadini e cittadine ad essere scelti/e come candidati e candidate e, per una parte di loro, ad essere eletti ed elette nel parlamento cantonale. Il presente quaderno cercherà di fornire degli elementi di risposta ad almeno quattro interrogativi: chi viene selezionato/a per le candidature? Quali caratteristiche socio-demografiche e professionali ricorrono di più tra i candidati e le candidate e tra gli eletti e le elette? Attraverso quali strumenti i candidati e le candidate promuovono la loro campagna elettorale? Quali sono le specificità delle candidature femminili e le caratteristiche delle elette in Gran Consiglio?

Per rispondere a tali domande, ci concentriamo sulle elezioni del parlamento del Cantone Ticino dell'aprile 2019 che hanno visto importanti cambiamenti, ma anche rilevanti continuità. Il presente studio intende rendere conto più precisamente delle caratteristiche e delle motivazioni di candidati/e ed eletti/e. Come già evidenziato nelle precedenti analisi (Plata et al. 2012; Pilotti et al. 2018), la letteratura politologica svizzera si contraddistingue ancora oggi per un'assenza di studi comparati dei processi di reclutamento parlamentare nei diversi cantoni. Infatti, il numero di studi rimane tutto sommato abbastanza esiguo. A questo proposito, possiamo menzionare alcune pubblicazioni inerenti al problema dell'accesso (Fuchs 1996) e delle carriere (Hardmeier et al. 2000) delle donne. Altri studi incentrati sul Ticino hanno realizzato un confronto fra candidati/e ed eletti/e (Mazzoleni 1998; Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2007; Vanolli 2011; Pacella 2012) e sulle specificità delle candidate e/o delle elette (Pilotti et al. 2018; Pilotti 2021a). Le elezioni parlamentari ticinesi continuano tuttavia ad essere un interessante oggetto di studio, tenendo conto di almeno quattro aspetti. Innanzitutto, le elezioni si caratterizzano per la presenza di numerose liste. In secondo luogo, si tengono secondo un sistema proporzionale di lista che prevede un'ampia possibilità di ricorrere a un voto di preferenza (interno alle liste oppure di panachage). In terzo luogo, la politica ticinese può contare su un'importante copertura mediatica, sia da

parte dei mezzi radiotelevisivi che della carta stampata. Infine, il contesto politico cantonale ha conosciuto delle profonde trasformazioni che hanno contribuito a modificare i rapporti di forza tradizionali (Mazzoleni 2015).

Il quaderno si suddivide in quattro capitoli, ognuno dei quali affronta un aspetto specifico del reclutamento parlamentare. Alcuni di questi aspetti hanno già fatto l'oggetto di analisi nei precedenti studi, mentre altri aspetti sono per la prima volta approfonditi.

Il primo capitolo si sofferma sul tema della selezione delle candidature che pone una serie di interrogativi ai quali cercheremo di rispondere. Più precisamente, si tratterà di riflettere sul profilo dei candidati e delle candidate che più di altri sono stati scelti/e per comporre le liste elettorali. In altre parole, si tratterà di capire quali risorse, ad esempio, in termini di formazione, professione ed esperienza politica, risultano le più diffuse tra le candidature al parlamento ticinese. Un ulteriore elemento di riflessione riguarderà anche l'origine della candidatura, allo scopo di sapere in che modo le dirigenze dei partiti e dei movimenti sono preponderanti nella scelta di uomini e donne da candidare e quanto invece "pesano" le candidature spontanee.

L'analisi del secondo capitolo è incentrata su due elementi della campagna elettorale. Da un lato, l'attenzione sarà focalizzata sugli strumenti tradizionali e digitali ai quali candidati e candidate hanno ricorso, come pure sul profilo di coloro che più di altri/e ne hanno fatto uso. Dall'altro lato, si tratterà di fornire alcuni elementi sul budget della campagna elettorale e più precisamente sulla sua origine e importo.

Il terzo capitolo è consacrato alla presentazione delle caratteristiche socio-demografiche e politiche degli eletti e delle elette al Gran Consiglio, per capire quale profilo è risultato prevalente. Il capitolo privilegia una dimensione diacronica, allo scopo di evidenziare quali sono le variabili maggiormente associate al successo elettorale negli ultimi venticinque anni. Infine, l'analisi si concentrerà sul profilo di eletti ed elette al Gran Consiglio nel 2019 per ciascuna delle principali liste, prestando attenzione ad evidenziarne gli elementi di continuità e di rottura.

Il quarto aspetto dello studio è quello del reclutamento femminile. La presenza delle donne è cresciuta nel parlamento ticinese. Tuttavia, la loro quota rimane inferiore a quella degli uomini. Il quarto capitolo intende approfondire questo aspetto combinando l'analisi dell'evoluzione numerica delle donne nel legislativo cantonale e l'indagine sulle loro caratteristiche socio-demografiche e professionali in relazione alle ultime tre tornate elettorali (2011, 2015, 2019). L'analisi include sia le candidate, sia le elette. La domanda principale che ci siamo posti è se e in quale misura l'aumento della presenza numerica delle donne implica una minore selettività socio-professionale.

Le fonti empiriche

Esattamente come fatto per le inchieste realizzate in occasione delle precedenti elezioni del Gran Consiglio ticinese, anche l'analisi del presente quaderno si è avvalsa di un questionario standardizzato inviato ai candidati e alle candidate di tutte le liste con domande inerenti ad aspetti socio-demografici e professionali, ma anche relative alla campagna elettorale (strumenti utilizzati, finanziamento, ecc.). Il questionario è simile a quello di cui ci si è avvalsi nel 2011 e nel 2015 (Plata et al. 2012; Pilotti et al. 2018) allo scopo di garantire una comparabilità dei diversi dati. Candidati e candidate hanno avuto la possibilità di partecipare all'inchiesta attraverso due modalità: completando la versione cartacea del questionario, ricevuto per corriere postale, oppure completando la versione online del medesimo questionario tramite un invito ricevuto per posta elettronica. Alle elezioni del Gran Consiglio ticinese

dell'aprile 2019 hanno concorso 16 liste che presentiamo nella tabella seguente in un ordine che tiene conto del numero di seggi conquistati:

Lista	Candidati/e	Seggi
PLR	90	23
LEGA	90	18
PPD + Generazione Giovani	90	16
PS	90	13
UDC	89	7
I Verdi del Ticino	90	6
MPS-POP	46	3
PC	38	2
Più Donne	47	2
Montagna Viva	4	0
Verdi Liberali	12	0
Per un Cantone rispettoso dei suoi minori	1	0
Lega Verde	14	0
Movimento il Torchio	5	0
Partito evangelico	6	0
Spazio ai Giovani	22	0
TOTALE	734	90

Le 16 liste hanno presentato in totale 734 candidati e candidate al Gran Consiglio. Sull'insieme dei questionari inviati³, il numero di quelli restituiti è stato di 455, il che equivale a un tasso di risposta del 63,9%, ciò che offre buone garanzie dal punto di vista statistico. Il campione d'indagine, sul quale si basano le analisi del presente contributo, si conferma rappresentativo dell'insieme delle candidature per sesso, età e appartenenza alle principali liste.

³ L'invio è stato fatto a candidati e candidate di tutte le liste, ad eccezione della lista di Spazio ai Giovani per la quale non è stato possibile ottenere, nonostante diverse richieste, gli indirizzi e-mail e/o postali delle persone candidate. Il totale di questionari inviati per le elezioni del parlamento ticinese è quindi stato di 712.

1. La selezione delle candidature al Gran Consiglio

Il processo di selezione delle candidature in occasione delle elezioni di un legislativo rappresenta la prima fase del reclutamento parlamentare. Nonostante il fatto che il suddetto processo avvenga in quello che è stato definito il "giardino segreto" dei partiti politici (Gallagher & Marsh 1988), rileviamo che nella letteratura politologica l'interesse sul tema del reclutamento del personale politico nei governi e nei parlamenti è crescente, dopo un periodo nel quale gli studi non sembravano abbondare (Katz 2001; Pennings & Hazan 2001; Hazan & Rahat 2006, 2010; Barnea & Rahat 2007; Spies & Kaiser 2014; Coller et al. 2018; Verge & Astudillo 2019; Sandri & Seddone 2021). Come già ricordato da Plata (2012), pur rimanendo una fase poco visibile e conosciuta, il processo di selezione dei candidati e delle candidate rimane una tappa cruciale e imprescindibile dell'intero processo politico democratico. Questa fase si articola in particolare attorno a due aspetti: le modalità di selezione delle candidature e le caratteristiche delle persone scelte per la composizione delle liste da presentare alle elezioni. In merito al primo aspetto, alcuni studi hanno evidenziato l'importanza dei partiti politici associata anche ad aspetti istituzionali, riconducibili al sistema elettorale e alle leggi elettorali (si veda ad esempio, Gallagher & Marsh 1988; Nay 1998; Norris 2006; Hazan & Rahat 2010). Per quanto attiene al secondo aspetto, il riferimento è invece all'importanza non solo delle risorse formali, che garantiscono la possibilità al candidato o alla candidata di essere eventualmente prescelto/a (diritto di voto e di eleggibilità), ma anche e soprattutto delle risorse cosiddette informali. Queste ultime riguardano, ad esempio, le caratteristiche socio-demografiche, professionali e legate alla carriera politica di candidati e candidate (Plata 2012: 22).

L'obiettivo di questo primo capitolo è di fornire alcuni elementi che permettano di rispondere a due interrogativi in merito alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2019. Innanzitutto, si tratterà di capire chi viene selezionato/a e quali caratteristiche ricorrono in misura maggiore nel processo di scelta delle candidature. In secondo luogo, si cercherà di comprendere come avvenga la selezione dei candidati e delle candidate, ovverosia se quest'ultima vede un ruolo preponderante dei partiti oppure uno spazio importante per le candidature spontanee.

Le ipotesi nel contesto

Partendo da quanto già evidenziato nelle precedenti tornate elettorali, anche per le elezioni cantonali del 2019 formuliamo tre ipotesi afferenti a diverse caratteristiche del profilo dei candidati e delle candidate al parlamento cantonale. Questo ci consentirà oltremodo di effettuare una comparazione con i dati dell'indagine realizzata per le elezioni del 2015 e talvolta con quella del 2011.

Innanzitutto, in merito all'esperienza politica accumulata, contrariamente a quanto rilevato nel 2015 (Pilotti et al. 2018), supponiamo che la sua importanza diverga nuovamente tra le diverse forze politiche e questo soprattutto in ragione della presenza alle elezioni del 2019 di diverse liste di partiti e movimenti (MPS-POP, PC, Più Donne, UDC) con una presenza meno radicata nei comuni ticinesi rispetto ai partiti di governo. Questo dovrebbe quindi confermare quanto già evidenziato in altri studi sulle elezioni cantonali (Mazzoleni & Stanga 2007; Plata 2012: 37-38) e federali (Lutz & Engeli 2014).

La seconda ipotesi attiene al ruolo svolto da un insieme di variabili socio-professionali, ovverosia età, sesso e professione, nella scelta fatta per la composizione delle diverse liste. Più precisamente, l'ipotesi si suddivide in due parti. Da un lato, tenendo conto degli studi precedenti (Vanolli 2011; Plata 2012; Pilotti et al. 2018), possiamo

supporre che le candidature si contraddistinguano una volta ancora per una sovrarappresentazione delle persone di età superiore ai 45 anni, con una formazione elevata e di coloro che esercitano una professione indipendente o occupano una funzione dirigenziale. Per quanto attiene al genere, ci aspettiamo che gli uomini siano sempre sovrarappresentati, anche se in misura meno marcata rispetto al passato considerando l'importante mobilitazione a sostegno della presenza delle donne nella politica tenutasi a livello nazionale e ticinese (vedi capitolo 4 in questa pubblicazione). Dall'altro lato, ipotizziamo la presenza pur sempre di significative differenze tra le liste di partito in termini di profilo socio-professionale con, ad esempio, una quota più importante di candidati e candidate con un livello di formazione basso (scuola dell'obbligo, apprendistato) tra le fila della LEGA e di persone con una formazione universitaria nelle liste di PS e Verdi. Allo stesso modo, la quota di candidature femminili dovrebbe continuare ad essere più rilevante tra i partiti di sinistra rispetto a quelli del centro-destra.

La terza e ultima ipotesi del presente capitolo si riferisce all'origine della candidatura. Come in occasione delle precedenti tornate elettorali, supponiamo che a svolgere un ruolo preponderante nel sollecitare le candidature siano stati i partiti. Al contrario quindi la quota di candidati e candidate che si sono proposte in maniera autonoma dovrebbe confermarsi ampiamente minoritaria.

Nella prossima parte del presente capitolo cercheremo di verificare la validità delle nostre ipotesi tracciando a questo proposito un profilo dei candidati e delle candidate in relazione a tre variabili: l'esperienza politica, le caratteristiche socio-professionali e l'origine della candidatura.

Il profilo dei candidati e delle candidate

L'analisi del profilo che ci apprestiamo a realizzare è incentrata su alcune variabili di tipo socio-demografico e politico. L'obiettivo è di fornire alcuni elementi di risposta alla domanda "chi è stato/a selezionato/a?", non dimenticando di rilevare le similitudini e le differenze delle candidature alle elezioni del Gran Consiglio nel 2019 rispetto a quanto evidenziato nel 2015.

L'esperienza politica

La variabile cui ricorriamo per definire l'esperienza politica include tre dimensioni, ovvero sia ricoprire attualmente una carica dirigenziale nel partito, avere ricoperto una carica di partito nel passato e vantare un'esperienza (attuale o passata) in un consesso elettivo a livello comunale. In occasione delle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015, l'esperienza politica dei candidati e delle candidate non aveva rappresentato una discriminante nella loro selezione. Questo dato si rivelava in controtendenza rispetto a quanto evidenziato in precedenza.

Dai dati della tabella 1.1, si evince come alle elezioni del Gran Consiglio nel 2019 la variabile dell'esperienza politica sia tornata ad essere un criterio che distingue chiaramente la selezione dell'insieme dei candidati tra le diverse liste. Più precisamente, se è vero che la percentuale generale delle persone candidate che ricoprivano al momento della loro candidatura una carica di partito rimane pressoché immutata rispetto al 2015 (dal 38,9 al 39,9%), rileviamo tuttavia che a differenza di quattro anni prima, nel 2019 esistono delle liste che molto più di altre si caratterizzano per una maggiore o minore presenza di questo profilo.

Più della metà (51,7%) dei candidati e delle candidate al parlamento cantonale per la lista UDC ricoprono una carica di partito (in crescita rispetto al 41,6% de La Destra

nel 2015). Nella suddetta lista, risultata in crescita dal punto di vista elettorale, è quindi assai importante un'esperienza di partito. Ciò risulta in contrasto con la quota dei candidati e delle candidate PLR con tale esperienza, che risulta della metà e che appare in leggera diminuzione rispetto al 51,8% del 2015. Sempre in comparazione con le elezioni di quattro anni prima, osserviamo come la scelta di candidati e candidate con una carica di partito occupata al momento delle elezioni nel 2019 sia stata preferita in maniera decisamente più importante nella composizione della lista della LEGA (la loro quota passa dal 28,1 al 47,2%) e di quella dei partiti minori (dal 33,3 al 48,6%). Anche le liste PPD e Verdi per le elezioni al Gran Consiglio del 2019 sono state composte valorizzando in misura maggiore le persone che al momento della loro candidatura ricoprivano una carica di partito: dal 43,5 al 49,4% per la lista popolare democratica e dal 30,3 al 32,2% per quella ecologista. La lista del PS è invece la sola che vede diminuire la quota di dirigenti del partito tra l'insieme dei suoi candidati: dal 43,7% nel 2015 al 39,8% nel 2019. Le liste di Più Donne e MPS-POP si caratterizzano per una netta sottorappresentazione nella selezione delle loro candidature di persone che allo stesso tempo occupano una carica dirigenziale (rispettivamente il 6,4 e il 13%). Quest'ultimo dato non sorprende considerando che si tratta di forze politiche il cui radicamento non è diffuso sull'insieme del territorio cantonale, ciò che è pure riconducibile al fatto che la loro apparizione sulla scena politica è ancora abbastanza (MPS) o molto recente (POP e Più Donne). Aggiungiamo inoltre che le tre forze politiche si caratterizzano per una struttura organizzativa che risulta ben diversa da quella di un partito "tradizionale" con, di fatto, quasi nessun posto dirigenziale a livello locale e/o cantonale. Nel complesso, in merito al criterio dell'occupazione di una carica di partito al momento della candidatura, rileviamo come tale esperienza appaia più decisiva per le liste di centro-destra e molto meno per quelle di sinistra.

Anche l'aver ricoperto nel passato una carica dirigenziale in seno al partito è stato più discriminante nella selezione delle candidature. Nel 2015, questo criterio non era risultato per nulla significativo da un punto di vista statistico. Nel 2019 invece si osserva come questa caratteristica abbia avuto un peso maggiore nella composizione della lista PLR e decisamente minore in quella di Più Donne e Verdi. In generale, seppure la loro quota resti minoritaria, rileviamo come diversi partiti al momento di comporre le rispettive liste abbiano ricorso in misura più importante, rispetto a quattro anni prima, a persone con un passato di dirigenti di partito. Ad esempio, la loro quota è passata nella LEGA dal 22,1 al 31,8%, nel PS dal 25,9 al 39,1%, nel PPD dal 30,5 al 37,9% e nel PLR dal 36,1 al 45,3%.

Infine, per quanto riguarda la presenza nelle liste di candidati e candidate con un'esperienza, attuale o passata, in un consesso elettivo comunale, i dati della nostra indagine permettono di fare due constatazioni. Da un lato, si evidenzia come, sull'insieme di tutte le candidature, la quota di persone che svolgono o hanno svolto un mandato elettivo in un Consiglio comunale o in un Municipio è aumentata tra il 2015 e il 2019: dal 41,1 al 49,1%. Dall'altro lato, questo criterio nel 2019 è risultato molto più discriminante nella composizione delle diverse liste. Per alcune di esse, il suddetto criterio ha svolto un ruolo molto più rilevante nella selezione delle candidature. Nel caso di PPD e LEGA, ben due terzi di tutti i candidati e le candidate nel 2019 vanta un'esperienza elettiva. La quota è pure maggioritaria, seppure non sovrarappresentata da un punto di vista statistico, nelle liste di PS, UDC e PLR. Per contro, a contare una quota decisamente minoritaria di candidature che vantano un "capitale" elettivo sono le liste Più Donne e quelle dei partiti minori, come ci si aspettava. Ad esse si aggiungono, anche se non vi è una chiara sottorappresentazione, le liste di Verdi, MPS e PC. Annotiamo ancora che nel caso della lista ecologista, la percentuale di candidati e candidate che ricopre o ha ricoperto una carica elettiva è cresciuta sensibilmente: dal 36,7% nel 2015 al 46% nel 2019.

Tabella 1.1 Caratteristiche socio-politiche dei candidati e delle candidate secondo il partito, in %

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	UDC	Più Donne	MPS-POP	PC	Altri partiti ⁴	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Ricopre attualmente una carica di partito ?												***	0,278***
Sì	50,0	49,4	47,2	39,8	32,2	51,7	6,4	13,0	34,2	48,6	39,9		
No	50,0	50,6	52,8	60,2	67,8	48,3	93,6	87,0	55,8	51,4	60,1		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
N	88	87	89	88	90	89	47	46	38	37	699		
Nel passato ha ricoperto una carica di partito ?												***	0,205***
Sì	45,3	37,9	31,8	39,1	23,3	34,8	6,4	37,0	28,9	25,7	32,7		
No	54,7	62,1	68,2	60,9	76,7	65,2	93,6	63,0	71,1	74,3	67,3		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
N	86	87	88	87	86	89	47	46	38	35	689		
Ricopre o ha ricoperto una carica elettiva a livello comunale?												***	0,285***
Sì	50,6	65,5	64,4	53,4	46,0	52,8	12,8	42,2	36,8	24,3	49,1		
No	49,4	34,5	35,6	46,6	54,0	47,2	87,2	57,8	63,2	75,7	50,9		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
N	87	87	90	88	87	89	47	45	38	37	695		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Da un punto di vista statistico, i tre indicatori della tabella 1.1 hanno quindi rappresentato una discriminante molto significativa nella composizione delle diverse liste. Il peso che partiti e movimenti hanno attribuito all'esperienza politica (nel partito o nei consessi elettivi) per la selezione delle candidature è stato molto variabile. Da questo punto di vista, la nostra prima ipotesi risulta confermata.

Caratteristiche socio-demografiche e professionali

Per verificare la validità della nostra seconda ipotesi, procediamo a un'analisi del profilo socio-demografico e professionale di candidati e candidate per ogni lista di partito. A conferma di quanto già rilevato nelle precedenti indagini (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2007; Plata 2012; Pilotti et al. 2018), i dati della tabella 1.2 evidenziano, una volta ancora, come per l'insieme di tutte le candidature alle elezioni cantonali per il Gran Consiglio vi sia una sovrappresentazione degli uomini (64,2% del totale), delle persone a beneficio di un alto livello di formazione (52,2%) e di coloro che svolgono una professione indipendente (19,9%) od occupano una funzione dirigenziale (12,1%). Allo stesso modo, i dati dell'indagine confermano che il gruppo di età tra i 46 e i 65 anni risulta di gran lunga predominante (47,1%). Più precisamente, seppure gli uomini rappresentino due terzi di tutti i candidati alle elezioni cantonali, osserviamo comunque che la presenza delle candidate è aumentata rispetto al 2015 (dal 26,6 al 35,7%) raggiungendo la quota più elevata dal 1971, anno delle prime elezioni cantonali tenutesi dopo l'introduzione del

⁴ Nella categoria "Altri partiti" sono compresi Montagna Viva, Verdi Liberali, Per un Cantone rispettoso dei (suoi) minori, Lega Verde, Bello sognare e Partito evangelico.

suffragio femminile a livello cantonale (1969). Quest'ultima considerazione conferma quanto supposto nella prima parte della nostra seconda ipotesi. In termini di età, rileviamo come in generale siano aumentate le candidature degli over 45 rispetto alle precedenti elezioni (dal 50 al 56,4%), mentre diminuiscono soprattutto la presenza di candidati e candidate tra i 31 e i 45 anni (dal 28,6 al 25,4%). Per quanto riguarda il livello d'istruzione, la quota delle persone con un livello alto non solo continua ad essere sovrarappresentata nell'insieme dei candidati, ma continua a crescere leggermente (dal 50,8% nel 2011 al 51,8% del 2015 per arrivare al 52,2% del 2019). A livello professionale, le professioni indipendenti rimangono sovrarappresentate tra tutti i candidati e le candidate; la loro proporzione dopo essere diminuita tra il 2011 e il 2015, passando dal 24,2 al 20%, si è in seguito stabilizzata (19,9% nel 2019). Per quanto attiene invece alle candidature di persone che svolgono funzioni dirigenziali, la loro quota è leggermente aumentata: dall'11,4% nel 2015 al 12,1% nel 2019.

L'analisi conferma altresì la presenza di specificità di partito nel profilo socio-demografico e professionale dei candidati e delle candidate. La variabile di genere risulta ancora più discriminante nel 2019 rispetto al 2015, ma anche al 2011. Questo dato non sorprende, se consideriamo che per la prima volta era presente la lista Più Donne che ha contribuito indubbiamente ad accrescere la presenza delle candidature femminili. Allo stesso tempo, osserviamo che la quota di candidate è cresciuta sensibilmente nella lista socialista (dal 34,1% nel 2015 al 51,1% nel 2019) e si conferma maggioritaria nella lista dei Verdi (dal 55,6 al 56,7%). Le liste dei partiti di centro-destra si caratterizzano una volta ancora per una quota decisamente minoritaria di donne sulle proprie liste, con una proporzione che va dal 16,9% dell'UDC al 23,3% di PLR e PPD. Nel caso di PPD e UDC, la presenza di candidate è pure diminuita rispetto al 2015: dal 29,9 al 23,3% per la lista popolare democratica e dal 18,9 (La Destra) al 16,9% per la lista UDC. Rileviamo infine che le due liste della sinistra radicale si contraddistinguono per una presenza di candidate inferiore a quella dei partiti della sinistra tradizionale. Se la quota della lista MPS-POP è comunque superiore al tasso globale di candidature femminili (39,1% vs 35,7%), quella del PC (18,4%) è invece in assoluto la più bassa dopo l'UDC.

Si confermano, in misura statisticamente ancora più rilevante rispetto al 2015, delle sostanziali differenze nella composizione delle diverse liste in termini di età. Il gruppo dei più giovani (18-30 anni) è nettamente sovrarappresentato nelle liste del PC e del PS. Nel caso della lista comunista, 8 candidati/e su 10 non hanno più di 30 anni. Tra le fila socialiste, la loro quota è aumentata dal 20,7 al 27,8%. Al contrario, le candidature del gruppo 18-30 anni sono chiaramente sottorappresentate nella lista dei Verdi (5,6%), la quota di gran lunga più bassa in assoluto. L'evoluzione della presenza dei giovani candidati tra le fila ecologiste si contrappone a quella evidenziata tra i socialisti: nel primo caso, la loro quota nel 2019 è addirittura tre volte inferiore a quella misurata nel 2011 (dal 17,8 al 5,6%); nel secondo caso invece essa aumenta più del doppio (dal 12,1 al 27,8%). Tra i partiti di centro-destra, le candidature tra i 18 e i 30 anni evolvono in maniera molto variabile. Nel PLR, la proporzione rimane stabile rispetto al 2015, mentre nella LEGA crescono leggermente, passando dal 10,2 al 12,2%, pur non raggiungendo ancora la quota del 2011 (17%). Nel PPD, dopo un importante aumento nel 2015, i giovani candidati diminuiscono annoverando una quota (15,6%), leggermente inferiore a quella del 2011 (16,7%). Infine, nell'UDC, si conferma una diminuzione costante: dal 25,3% della lista UDC/UDF nel 2011 (la quota di giovani all'epoca più importante misurata tra le principali liste) al 17,8% nel 2015 (La Destra) sino al 14,6% del 2019. Infine, altre peculiarità degne di nota in termini di età, sono la sovrarappresentazione del gruppo tra i 46 e i 65 anni nei Verdi e nella LEGA e di quello di candidati e candidate di 66 anni e più nella lista MPS-POP e UDC.

Esattamente come sesso ed età, anche la variabile del livello d'istruzione si conferma essere una discriminante ancora più importante nel 2019. Come supposto nella seconda parte della nostra seconda ipotesi, osserviamo, da un lato, una sovrarappresentazione marcata di candidati e candidate con un livello d'istruzione basso tra le fila della LEGA (35,3%, in diminuzione rispetto al 40,5% nel 2015 e molto simile alla quota di 34,8% nel 2011). Dall'altro lato, le persone con un livello di formazione alto (università, politecnico, scuole universitarie professionali) nelle liste di PS e Verdi sono una volta ancora largamente maggioritari. Rispetto al 2015, la loro presenza è diventata ancora più predominante nell'insieme delle candidature socialiste ed ecologiste, passando rispettivamente dal 58,8 al 71,6% (superando la proporzione del 70,5% del 2011)⁵ e dal 64,8 al 74,7% (nel 2011 la loro quota era "solo" del 55,6%, inferiore allora a PLR e PPD). La lista UDC nel 2019 si contraddistingue per una quota di candidature con un livello di formazione basso sovrarappresentata rispetto alla media del campione (39,1% vs 20,1%, nel 2015 era del 25,8% ne La Destra) e pure superiore a quello della LEGA. La lista del PC è l'unica a caratterizzarsi per una sovrarappresentazione di candidature con un livello d'istruzione medio (maturità liceale o commerciale, formazione professionale). PLR, PPD, Più Donne, MPS non presentano nessuna sovra o sottorappresentazione dei tre diversi livelli d'istruzione nelle loro fila. Da questo punto di vista quindi le loro liste si sono contraddistinte per un maggiore equilibrio.

L'ultima variabile inclusa nella realizzazione del profilo socio-professionale dei candidati e delle candidate riguarda la professione da loro esercitata. A questo proposito, i dati della nostra indagine confermano che anche in occasione delle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2019 la suddetta variabile ha svolto un ruolo discriminante a seconda del partito o movimento politico. Ad esempio, i lavoratori e le lavoratrici indipendenti (liberi/e professionisti/e, imprenditori/trici, ecc.) sono sovrarappresentati nella LEGA (come nel 2015, seppure in sensibile diminuzione, dal 35,3 al 28,1%) e ancor più nella lista Più Donne, dove questo gruppo professionale rappresenta un terzo di tutte le candidature del movimento. Lo stesso gruppo continua invece ad essere fortemente sottorappresentato nella lista PS e pure in quella del PC. La presenza degli indipendenti in seno al PLR continua a diminuire: dal 33% nel 2011 al 29,3% del 2015 sino al 26,7% nel 2019, anno in cui per la prima volta non risultano più statisticamente sovrarappresentati. I lavoratori e le lavoratrici dipendenti (impiegati/e, operai/e) sono una volta ancora sovrarappresentati nella lista PS e, a differenza del 2015, anche in quella UDC, ma non più tra i Verdi. I gruppi professionali che includono i quadri medi e le persone che occupano una funzione di direttore/trice, dirigente aumentano la loro importanza diventando sovrarappresentati tra le fila del PLR (rispettivamente con l'11,1% e il 23,3%), ciò che sembra quindi compensare la diminuzione delle professioni indipendenti tra le candidature liberali radicali. La categoria dei quadri medi è pure sovrarappresentata nella lista della LEGA (13,5% rispetto a una media del campione del 5,9%), mentre la lista del PPD si contraddistingue per una presenza decisamente superiore alla media di candidati e candidate che occupano una funzione di dirigente nel settore pubblico o privato (23,3%, proporzione in costante crescita dal 2011). Il gruppo delle persone in formazione è nettamente sovrarappresentato nel PC, nella cui lista pesa per più di due terzi (senza sorprese, tra l'altro, dal momento che la stessa lista annovera la quota più elevata di candidati e candidate dai 18 ai 30 anni), e in misura minore anche nel PS dove rappresenta comunque un quinto di tutte le candidature (la quota era a titolo d'informazione del 9% nel 2011 e dell'11,4% nel 2015). La lista Più Donne, oltre a contare una quota elevata di indipendenti, è la sola a

⁵ Se la presenza maggioritaria nell'insieme dei candidati PS di persone con un livello d'istruzione alto conferma una tendenza di lungo periodo, per la prima volta si contrappone al profilo educativo dell'elettorato socialista che nel 2019 ha visto diminuire la quota di laureati a sostegno del partito (Pilotti & Mazzoleni 2021: 33-34).

contraddistinguersi per la sovrarappresentazione di altri due gruppi, ovvero sia le persone che esercitano un lavoro domestico non retribuito e quelle che sono disoccupate. Annotiamo infine che la lista MPS-POP si caratterizza, in contrapposizione con l'altra lista della sinistra radicale (PC), per una quota decisamente elevata di candidati e candidate a beneficio della pensione (37%).

Tabella 1.2 Caratteristiche socio-demografiche e professionali dei candidati e delle candidate secondo il partito, in %

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	UDC	Più Donne	MPS- POP	PC	Altri partiti	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso												***	0,474***
Uomo	76,7	76,7	77,8	48,9	43,3	83,1	0,0	60,9	81,6	81,1	64,2		
Donna	23,3	23,3	22,2	51,1	56,7	16,9	100,0	39,1	18,4	18,9	35,7		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	90	90	90	90	90	89	47	46	38	37	707		
Età												***	0,284***
18-30 anni	15,6	15,6	12,2	27,8	5,6	14,6	12,8	13,0	81,6	6,7	18,1		
31-45 anni	31,1	33,3	21,1	25,6	22,2	29,2	36,2	21,7	7,9	6,7	25,4		
46-65 anni	47,8	47,8	58,9	38,9	64,4	40,4	36,2	43,5	10,5	70,0	47,1		
66 anni e più	5,6	3,3	7,8	7,8	7,8	15,7	14,9	21,7	0,0	16,7	9,3		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	90	90	90	90	90	89	47	46	38	30	700		
Livello d'istruzione												***	0,277***
Basso	14,8	14,5	35,3	8,0	10,3	39,1	19,6	29,8	12,8	13,9	20,1		
Medio	26,1	34,9	35,3	20,5	14,9	29,9	19,6	12,8	53,8	41,7	27,7		
Alto	59,1	50,6	29,4	71,6	74,7	31,0	60,9	57,4	33,3	44,4	52,2		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	88	83	85	88	87	87	46	46	38	36	684		
Situazione professionale												***	0,265***
Lavoratore indipendente	26,7	24,4	28,1	8,9	26,7	12,5	34,0	10,9	0,0	14,3	19,9		
Lavoratore dipendente	22,2	30,2	31,5	42,2	37,2	43,2	27,7	37,0	25,0	5,7	32,2		
Quadro medio	11,1	4,7	13,5	7,8	3,5	4,5	0,0	0,0	0,0	2,9	5,9		
Direttore/trice	23,3	23,3	7,9	6,7	4,7	14,8	6,4	4,3	5,6	17,1	12,1		
In formazione	8,9	8,1	5,6	21,1	7,0	5,7	6,4	6,5	69,4	2,9	11,8		
Lavoro domestico (non retribuito)	0,0	1,2	2,2	1,1	3,5	0,0	6,4	2,2	0,0	0,0	1,6		
Disoccupato/a	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	2,3	12,8	2,2	0,0	8,6	2,0		
Rendita/pensione	7,8	8,1	9,0	12,2	17,4	17,0	6,4	37,0	0,0	48,6	14,4		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	90	86	89	90	86	88	47	46	36	35	693		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

La spinta verso la candidatura

L'obiettivo di quest'ultima parte del primo capitolo è quello di verificare la validità della nostra terza ipotesi secondo cui i partiti svolgono un ruolo preponderante nel sollecitare direttamente i candidati e le candidate, mentre le candidature spontanee rimangono ampiamente minoritarie. A questo proposito, le cifre assolute confermano la nostra supposizione dal momento che poco più del 70% di tutte le candidature (445 candidati/e su 626 del nostro campione d'indagine per i quali disponiamo dell'informazione) trae origine da una sollecitazione fatta dagli organizzatori delle liste elettorali, ossia dai partiti. Un'analisi sull'origine della candidatura secondo alcune variabili fornisce delle conferme dei risultati già evidenziati nel 2015, ma anche di alcuni cambiamenti (tabella 1.3).

Più precisamente, soltanto due variabili su sette risultano avere avuto un impatto nello stabilire la natura spontanea o meno delle candidature: il sesso e il fatto di ricoprire o avere ricoperto una carica dirigenziale nel partito. Dai dati della nostra indagine si evince, come già rilevato alle elezioni del 2015, che le donne continuano ad essere sovrarappresentate tra le candidature sollecitate direttamente dai partiti, mentre gli uomini sono sovrarappresentati tra coloro che tendono a proporsi in maniera spontanea. Rispetto tuttavia alle elezioni di quattro anni prima, osserviamo che in quelle del 2019 cresce la quota di donne che hanno segnalato la loro disponibilità (dal 16,8 al 28,2%). Possiamo forse ricondurre questa evoluzione anche all'importante mobilitazione, con campagne di sensibilizzazione da parte di diversi enti e associazioni, a sostegno della maggiore presenza delle donne nella politica ticinese (vedi capitolo 4). La seconda variabile ancora più discriminante da un punto di vista statistico è quella che fa riferimento ad attuali o passate cariche di partito. Nel 2019, tra tutte le candidature spontanee, ben due terzi provengono da persone che hanno svolto o svolgono al momento della composizione delle liste una funzione dirigenziale nel partito o movimento (a livello locale o cantonale). La loro quota nel 2015 era soltanto di un quarto. Tra coloro che sono stati invece sollecitati/e dai partiti stessi per mettersi in lista, solo una minoranza (46,7%) ha un'esperienza dirigenziale in un'organizzazione partitica. La loro quota è tuttavia tre volte superiore a quella rilevata nel 2015 (15,6%). A partire da questi ultimi dati, possiamo quindi evincere che alle elezioni del 2019 il ruolo dei partiti è stato particolarmente significativo nell'origine delle candidature, sia nella forma più diretta (sollecitazione delle candidature) che indiretta (forte presenza tra le candidature spontanee di dirigenti di partito attuali o del passato).

A fronte delle due sole variabili per le quali è stato possibile evidenziare una correlazione statisticamente significativa, per ben cinque altre variabili non è stato trovato alcun legame con l'origine della candidatura: età, livello d'istruzione, vantare un'esperienza in un consesso elettivo, eletto/a o non eletto/a (esattamente come nel 2015) e, per la prima volta, anche la lista di appartenenza. A proposito di quest'ultima variabile, è interessante rilevare come non si riscontrino differenze sostanziali. Nel 2011 e nel 2015, la LEGA si caratterizzava per una sovrarappresentazione delle candidature spontanee, una peculiarità che scompare nel 2019. A titolo di curiosità, annotiamo che dal 2011, il PPD è il solo partito che vede aumentare la propria quota di candidati e candidate che hanno segnalato di propria iniziativa la loro disponibilità a mettersi in lista. Nel 2011, sull'insieme di tutte le candidature spontanee, il 7,8% era espressione della lista popolare democratica; nel 2015, la quota sale al 10,7% per giungere al 13,8% nel 2019 (proporzione più elevata insieme a LEGA e UDC, che tuttavia vedono diminuire la quota rispetto a quattro anni prima)⁶.

⁶ Era del 14,3% per La Destra e addirittura del 25% per la LEGA.

Tabella 1.3 Origine della candidatura secondo alcune variabili, in %

	Ho segnalato la mia disponibilità	Mi è giunta una proposta dal Comitato/dai responsabili della lista	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				**	0,101**
	Donna	28,2	38,9	35,8	
	Uomo	71,8	61,1	64,2	
	<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	
	N	181	445	626	
Età				n.s.	0,022 n.s.
	18-30 anni	18,8	20,7	20,1	
	31-45 anni	26,5	25,6	25,9	
	46-65 anni	45,3	44,5	44,7	
	66 anni e più	9,4	9,2	9,3	
	<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	
	N	181	445	626	
Livello d'istruzione				n.s.	0,038 n.s.
	Basso	19,3	19,8	19,6	
	Medio	26,1	29,5	28,5	
	Alto	54,5	50,7	51,8	
	<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	
	N	176	430	606	
Partito o lista con cui si è candidato/a				n.s.	0,110 n.s.
	PLR	12,7	14,2	13,8	
	PPD+GG	13,8	12,8	13,1	
	LEGA	13,8	11,5	12,2	
	PS	9,4	15,1	13,4	
	Verdi	12,2	13,5	13,1	
	UDC	13,8	11,9	12,5	
	Più Donne	5,0	6,3	5,9	
	MPS-POP	6,6	6,3	6,4	
	PC	7,7	4,7	5,6	
	Altri partiti	5,0	3,6	4,0	
	<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	
	N	181	444	625	
Ricopre o ha ricoperto una carica di partito?				***	0,142***
	Si	62,4	46,7	51,3	
	No	37,6	53,3	48,7	
	<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	
	N	181	445	626	

(continua)

(continuazione)

	Ho segnalato la mia disponibilità	Mi è giunta una proposta dal Comitato/dai responsabili della lista	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Ricopre o ha ricoperto una carica elettiva a livello comunale?				n.s.	0,071 n.s.
Si	55,4	47,5	49,8		
No	44,6	52,5	50,2		
Totale	100	100	100		
N	177	442	619		
Eletto/non eletto				n.s.	0,071 n.s.
Eletto/a	19,9	14,2	15,8		
Non eletto/a	80,1	85,8	84,2		
Totale	100	100	100		
N	181	445	626		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Conclusione

L'intenzione di questo primo capitolo è stata di definire un sintetico profilo socio-professionale e politico delle candidature alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2019. L'analisi si è articolata in due parti principali che hanno permesso di verificare le nostre ipotesi. Nella prima parte, abbiamo tracciato un profilo socio-demografico di candidati e candidate delle principali liste, mentre nella seconda ne abbiamo analizzato l'origine.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, secondo cui l'accumulo di esperienza politica avrebbe rappresentato una discriminante importante tra i diversi partiti e movimenti, la nostra analisi ne ha confermato appieno la validità. Ricoprire una carica di partito, avere ricoperto nel passato una funzione dirigenziale nel partito e avere svolto o svolgere un mandato elettivo a livello comunale favoriscono un accesso alla candidatura alle elezioni del parlamento ticinese nel 2019. Allo stesso tempo emergono alcune specificità. Ad esempio, i partiti di centro-destra (PLR, PPD, LEGA e UDC) hanno scelto in misura più importante per le loro liste candidati e candidate che sono dirigenti delle rispettive organizzazioni politiche. PLR, PPD, LEGA e PS hanno "attinto" in maniera più rilevante rispetto a quattro anni prima a persone che nel passato avevano svolto mansioni di responsabilità nel partito. Abbiamo altresì evidenziato come nelle liste di PPD e LEGA vi sia stato un aumento molto marcato nel reclutamento di candidati e candidate con un'esperienza in un Consiglio comunale o un Municipio.

La nostra seconda ipotesi, suddivisa in due parti, è stata ugualmente confermata. Da un lato, l'insieme delle candidature si contraddistingue ancora per una sovrarappresentazione delle persone di età superiore ai 46 anni, di coloro con una formazione elevata e di chi svolge un'attività indipendente od occupa una funzione dirigenziale. Per quanto riguarda la questione di genere, si conferma ancora una sovrarappresentazione degli uomini, anche se, come ipotizzato, essa appare meno marcata. Un'evoluzione che è presumibilmente riconducibile all'importante mobilitazione a sostegno di una maggiore presenza delle donne nella politica. Dall'altro lato, l'analisi realizzata nel presente capitolo ha evidenziato l'esistenza di differenze significative tra le liste di partito, alcune delle quali si sono pure

accentuate. Ad esempio, la presenza delle candidature femminili continua ad essere una forte discriminante tra le forze politiche della sinistra tradizionale (PS e Verdi) e del centro-destra (PLR, PPD, LEGA e UDC): le prime con una maggioranza di candidate, le seconde con una quota molto più ridotta e minoritaria. Per quanto riguarda il livello di formazione, la lista della LEGA continua a caratterizzarsi per una sovrarappresentazione delle persone che hanno assolto la scuola dell'obbligo o un apprendistato, mentre socialisti ed ecologisti contano una quota molto elevata di chi ha svolto una formazione universitaria. A livello professionale, alcune tendenze si confermano, mentre altre si attenuano o scompaiono: gli indipendenti continuano ad essere sovrarappresentati in seno alla LEGA, ma non più nel PLR; impiegati/e e operai/e sono presenti in misura molto più importante nella lista PS e ora anche in quella UDC; i quadri medi sono sovrarappresentati nel PLR e nella LEGA, mentre le persone che esercitano una funzione dirigenziale nel settore pubblico o privato lo sono nel PLR e nel PPD.

Infine, abbiamo potuto confermare anche la validità della nostra terza ipotesi. I partiti hanno svolto un ruolo preponderante nel sollecitare le candidature. Esistono ancora delle differenze nel profilo di chi segnala di sua iniziativa la propria disponibilità e di chi invece è contattato/a dai partiti. A ricorrere in misura più importante alle candidature spontanee continuano ad essere due profili specifici: gli uomini, anche se la quota tra le donne è comunque aumentata nel 2019, e chi ricopre o ha ricoperto una carica di partito. A differenza del 2015, non abbiamo invece evidenziato differenze significative tra le liste di partito. Nel 2011 e 2015, la LEGA vantava una quota più importante di candidature spontanee, mentre nel 2019 questa peculiarità viene meno. Nel PPD, pur non rappresentando una quota elevata, le persone che tendono a proporsi in maniera spontanea crescono ininterrottamente dal 2011.

2. Gli strumenti della campagna elettorale

Nel secondo capitolo del presente quaderno intendiamo soffermarci sugli strumenti della campagna elettorale adottati dai candidati e dalle candidate alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2019. Come già evidenziato da diverse analisi (Mazzoleni et al. 2004: 80-91; Green-Pedersen & Mortensen 2009; Hong & Nadler 2012; Pacella & Plata 2012; Lutz & Engeli 2014), la campagna elettorale costituisce un fattore imprescindibile per il successo nell'ambito di un'elezione fondata per di più sul voto preferenziale. In altre parole, dopo la fase di selezione dei partiti, segue quella della scelta da parte dell'elettorato. L'elezione nel parlamento passa quindi da un importante lavoro di comunicazione realizzato dai candidati e dalle candidate, che si accompagna a quello svolto dai rispettivi partiti. L'obiettivo di questo capitolo è quello d'identificare, da un lato, i mezzi al quale hanno più ricorso candidati e candidate e, dall'altro lato, evidenziare quelli che sono risultati maggiormente decisivi per l'elezione al parlamento cantonale, identificandone anche un profilo socio-demografico.

L'evoluzione delle campagne elettorali

La conduzione delle campagne elettorali nei paesi occidentali, a partire dalla fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso, ha conosciuto importanti cambiamenti riconducibili all'avvento e alla diffusione dei mass media quali nuovi strumenti di comunicazione (radio, televisione, ecc.). Gli stessi mass media contribuiscono a trasformare e ad ampliare la personalizzazione della politica. Un ulteriore cambiamento avviene poi a partire dagli anni Ottanta con una crescente personalizzazione delle campagne, dapprima negli Stati Uniti, la cosiddetta "americanizzazione" delle campagne elettorali, e in seguito la tendenza si estende anche alle democrazie europee, confrontate allo stesso tempo con un'importante erosione elettorale dei partiti storici. Il fenomeno si diffonde per taluni aspetti anche in Svizzera, seppure non con la stessa intensità rilevata in altri paesi del continente (Hardmeier 2003; Mazzoleni et al. 2004: 80-82; Mazzoleni 2009; Weinmann 2009; Pacella & Plata 2012: 44-49). Dagli anni Duemila, ad influenzare la conduzione delle campagne elettorali contribuisce anche la rapida diffusione di Internet e dei social media, anche se gli effetti degli strumenti digitali non sono necessariamente quelli previsti (ad esempio, maggiore visibilità e maggiori possibilità di successo) (Walgrave & De Swert 2007; Gibson et al. 2008; Gibson & McAllister 2011; Hong & Nadler 2012; Trumm 2022).

Anche nel contesto ticinese, è già stato evidenziato come la personalizzazione del voto sia un fenomeno presente da lungo tempo (Pilotti & Stanga 2009). Ad essere cambiata è per contro la tipologia della suddetta personalizzazione: da quella faccia a faccia a quella mediata dai diversi mezzi radiotelevisivi e digitali (Mazzoleni et al. 2009). A proposito degli strumenti del Web, il ricorso ad essi è cresciuto nelle campagne elettorali ticinesi dai primi anni Duemila, contribuendo a rafforzare per l'appunto nuove forme di personalizzazione (Stanga 2009; Pacella & Plata 2012). Tuttavia, in occasione delle elezioni cantonali ticinesi del 2015, si era evidenziata una diminuzione del ricorso a Internet quale strumento di campagna. Questa evoluzione aveva quindi attenuato, in qualche modo, delle tendenze che sembravano destinate a rafforzarsi. Invece, si era confermata la propensione ampiamente diffusa tra candidati e candidate di privilegiare anzitutto una presenza diretta con il territorio tramite eventi di carattere collettivo (Pilotti et al. 2018: 31ss.).

Tenendo conto di queste brevi considerazioni, l'interrogativo che possiamo formulare è il seguente: come convivono alle elezioni del Gran Consiglio del 2019 le modalità più tradizionali di fare campagna con quelle di natura digitale?

Le ipotesi nel contesto

In occasione delle elezioni del Gran Consiglio nel 2015, si era confermato il ricorso maggioritario agli strumenti più tradizionali della campagna elettorale, come la partecipazione a riunioni, assemblee e comizi o l'invio di lettere personalizzate o volantini o ancora l'invio di lettere ai giornali, mentre l'uso di Internet era diminuito (Pilotti et al. 2018: 33-34). Le elezioni del parlamento cantonale nel 2019 sono state contraddistinte dal più alto numero di candidature (per maggiori dettagli, vedi nel capitolo 3 la tabella 3.1) e per la presenza di diverse liste oltre a quelle "tradizionali", in particolare Più Donne e due liste della sinistra radicale (MPS-POP e PC). A questo proposito, la prima ipotesi che possiamo formulare per questo secondo capitolo è che l'utilizzo degli strumenti online da parte di candidati e candidate nel 2019 sia tornato ad aumentare. Possiamo infatti immaginare che la numerosa presenza di candidati/e provenienti da forze politiche "minori", per di più in buona parte giovani e non necessariamente con molti mezzi finanziari per promuovere le loro candidature, possa aver favorito il ricorso agli strumenti di Internet, di facile e spesso di poco o quasi nessun costo finanziario. Dalla prima ipotesi deriva quindi la seconda con la quale supponiamo che esista un'importante differenza nel ricorrere agli strumenti digitali riconducibile all'età delle persone candidate: l'uso di Internet dovrebbe pertanto essere maggiormente diffuso tra i candidati e le candidate più giovani (18-30 anni).

L'analisi successiva del presente capitolo si articolerà attorno a tre aspetti. Innanzitutto, ci interesseremo agli strumenti della campagna elettorale, presentandone una visione globale (mezzi tradizionali e online) in un confronto tra candidati/e ed eletti/e e anche in un confronto diacronico. Ci soffermeremo più nello specifico sui mezzi digitali di promozione della campagna, anche allo scopo di capire con quale temporalità candidati e candidate vi ricorrono. In secondo luogo, tratteremo un profilo socio-demografico di coloro che fanno uso dei principali strumenti tradizionali e online per promuovere le rispettive candidature. Infine, analizzeremo alcuni aspetti relativi all'origine e all'importo del budget della campagna elettorale.

Gli strumenti di promozione della campagna

La tabella 2.1 fornisce una visione d'insieme inerente all'utilizzo che candidati e candidate, come pure eletti ed elette, hanno fatto nel corso delle ultime cinque tornate elettorali (dal 2003 al 2019) dei diversi mezzi di promozione della campagna. La comparazione diacronica consente di evidenziare alcune costanti sul lungo periodo, ma anche alcuni cambiamenti più recenti, vale a dire tra le elezioni cantonali del 2015 e quelle del 2019. Più precisamente, possiamo evidenziare almeno cinque tendenze.

Tabella 2.1 Mezzi di promozione della campagna utilizzati dall'insieme di candidati/e ed eletti/e alle elezioni cantonali dal 2003 al 2019, in %

	2003		2007		2011		2015		2019	
	Candidati/e	Eletti/e								
Partecipazione a riunioni, assemblee, comizi	92,5	97,4	91,7	94,9	86,3	93,0	89,9	100,0	90,4	98,8
Interviste rilasciate ai mezzi di informazione	55,8	96,2	49,2	76,9	40,8	79,0	39,1	78,3	43,9	77,6
Lettere agli organi di stampa	53,3	65,8	56,4	71,8	61,6	82,2	56,5	73,2	50,5	86,2
Invio o distribuzione di lettere personali, mail o volantini	46,3	54,7	58,9	71,8	61,9	69,9	58,5	69,9	53,9	65,1
Annunci a pagamento sulla stampa	24,1	41,6	24,8	43,6	26,1	50,6	31,5	58,8	28,0	67,1
Sito Internet personale	17,5	24,7	27,6	41,6	37,4	71,9	28,6	50,7	24,2	43,9
Pubblicità su siti Internet	13,6	7,9	26,3	23,7	31,1	31,3	23,1	25,3	30,5	39,5
Manifesti murali	11,1	5,3	12,4	15,6	16,6	28,9	15,9	28,2	15,6	30,6
Ricorso a un consulente di relazioni pubbliche	5,1	6,5	5,5	9,1	6,8	7,2	4,0	6,1	6,5	16,1

Fonte: Inchieste Ustat/Ovp (2003, 2007) e Inchieste Ovpr-Unil (2011, 2015, 2019).

Innanzitutto, il mezzo più utilizzato dall'insieme dei candidati e delle candidate (9 su 10) e dalla quasi totalità di chi è stato/a eletto/a continua ad essere la partecipazione a riunioni, assemblee e comizi. In secondo luogo, a questo mezzo tradizionale per promuovere le rispettive candidature, si aggiungono altri due strumenti, altrettanto tradizionali, che si confermano essere tra i più utilizzati: rispettivamente l'invio o la distribuzione di lettere personali di mail o volantini e le lettere agli organi di stampa. A questi due mezzi continua a ricorrere una maggioranza di candidati e candidate di poco superiore al 50%, anche se la loro quota si conferma in diminuzione costante dal 2011. La situazione è tuttavia diversa per quanto riguarda gli eletti e le elette, dal momento che, da un lato, l'invio di lettere, mail o volantini è pure risultato meno diffuso rispetto a quattro anni prima e, dall'altro lato, il ricorso a lettere agli organi di stampa è invece aumentato tra coloro che hanno coronato con successo la loro campagna venendo eletti/e al Gran Consiglio (dal 73,2% nel 2015 all'86,2% nel 2019). La terza tendenza che merita di essere evidenziata riguarda gli strumenti di campagna legati a Internet. A questo proposito, i risultati permettono di confermare solo in parte la nostra prima ipotesi dal momento che non osserviamo un aumento generalizzato del ricorso agli strumenti digitali della campagna rispetto al 2015. Infatti, i dati per le elezioni del 2019 illustrano una crescita della pubblicità sui siti Internet per i/le candidati/e (dal 23,1 al 30,5%) e per gli/le eletti/e (dal 25,3 al 39,5%), ma allo stesso tempo si conferma la diminuzione del sito Internet personale quale mezzo di promozione (dal 28,6 al 24,2% per candidati/e e dal 50,7 al 43,9% per eletti/e). In quarto luogo, tre strumenti tradizionali, mobilitati da una minoranza, si contraddistinguono per delle evoluzioni divergenti. La quota di chi ricorre ai manifesti murali tra i candidati e le candidate rimane stabile ormai dal 2011 (circa il 16%), mentre la stessa aumenta tra gli eletti e le elette raggiungendo nel 2019 la percentuale più elevata dal 2003 (30,6%). Gli annunci a pagamento sulla stampa, la cui importanza era continuamente cresciuta, per la prima volta, sono stati meno utilizzati rispetto alle elezioni precedenti nella promozione delle candidature (dal 31,5 al 28%). Aumenta invece ancora la sua rilevanza tra le persone elette al parlamento cantonale, dato che ben due terzi di queste ultime vi ha fatto ricorso (la quota più alta in assoluto dal 2003). Le interviste rilasciate ai mezzi d'informazione sono state scelte da una quota accresciuta di candidati e candidate nel 2019 rispetto al 2015 (43,9 vs 39,1%), mentre la proporzione rimane stabile tra gli eletti e le elette (circa

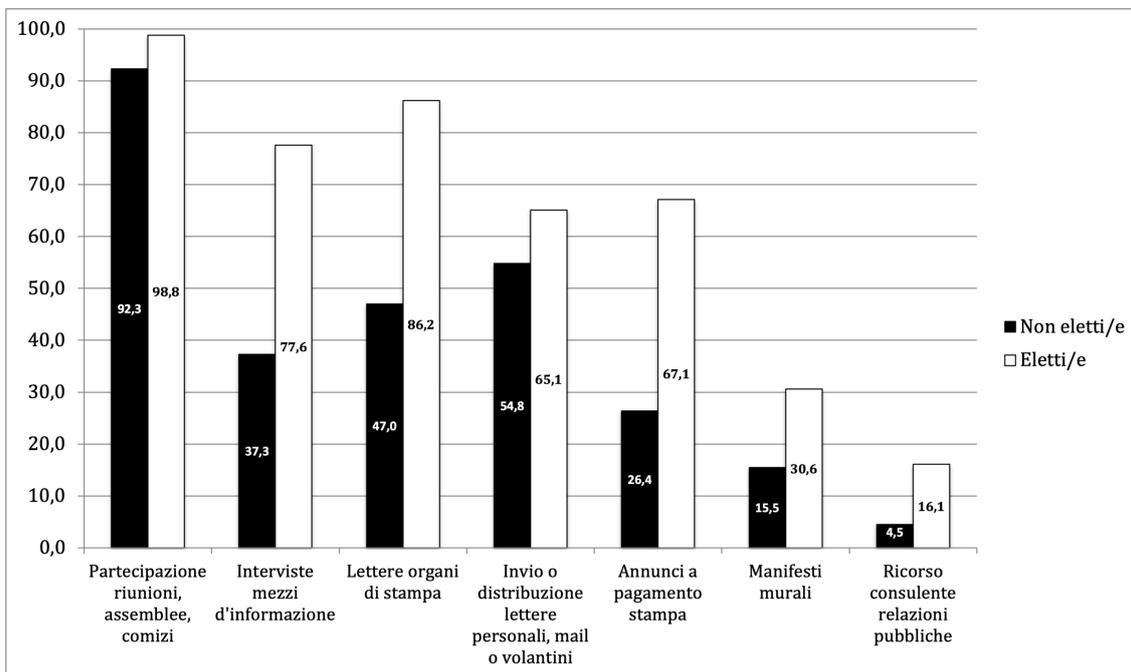
78%). Infine, la quinta e ultima tendenza riguarda la scelta di ricorrere a un consulente di relazioni pubbliche. Questo strumento si conferma essere una scelta estremamente di nicchia, seppure in leggero aumento (dal 4 al 6,5%) sull'insieme dei candidati e delle candidate. L'evoluzione più interessante riguarda però il suo "peso" specifico tra eletti/e che è cresciuto di due volte e mezza rispetto al 2015 (dal 6,1 al 16,1%), raggiungendo la proporzione più elevata dal 2003.

Un semplice confronto delle quote per l'insieme di candidati/e e di eletti/e permette di evidenziare come in occasione delle elezioni del Gran Consiglio ticinese nel 2019 tre mezzi di promozione della campagna siano risultati particolarmente discriminanti tra i due gruppi: l'utilizzo di un consulente di relazioni pubbliche (la sua importanza è di 2,5 volte maggiore tra gli eletti e le elette rispetto ai candidati e alle candidate), gli annunci a pagamento sulla stampa (2,4 volte) e i manifesti murali (2 volte). Seguono poi le interviste rilasciate ai mezzi d'informazione e l'uso di un sito Internet personale (vi ha ricorso una quota 1,8 volte superiore di eletti/e rispetto ai/candidati/e) e, infine, le lettere agli organi di stampa (1,7 volte). Un'ultima annotazione la merita un altro strumento non presente nella tabella 2.1 data l'assenza di dati comparabili sull'intero periodo 2003-2019, ovverosia la partecipazione di candidati/e ai programmi radiotelevisivi. A questo proposito, rileviamo come il ricorso a questo strumento, pur crescendo tra il 2015 e il 2019 (dal 22,3 al 31,3%), venga fatto da una chiara minoranza di chi si candida alle elezioni al Gran Consiglio ticinese. Ciononostante, la partecipazione a dibattiti e a trasmissioni d'intrattenimento alla televisione e alla radio si rivela molto più decisiva per coloro che vengono eletti/e. Nel 2019, ben due terzi di questi/e ultimi/e (68,2%) ha dichiarato di aver fruito di questo strumento di campagna (erano il 54,2% nel 2015), una quota equivalente a più del doppio di quella del gruppo di candidati/e.

L'uso degli strumenti tradizionali e digitali

Dopo una comparazione sul lungo periodo, soffermiamoci ora più brevemente per il solo 2019 su un confronto nel ricorso ai diversi strumenti tradizionali da parte di eletti ed elette e dei/delle non eletti/e. Quest'ultima categoria è quindi più "restrittiva" rispetto a quella più "globale" di candidati/e. La prima include infatti esclusivamente coloro che non sono riusciti/e a farsi eleggere al Gran Consiglio, mentre la seconda comprende anche coloro che sono poi stati eletti/e. I risultati non si discostano dalle tendenze già evidenziate a commento della tabella 2.1, anche se quattro di esse risultano addirittura leggermente rafforzate (grafico 2.1). Innanzitutto, il divario risulta maggiore nell'invio di lettere agli organi di stampa: 8 eletti/e su dieci affermano avervi fatto ricorso a fronte di meno della metà di non eletti/e. In secondo luogo, l'utilizzo di interviste ai mezzi d'informazione risulta molto diffuso tra coloro che hanno vinto le elezioni accedendo al parlamento cantonale (quasi 8 eletti/e su dieci dichiara di averne usufruito) rispetto a coloro che non hanno coronato con successo la loro campagna elettorale (poco più di un terzo di non eletti/e). Infine, le ultime due tendenze che confermano un ricorso più importante di eletti/e rispetto a non eletti/e riguardano gli annunci a pagamento sulla carta stampata e il ricorso a un/a consulente di relazioni pubbliche.

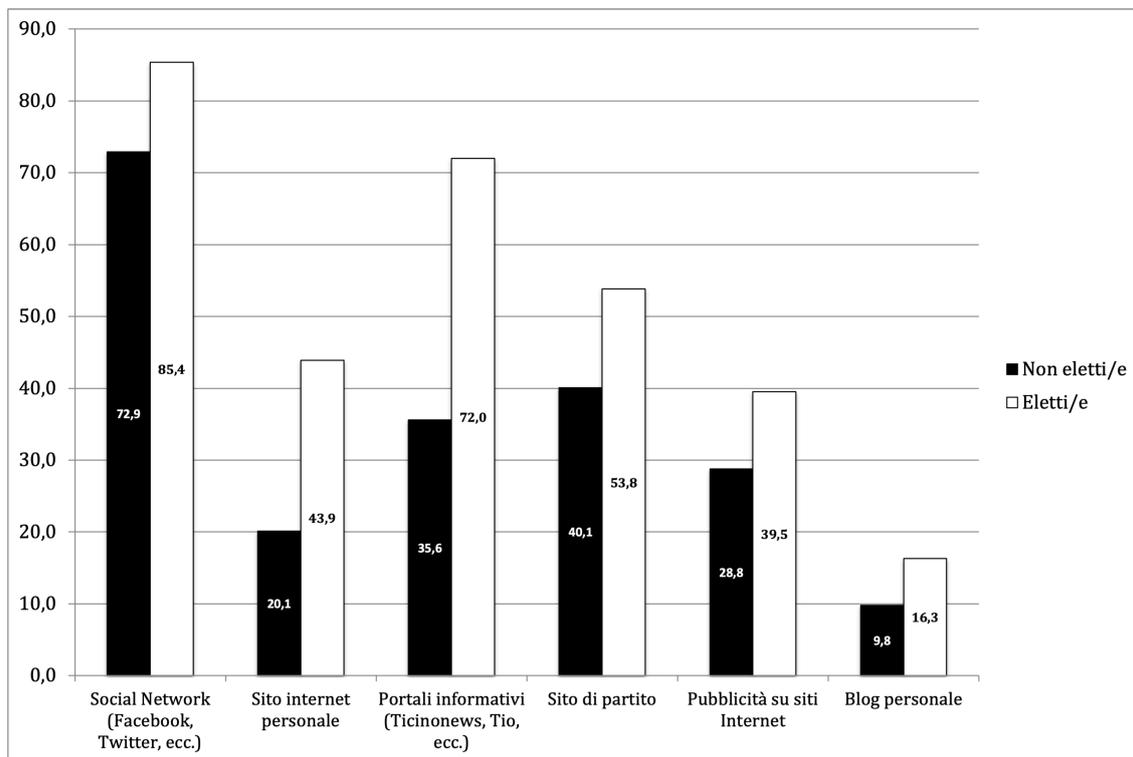
Grafico 2.1 Mezzi tradizionali utilizzati da eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio ticinese nel 2019, in %



Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Per quanto attiene all'uso dei diversi strumenti digitali, constatiamo che alle elezioni cantonali del 2019 esso ha differenziato in misura maggiore gli eletti e le elette rispetto ai non eletti e alle non elette. E questo più di quanto fosse successo nel 2015 (Pilotti et al. 2018: 35). Come si evince dai dati del grafico 2.2, tutti i mezzi Internet sono stati utilizzati da una quota sempre superiore tra gli eletti e le elette rispetto a coloro che non sono stati/e eletti/e. Nel 2015, l'uso di due strumenti (pubblicità sui siti Internet e uso dei social network) era invece stato sostanzialmente equilibrato tra i due gruppi, mentre l'utilizzo di un blog personale era stato leggermente superiore tra le persone non elette. In altre parole, l'aver scelto di promuovere la propria campagna attraverso i mezzi online ha rappresentato una discriminante ancora più importante tra eletti/e e non eletti/e. Lo conferma anche il fatto che nel primo gruppo, ad eccezione del sito Internet personale (dal 50,7 al 43,9%), cresce la quota di coloro che hanno ricorso ai diversi strumenti digitali. Al contrario, nel secondo gruppo, l'uso di questi ultimi è diminuito oppure è cresciuto in misura più contenuta rispetto a quanto rilevato per gli eletti e le elette.

Grafico 2.2 Mezzi Internet utilizzati da eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio ticinese nel 2019, in %



Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

In un confronto con i dati per le elezioni al Gran Consiglio del 2015, anche nel 2019 i social network (Facebook, Twitter, ecc.) si confermano lo strumento di gran lunga prediletto da eletti ed elette per condurre la loro campagna online (dal 69,3 all'85,4%). I portali informativi rappresentano ancora il secondo mezzo più utilizzato (dal 60,6 al 72%), mentre la novità delle elezioni al parlamento cantonale del 2019 è il terzo posto occupato dal sito di partito (dal 49,3 al 53,8%). Soltanto al quarto posto ritroviamo il sito Internet personale, uno strumento che continua a perdere d'importanza tra gli eletti e le elette: nel 2011, quasi tre quarti di loro ne avevano fatto uso (secondo strumento digitale più utilizzato, appena dopo i social network; Pacella & Plata 2012: 55-56); la quota era scesa al 50,7% nel 2015 per giungere a una quota di "appena" il 43,9% nel 2019. Ciò detto, anche se l'utilizzo di un sito personale diminuisce, questo strumento continua a rivelarsi la discriminante più importante tra il gruppo di eletti/e e quello di non eletti/e, dal momento che il primo vi ricorre due volte più del secondo (lo stesso dicasi anche per l'uso dei portali informativi). Annotiamo infine la crescita significativa della pubblicità sui siti Internet: la quota di chi ha privilegiato questo strumento è passata da 25,3 al 39,5% per gli eletti e le elette; molto più contenuta invece la crescita nel gruppo di non eletti/e (dal 23,7 al 28,8%).

Come già osservato nella precedente tornata elettorale, anche nel 2019, l'insieme di eletti/e e di non eletti/e continua a privilegiare in misura più importante gli strumenti digitali di campagna il cui uso risulta più facile e meno dispendioso dal punto di vista sia finanziario che in termini di tempo (i social network, i portali informativi e i siti di partito). Al contrario, siti e blog personali, la cui gestione richiede un maggiore impegno continuano ad essere meno diffusi. L'unica novità riguarda lo strumento della pubblicità sui siti Internet che, come già precisato, aumenta in maniera significativa, soprattutto per gli eletti e le elette, raggiungendo la quota più elevata anche rispetto al 2011.

I dati della tabella 2.2 forniscono un'ulteriore informazione sulla durata dell'utilizzo degli strumenti digitali nella campagna elettorale del 2019. In altre parole, si tratta di capire se il ricorso ai diversi mezzi Internet avviene solo contestualmente per le elezioni del Gran Consiglio oppure se esso rientra in una strategia di "campagna permanente".

Tabella 2.2 Strumenti Internet di promozione personale della candidatura utilizzati da eletti/e e non eletti/e nel 2019, in %

	Non eletti/e			Eletti/e		
	Più di 6 mesi	Meno di 6 mesi	Mai	Più di 6 mesi	Meno di 6 mesi	Mai
Sito Internet personale	5,5	14,6	79,9	31,7	12,2	56,1
Blog personale	5,0	4,8	90,2	13,9	1,3	84,8
Social Network (Facebook, Twitter, ecc.)	32,2	40,7	27,1	65,9	19,5	14,6
Sito di partito/lista	11,2	28,9	59,9	40,5	13,9	45,6
Diffusione di opinioni su portali informativi (Ticinonews, Tio, ecc.)	18,4	17,2	64,4	58,5	13,4	28,0

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Osserviamo anzitutto che, come già rilevato nel 2015, per l'insieme degli strumenti digitali elencati nella tabella, gli eletti e le elette hanno avuto maggiore tendenza a farne uso più di sei mesi prima delle elezioni cantonali. Più precisamente, tra le persone che hanno coronato la loro campagna con l'elezione al parlamento cantonale, un terzo circa di loro (31,7%) ha cominciato ad usare un sito Internet personale con largo anticipo, mentre la quota è di quasi sei volte inferiore nel gruppo dei/non eletti/e (5,5%). Ben due terzi di eletti/e ha fatto ricorso ai social network più di sei mesi prima delle elezioni (erano poco oltre il 50% nel 2015), mentre la quota è soltanto di un terzo tra i candidati e le candidate non eletti/e. La promozione con largo anticipo della propria campagna per mezzo del sito di partito è anche decisamente più diffusa tra gli eletti e le elette (40,5%; circa il 25% nel 2015) rispetto al gruppo di non eletti/e (11,2%). Per quanto riguarda la diffusione di opinioni sui portali informativi online, la pratica risulta essere uno strumento di campagna sul lungo periodo per oltre la metà di eletti ed elette (58,5%, di poco superiore al dato del 2015). Al contrario, neanche un quinto dei non eletti e delle non elette vi ha fatto ricorso con così largo anticipo; addirittura, due terzi di loro non ha mai fatto uso di questo strumento.

Chi ricorre allo strumento tradizionale e a quello digitale?

Dopo aver presentato i principali strumenti della campagna elettorale, tradizionali e digitali, ci soffermiamo sul secondo aspetto al centro del presente capitolo. L'obiettivo è di presentare un profilo socio-demografico dei candidati e delle candidate in funzione dell'uso di tali strumenti. A questo proposito, l'analisi che realizziamo nelle prossime pagine attiene, da un lato, ai tre mezzi tradizionali cui hanno maggiormente ricorso i candidati e le candidate: la partecipazione a riunioni, assemblee e comizi, l'invio o la distribuzione di lettere personali di mail o volantini e le lettere agli organi di stampa (vedi tabella 2.1). Dall'altro lato, ci soffermeremo anche sui tre mezzi digitali che sono stati più utilizzati durante la campagna elettorale del 2019: i social network, il sito di partito e i portali informativi. Per ogni strumento tratteremo un

profilo basato su sei variabili: sesso, età, livello d'istruzione, durata dell'esperienza politica, cariche elettive a tutti i livelli istituzionali e il partito d'appartenenza.

Gli strumenti tradizionali

La nostra analisi del profilo dell'utente dei diversi mezzi di promozione della campagna comincia con i tre strumenti tradizionali che secondo la graduatoria stilata nella tabella 2.1 sono stati i più utilizzati da candidati e candidate al Gran Consiglio ticinese nel 2019.

La scelta di partecipare a riunioni, assemblee e comizi per promuovere la propria candidatura è stata influenzata da diverse variabili. La nostra analisi ne ha evidenziate almeno quattro (tabella 2.3). Innanzitutto, dai nostri dati d'inchiesta emerge che questo strumento è stato molto utilizzato da candidati/e dei partiti di governo (PLR, PPD, LEGA, PS), con una quota non inferiore al 95%; addirittura ad avervi fatto ricorso è la totalità di candidati/e liberali radicali e popolari democratici. La quota è invece più ridotta, e sottorappresentata da un punto di vista statistico, per diversi partiti minori: Più Donne (46,3%), PC (75,8%) e Verdi (82,6%). La seconda variabile che risulta aver discriminato in maniera significativa la scelta di candidati e candidate a partecipare a riunioni e comizi è quella del sesso: gli uomini sono più propensi ad optare per questo strumento di campagna rispetto alle donne. La proporzione di queste ultime a non aver partecipato a nessun ritrovo di partito è tre volte superiore ai primi (16,7% vs 5,6%). A spiegare la partecipazione a riunioni e comizi, seppure in misura meno significativa rispetto alle prime due variabili, vi è pure il fatto di contare su delle cariche elettive (presenti o passate) al momento della candidatura. Coloro che possono vantare questo tipo di capitale politico tendono, senza sorprese, a promuovere più facilmente la propria campagna partecipando ai diversi eventi del partito. Infine, la quarta e ultima variabile a rivelarsi discriminante è il livello d'istruzione: i candidati e le candidate a beneficio di un livello medio di formazione (maturità liceale o commerciale, formazione professionale o tecnica superiore) sono stati leggermente più propensi a partecipare a riunioni, assemblee e comizi.

Tabella 2.3 Candidati/e che hanno scelto di partecipare a riunioni, assemblee e comizi per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Ha partecipato a riunioni	Non ha partecipato a riunioni	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				***	0,179***
Donna	83,3	16,7	100,0		
Uomo	94,4	5,6	100,0		
<i>Totale</i>	<i>90,4</i>	<i>9,6</i>	<i>100,0</i>		
N	601	64	665		

(continua)

(continuazione)

	Ha partecipato a riunioni	Non ha partecipato a riunioni	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Età				n.s.	0,044 n.s.
18-30 anni	92,5	7,5	100,0		
31-45 anni	89,1	10,9	100,0		
46-65 anni	89,6	10,4	100,0		
66 anni e più	91,8	8,2	100,0		
<i>Totale</i>	<i>90,3</i>	<i>8,2</i>	<i>100,0</i>		
N	602	65	667		
Livello d'istruzione				*	0,115*
Basso	92,4	7,6	100,0		
Medio	84,7	15,3	100,0		
Alto	92,3	7,7	100,0		
<i>Totale</i>	<i>90,2</i>	<i>9,8</i>	<i>100,0</i>		
N	583	63	646		
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,092 n.s.
Fino a 10 anni	89,6	10,4	100,0		
Da 11 a 20 anni	91,8	8,2	100,0		
Da 21 a 30 anni	90,0	10,0	100,0		
Più di 30 anni	96,2	3,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>91,5</i>	<i>8,5</i>	<i>100,0</i>		
N	584	54	638		
Cariche elettive a tutti i livelli istituzionali				**	0,106**
Senza	87,0	13,0	100,0		
Con	93,3	6,7	100,0		
<i>Totale</i>	<i>90,3</i>	<i>9,7</i>	<i>100,0</i>		
N	596	64	660		
Partito				***	0,444***
PLR	100,0	0,0	100,0		
PPD+GG	100,0	0,0	100,0		
LEGA	97,6	2,4	100,0		
PS	95,5	4,5	100,0		
Verdi	82,6	17,4	100,0		
UDC	91,6	8,4	100,0		
Più Donne	46,3	53,7	100,0		
MPS-POP	93,0	7,0	100,0		
PC	75,8	24,2	100,0		
Altri partiti	87,5	12,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>90,2</i>	<i>9,8</i>	<i>100,0</i>		
N	601	65	666		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.
Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Come per la partecipazione alle riunioni e ai comizi, anche l'invio o la distribuzione di lettere personali, mail o volantini diverge sensibilmente a seconda del partito di appartenenza (tabella 2.4). A ricorrere più di altri a questo strumento sono state nel 2019 le persone candidate sulle liste di PLR e PPD, mentre la quota è decisamente sottorappresentata in seno alle liste MPS-POP, Più Donne e Verdi. Due altre variabili si rivelano discriminanti anche se in misura statisticamente poco significativa: chi ha ricoperto o ricopre una carica elettiva e coloro che hanno un'età compresa tra i 46 e i 65 anni hanno privilegiato maggiormente la scelta di promuovere le rispettive candidature attraverso l'invio di lettere personalizzate.

Tabella 2.4 Candidati/e che hanno scelto di inviare o distribuire lettere personali, mail o volantini per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa lettere personali	Non usa lettere personali	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				n.s.	0,018 n.s.
Donna	52,7	47,3	100,0		
Uomo	54,6	45,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>53,9</i>	<i>46,1</i>	<i>100,0</i>		
N	356	304	660		
Età				*	0,112*
18-30 anni	50,4	49,6	100,0		
31-45 anni	52,3	47,7	100,0		
46-65 anni	59,1	40,9	100,0		
66 anni e più	40,7	59,3	100,0		
<i>Totale</i>	<i>53,9</i>	<i>46,1</i>	<i>100,0</i>		
N	356	304	660		
Livello d'istruzione				n.s.	0,096 n.s.
Basso	46,9	53,1	100,0		
Medio	60,8	39,2	100,0		
Alto	53,7	46,3	100,0		
<i>Totale</i>	<i>54,3</i>	<i>45,7</i>	<i>100,0</i>		
N	347	292	639		
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,092 n.s.
Fino a 10 anni	49,8	50,2	100,0		
Da 11 a 20 anni	60,4	39,6	100,0		
Da 21 a 30 anni	59,7	40,3	100,0		
Più di 30 anni	53,8	46,2	100,0		
<i>Totale</i>	<i>54,3</i>	<i>45,7</i>	<i>100,0</i>		
N	344	290	634		

(continua)

(continuazione)

	Usa lettere personali	Non usa lettere personali	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Cariche elettive a tutti livelli istituzionali				*	0,098 *
Senza	48,9	51,1	100,0		
Con	58,6	41,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>53,9</i>	<i>46,1</i>	<i>100,0</i>		
N	353	302	655		
Partito				***	0,332***
PLR	73,0	27,0	100,0		
PPD+GG	80,2	19,8	100,0		
LEGA	53,8	46,3	100,0		
PS	52,8	47,2	100,0		
Verdi	32,9	67,1	100,0		
UDC	48,8	51,2	100,0		
Più Donne	31,7	68,3	100,0		
MPS-POP	28,9	71,1	100,0		
PC	48,5	51,5	100,0		
Altri partiti	64,9	35,1	100,0		
<i>Totale</i>	<i>53,9</i>	<i>46,1</i>	<i>100,0</i>		
N	357	305	662		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Anche la scelta riguardo l'invio di lettere ai giornali non è stata fatta in eguale misura da tutti i candidati e le candidate. Più precisamente, dai dati della tabella 2.5 si evince chiaramente come sia dipesa dal loro partito di appartenenza, dal loro livello d'istruzione, dal contare su un'esperienza elettiva e dal loro sesso. Da un lato, a ricorrere al suddetto strumento di campagna sono stati soprattutto candidati/e della LEGA, le persone con una formazione universitaria, coloro che vantano un'esperienza in un consesso elettivo (attuale o passata) e gli uomini. Dall'altro lato, a prediligere molto meno l'invio di lettere alla stampa sono stati i candidati e le candidate di UDC e Più Donne, le persone a beneficio di un basso livello di formazione, chi non conta nessuna esperienza elettiva e le donne.

Tabella 2.5 Candidati/e che hanno scelto di inviare lettere agli organi di stampa per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Invia lettere stampa	Non invia lettere stampa	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				***	0,137***
Donna	41,5	58,5	100,0		
Uomo	55,7	44,3	100,0		
<i>Totale</i>	<i>50,5</i>	<i>49,5</i>	<i>100,0</i>		
N	330	324	654		
Età				n.s.	0,040 n.s.
18-30 anni	53,4	46,6	100,0		
31-45 anni	51,7	48,3	100,0		
46-65 anni	48,5	51,5	100,0		
66 anni e più	50,0	50,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>50,5</i>	<i>49,5</i>	<i>100,0</i>		
N	330	324	654		
Livello d'istruzione				***	0,168***
Basso	35,7	64,3	100,0		
Medio	46,0	54,0	100,0		
Alto	57,0	43,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>49,8</i>	<i>50,2</i>	<i>100,0</i>		
N	316	319	635		
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,051 n.s.
Fino a 10 anni	50,2	49,8	100,0		
Da 11 a 20 anni	48,3	51,7	100,0		
Da 21 a 30 anni	55,8	44,2	100,0		
Più di 30 anni	53,8	46,2	100,0		
<i>Totale</i>	<i>51,2</i>	<i>48,8</i>	<i>100,0</i>		
N	321	306	627		
Cariche elettive a tutti i livelli istituzionali				***	0,161***
Senza	42,1	57,9	100,0		
Con	58,2	41,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>50,5</i>	<i>49,5</i>	<i>100,0</i>		
N	329	322	651		

(continua)

(continuazione)

	Invia lettere stampa	Non invia lettere stampa	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Partito				***	0,257***
PLR	58,4	41,6	100,0		
PPD+GG	58,1	41,9	100,0		
LEGA	64,1	35,9	100,0		
PS	53,4	46,6	100,0		
Verdi	48,2	51,8	100,0		
UDC	32,1	67,9	100,0		
Più Donne	15,0	85,0	100,0		
MPS-POP	57,5	42,5	100,0		
PC	57,6	42,4	100,0		
Altri partiti	50,0	50,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>50,5</i>	<i>49,5</i>	<i>100,0</i>		
N	331	324	655		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Gli strumenti digitali

Dopo aver tracciato un profilo socio-demografico di candidati e candidate che hanno ricorso a tre dei principali strumenti tradizionali di una campagna elettorale, si tratta di fare altrettanto con i tre mezzi digitali più utilizzati.

Diversamente dalle elezioni del 2015, soltanto la variabile dell'età tende nel 2019 ad avere un effetto discriminante nella scelta di usare o meno i social network (tabella 2.6). I candidati e le candidate tra i 18 e i 30 anni sono sovrarappresentati tra coloro che hanno utilizzato Facebook o Twitter, mentre chi ha 66 anni e più è chiaramente sottorappresentato: quasi 9 giovani su dieci hanno promosso le rispettive candidature attraverso un social network; tra i più anziani invece lo ha fatto soltanto un/a candidato/a su due, anche se questa proporzione non è irrilevante se consideriamo che alle elezioni del 2011 era addirittura del 13,8% (43,3% nel 2015). Il suddetto risultato costituisce quindi una prima conferma della nostra seconda ipotesi che supponeva un utilizzo degli strumenti Internet più importante tra i candidati e le candidate più giovani.

Per contro, a differenza della tornata elettorale di quattro anni prima, le variabili della durata dell'esperienza politica e del partito di appartenenza non rappresentano più aspetti discriminanti. Rileviamo comunque che i candidati e le candidate a beneficio di una più breve "gavetta" politica (fino a 10 anni di esperienza) percentualmente continuano a ricorrere in misura più importante ai social network rispetto ai più longevi (più di 30 anni di esperienza politica), ma la differenza non appare più statisticamente significativa. Allo stesso modo, seppure non più rilevante da un punto di vista statistico, osserviamo che l'insieme di candidati/e PLR continua ad essere tra i più propensi a usare Facebook e Twitter rispetto alla media di tutto il campione. Ad esso si aggiungono nel 2019 i candidati e le candidate del PPD la cui quota è in crescita rispetto al 69,7% del 2015.

Tabella 2.6 Candidati/e che hanno scelto di utilizzare un social network per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa social network	Non usa social network	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				n.s.	0,030 n.s.
Donna	72,9	27,1	100,0		
Uomo	75,6	24,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>74,7</i>	<i>25,3</i>	<i>100,0</i>		
N	457	155	612		
Età				***	0,202***
18-30 anni	85,6	14,4	100,0		
31-45 anni	76,1	23,9	100,0		
46-65 anni	73,6	26,4	100,0		
66 anni e più	50,0	50,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>74,7</i>	<i>25,3</i>	<i>100,0</i>		
N	457	155	612		
Livello d'istruzione				n.s.	0,042 n.s.
Basso	72,2	27,8	100,0		
Medio	73,1	26,9	100,0		
Alto	76,3	23,7	100,0		
<i>Totale</i>	<i>74,6</i>	<i>25,4</i>	<i>100,0</i>		
N	443	151	594		
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,085 n.s.
Fino a 10 anni	77,6	22,4	100,0		
Da 11 a 20 anni	78,6	21,4	100,0		
Da 21 a 30 anni	71,2	28,8	100,0		
Più di 30 anni	69,6	30,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>75,5</i>	<i>24,5</i>	<i>100,0</i>		
N	446	145	591		
Cariche elettive a tutti i livelli istituzionali				n.s.	0,052 n.s.
Senza	72,6	27,4	100,0		
Con	77,0	23,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>74,9</i>	<i>25,1</i>	<i>100,0</i>		
N	454	152	606		

(continua)

(continuazione)

	Usa social network	Non usa social network	Totale	p-Chi ² ¹	V di Cramer
Partito				n.s.	0,127 n.s.
PLR	79,3	20,7	100,0		
PPD+GG	82,3	17,7	100,0		
LEGA	71,4	28,6	100,0		
PS	75,0	25,0	100,0		
Verdi	67,9	32,1	100,0		
UDC	75,3	24,7	100,0		
Più Donne	75,7	24,3	100,0		
MPS-POP	60,6	39,4	100,0		
PC	80,6	19,4	100,0		
Altri partiti	73,5	26,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>74,6</i>	<i>25,4</i>	<i>100,0</i>		
N	456	155	611		

¹ n.s. = non significativo; * = p < 0,05; ** = p < 0,01; *** = p < 0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

A proposito del sito di partito, il cui uso come già rilevato è aumentato tra i candidati e le candidate nel 2019, dall'analisi del profilo socio-demografico si evince che solo due variabili tendono a giocare un ruolo: il livello d'istruzione e il partito di appartenenza (tabella 2.7). Nel primo caso, i candidati e le candidate con un basso livello di formazione sono sottorappresentati/e tra chi ha fatto campagna ricorrendo a questo strumento (solo il 35,7% a fronte invece del 50,2% di chi è a beneficio di un alto livello di formazione). Nel secondo caso, la lista politica per la quale ci si è candidati/e ha influenzato in misura statisticamente più significativa sulla scelta di promuovere la propria candidatura tramite il sito del partito o del movimento. In generale, ad aver optato per questa scelta sono stati soprattutto i candidati e le candidate dei partiti minori e di sinistra (in particolare modo Più Donne e i Verdi), mentre quelli dei partiti e movimenti di centro-destra sono stati decisamente meno propensi a ricorrere ai rispettivi siti Internet (soprattutto LEGA e UDC). Il PLR si contraddistingue inoltre per la diminuzione più marcata nelle ultime due tornate elettorali della quota di candidati/e che dichiarano di promuovere le rispettive candidature ricorrendo a questo strumento: dal 65,7% nel 2011, passando dal 52,6% del 2015 per arrivare al 42,7% del 2019. Infine, annotiamo che non è più possibile differenziare da un punto di vista statisticamente significativo l'uso del sito di partito secondo l'età di candidati e candidate. La differenza in termini percentuali continua ad esserci tra i/le più giovani (18-30 anni) e i/le più anziani/e (66 anni e più), ciò che conferma ulteriormente la nostra seconda ipotesi. La differenza è tuttavia diminuita sensibilmente: rispetto al 2015, la quota di chi vi ha fatto ricorso è passata dal 60,4 al 51,2% per il primo gruppo e dall'11,5 al 41,2% per il secondo.

Tabella 2.7 Candidati/e che hanno scelto di utilizzare un sito di partito/lista per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa sito partito/lista	Non usa sito partito/lista	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				n.s.	0,073 n.s.
	Donna	51,2	48,8	100,0	
	Uomo	43,6	56,4	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>46,3</i>	<i>53,7</i>	<i>100,0</i>	
	N	278	323	601	
Età				n.s.	0,075 n.s.
	18-30 anni	51,2	48,8	100,0	
	31-45 anni	49,0	51,0	100,0	
	46-65 anni	43,1	56,9	100,0	
	66 anni e più	41,2	58,8	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>46,2</i>	<i>53,8</i>	<i>100,0</i>	
	N	277	323	600	
Livello d'istruzione				*	0,109*
	Basso	35,7	64,3	100,0	
	Medio	47,6	52,4	100,0	
	Alto	50,2	49,8	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>46,7</i>	<i>53,3</i>	<i>100,0</i>	
	N	273	312	585	
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,096 n.s.
	Fino a 10 anni	51,3	48,7	100,0	
	Da 11 a 20 anni	46,1	53,9	100,0	
	Da 21 a 30 anni	36,6	63,4	100,0	
	Più di 30 anni	44,6	55,4	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>47,1</i>	<i>52,9</i>	<i>100,0</i>	
	N	272	306	578	
Cariche elettive a tutti livelli istituzionali				n.s.	0,001 n.s.
	Senza	46,3	53,7	100,0	
	Con	46,2	53,8	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>46,2</i>	<i>53,8</i>	<i>100,0</i>	
	N	275	320	595	

(continua)

(continuazione)

	Usa sito partito/lista	Non usa sito partito/lista	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Partito				***	0,290***
PLR	42,7	57,3	100,0		
PPD+GG	35,4	64,6	100,0		
LEGA	21,4	78,6	100,0		
PS	50,7	49,3	100,0		
Verdi	58,5	41,5	100,0		
UDC	37,0	63,0	100,0		
Più Donne	75,7	24,3	100,0		
MPS-POP	50,0	50,0	100,0		
PC	59,4	40,6	100,0		
Altri partiti	66,7	33,3	100,0		
<i>Totale</i>	<i>46,3</i>	<i>53,7</i>	<i>100,0</i>		
N	278	323	601		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Nell'utilizzo dei portali informativi, ben quattro variabili (su sei) risultano discriminanti, seppure con intensità diverse (tabella 2.8). Le due più rilevanti sono l'età (come nel 2015) e il livello d'istruzione. Più precisamente, per quanto riguarda la prima variabile, dai dati della nostra indagine si evince che la maggioranza dei candidati e delle candidate più giovani (51,2%), cioè di età compresa tra i 18 e i 30 anni, ha fatto uso durante la sua campagna dei portali informativi (Ticinonline, Ticinonews, ecc.). All'opposto, solo una minoranza di candidati/e più anziani/e (66 anni e più) ha fatto altrettanto (23,5%); il gruppo di candidati e candidate tra i 46 e i 65 anni è pure sottorappresentato, dal momento che solo un terzo di questi ultimi ha fatto uso dei portali informativi per promuovere la propria campagna. Questo risultato costituisce un'ulteriore conferma della nostra seconda ipotesi: i giovani usano con più frequenza anche in questo caso uno strumento Internet. E per di più lo fanno in misura crescente nel corso delle ultime tornate elettorali: nel 2011 solo il 25,2% dei 18-30enni aveva ricorso ai portali informativi (Pacella & Plata 2012: 65), mentre nel 2015 la quota era cresciuta al 48,1% per giungere nel 2019 a poco più del 51%. Per quanto riguarda il livello d'istruzione, l'utilizzo dei portali informativi si conferma poco diffuso tra le persone con un basso livello di formazione (scuola dell'obbligo, apprendistato). In generale, l'uso di questo mezzo cresce con il livello scolastico: dal 24,1% del più basso, passando al 35,9% di chi dispone di un livello medio (maturità liceale o commerciale, formazione professionale o tecnica superiore), sino al 46,5% del livello più alto (università, politecnico, scuole universitarie professionali).

Due altre variabili hanno influenzato alle elezioni cantonali del 2019 la scelta di ricorrere ai portali informativi. Da un lato, gli uomini sono stati, come già nel 2015, più propensi delle donne a promuovere le rispettive candidature pubblicando ad esempio delle opinioni su Ticinonline o Ticinonews. Dall'altro lato, dal punto di vista della lista di partito, ad aver fatto campagna in misura decisamente più importante (51,4%) tramite i portali informativi sono stati i candidati e le candidate della LEGA (come tra l'altro già nel 2015), mentre quelli/e dell'UDC si sono caratterizzati/e per la quota di gran lunga più bassa (27,2%) insieme anche ai candidati e alle candidate di MPS e Più Donne (rispettivamente 25,8 e 24,3%). Rileviamo infine che, a differenza di quattro anni prima, nel 2019 la variabile riconducibile alla durata dell'esperienza politica non ha avuto nessun impatto statisticamente significativo

sulla scelta di ricorrere oppure no ai portali informativi. Ciò non toglie comunque che le persone che si candidano beneficiando di un'esperienza politica precedente inferiore ai dieci anni continuano, in termini percentuali, a privilegiare maggiormente l'utilizzo dei portali informativi rispetto a chi può contare su un'esperienza di oltre trent'anni (44,2% vs 31,3%).

Tabella 2.8 Candidati/e che hanno scelto di utilizzare i portali informativi per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa portali informativi	Non usa portali informativi	Totale	p-Chi ² ¹	V di Cramer
Sesso				**	0,114**
Donna	31,9	68,1	100,0		
Uomo	43,6	56,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>39,4</i>	<i>60,6</i>	<i>100,0</i>		
N	237	364	601		
Età				***	0,180***
18-30 anni	51,2	48,8	100,0		
31-45 anni	45,5	54,5	100,0		
46-65 anni	33,2	66,8	100,0		
66 anni e più	23,5	76,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>39,3</i>	<i>60,7</i>	<i>100,0</i>		
N	364	236	600		
Livello d'istruzione				***	0,177***
Basso	24,1	75,9	100,0		
Medio	35,9	64,1	100,0		
Alto	46,5	53,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>39,1</i>	<i>60,9</i>	<i>100,0</i>		
N	229	356	585		
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,099 n.s.
Fino a 10 anni	44,2	55,8	100,0		
Da 11 a 20 anni	39,2	60,8	100,0		
Da 21 a 30 anni	39,4	60,6	100,0		
Più di 30 anni	31,3	68,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>40,0</i>	<i>60,0</i>	<i>100,0</i>		
N	231	346	577		
Cariche elettive a tutti livelli istituzionali				n.s.	0,061 n.s.
Senza	36,2	63,8	100,0		
Con	42,2	57,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>39,3</i>	<i>60,7</i>	<i>100,0</i>		
N	234	361	595		

(continua)

(continuazione)

	Usa portali informativi	Non usa portali informativi	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Partito				*	0,188*
PLR	48,2	51,8	100,0		
PPD+GG	45,6	54,4	100,0		
LEGA	51,4	48,6	100,0		
PS	36,1	63,9	100,0		
Verdi	42,7	57,3	100,0		
UDC	27,2	72,8	100,0		
Più Donne	24,3	75,7	100,0		
MPS-POP	25,8	74,2	100,0		
PC	45,2	54,8	100,0		
Altri partiti	31,3	68,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>39,5</i>	<i>60,5</i>	<i>100,0</i>		
N	237	363	600		

¹ n.s. = non significativo; * = p < 0,05; ** = p < 0,01; *** = p < 0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

In sintesi, l'analisi realizzata sui principali strumenti tradizionali e digitali per la promozione della campagna ha permesso di evidenziare come il profilo socio-demografico di chi ricorre ai primi e quello di chi fa uso dei secondi diverge parzialmente. Infatti, alcune delle variabili che risultano spesso o sempre discriminanti per coloro che fruiscono degli strumenti tradizionali (il sesso e il fatto di ricoprire delle cariche elettive) lo sono molto meno o per nulla nell'uso degli strumenti Internet. Nell'utilizzo di questi ultimi invece la variabile dell'età risulta molto più discriminante nella scelta fatta dai candidati e dalle candidate.

Il budget della campagna elettorale: origine e importo

In quest'ultima parte del capitolo, ci soffermiamo brevemente sul tema del finanziamento della campagna elettorale e più precisamente su due dimensioni, ovvero l'origine del budget e il suo importo. Pur nella consapevolezza dei limiti di queste domande rivolte ai singoli candidati, esse possono fornire indicazioni sulle tendenze in atto.

La tabella 2.9 presenta i dati sull'origine del budget utilizzato da candidati e candidate alle elezioni cantonali del 2015 e del 2019. Una prima constatazione riguarda il fatto che alle due tornate elettorali i partiti hanno contribuito in misura molto limitata al finanziamento della campagna di candidati/e delle loro liste. Ben 8 candidati/e su 10 al Gran Consiglio hanno dichiarato che il sostegno dei rispettivi partiti ha permesso di coprire al massimo il 20% delle spese totali di campagna. Per la netta maggioranza di candidati/e, la principale fonte di finanziamento è da ricondursi al patrimonio personale: per almeno due terzi quest'ultimo ha coperto tra il 61 e il 100% delle spese di campagna. Osserviamo per di più come nel 2019, la quota di candidati e candidate che hanno dichiarato di aver autofinanziato la propria campagna elettorale per un massimo del 20% è diminuita rispetto a quattro anni prima (dal 27,7 al 20,1%). La parte riconducibile alle donazioni rimane invece molto marginale anche se la parte di candidati/e che hanno dichiarato di avervi coperto grazie ad esse tra il 61 e il 100% delle loro spese di campagna è aumentato: dallo 0,9% nel 2015 al 3,1% nel 2019.

Tabella 2.9 Origine del budget utilizzato da candidati/e per la campagna elettorale nel 2015 e nel 2019, in %

	2015	2019
Quota versata dai partiti		
Da 0 a 20%	78,8	80,3
Da 21 a 40%	2,2	3,7
Da 41 a 60%	5,4	4,1
Da 61 a 80%	1,8	4,1
Da 81 a 100%	11,8	7,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	551	589
Quota patrimonio personale		
Da 0 a 20%	27,7	20,1
Da 21 a 40%	1,6	4,1
Da 41 a 60%	6,8	8,6
Da 61 a 80%	4,0	5,6
Da 81 a 100%	59,9	61,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	548	592
Quota donazioni		
Da 0 a 20%	95,4	88,9
Da 21 a 40%	1,7	4,7
Da 41 a 60%	2,0	3,3
Da 61 a 80%	0,2	1,0
Da 81 a 100%	0,7	2,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	545	576

Fonte: Inchieste Ovpr-Unil, 2015 e 2019.

Un'analisi per lista di partito permette di evidenziare la presenza di alcune specificità. Ad esempio, PC, Verdi e MPS-POP si caratterizzano per una sovrarappresentazione di candidati e candidate per i/le quali il partito ha finanziato tra l'81 e il 100% della loro campagna elettorale. Al contrario, PLR, PPD e LEGA sono le liste nelle quali sono sovrarappresentati/e i candidati e le candidate che hanno dichiarato di avere avuto un sostegno finanziario dei rispettivi partiti tra lo 0 e il 20%. Tre liste (PLR, LEGA e Più Donne) annoverano invece le quote decisamente più elevate di candidati/e che hanno assicurato tra l'81 e il 100% del loro finanziamento grazie ai patrimoni personali: il 74% dei leghisti, il 76,5% dei liberali radicali e l'85% delle candidate di Più Donne (a fronte di una media del campione del 61,7%).

A proposito dell'importo speso da candidati e candidate al parlamento cantonale, rileviamo soprattutto come alle elezioni del 2019 sia cresciuta la quota di chi ha dichiarato di aver speso non oltre 250 franchi: dal 39 al 45,6% (tabella 2.10). La proporzione di persone che hanno speso somme più elevate (sopra i 5'000 franchi) per la campagna rimane molto esigua e in leggera diminuzione (dall'11,8 all'11,3%).

Tabella 2.10 Budget totale per la campagna elettorale di candidati/e nel 2015 e 2019, in %

	2015	2019
Spesa complessiva		
Da 0 a 250 franchi	39,0	45,6
Da 251 a 500 franchi	13,2	11,9
Da 501 a 1'000 franchi	14,4	9,3
Da 1'001 a 1'500 franchi	4,2	5,1
Da 1'501 a 2'000 franchi	4,0	3,8
Da 2'001 a 5'000 franchi	13,5	12,9
Da 5'001 a 10'000 franchi	6,9	7,2
Più di 10'000 franchi	4,9	4,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	577	653

Fonte: Inchieste Ovpr-Unil, 2015 e 2019.

Quattro liste si contraddistinguono per una netta sovrarappresentazione di candidati e candidate che hanno realizzato una campagna quasi a "costo zero", vale a dire PC, Verdi, MPS-POP e Più Donne. PS e LEGA annoverano invece la proporzione più alta di candidati/e che hanno dichiarato di avere speso tra i 251 e i 500 franchi al massimo. La lista PLR è sistematicamente quella che conta una sovrarappresentazione di candidati e candidate nelle tre categorie di spesa più elevate (2'001-5'000, 5'001-10'000 e più di 10'000 franchi). Se nell'insieme del campione d'intervistati/e della nostra indagine, il 24,2% rientra nelle tre suddette categorie, nel PLR la quota è addirittura del 58,6%. Annotiamo infine che la lista PPD annovera una quota sovrarappresentata di candidati/e che hanno speso tra i 5'001 e i 10'000 franchi (16,5% vs 7,2% nell'insieme del campione d'indagine), mentre la LEGA la conta nella categoria di coloro che hanno speso più di 10'000 franchi (9,5% vs 4,1% nell'insieme del campione d'indagine).

Conclusione

L'obiettivo di questo secondo capitolo è stato di analizzare gli strumenti adottati da candidati e candidate per promuovere le rispettive campagne alle elezioni del Gran Consiglio. A questo proposito, abbiamo enunciato due ipotesi che la nostra analisi ha permesso di confermare in buona parte. Più precisamente, per quanto attiene alla prima ipotesi, il ricorso agli strumenti di Internet è tornato a crescere dopo il calo rilevato alle elezioni del 2015. Tuttavia, questa crescita è stata solo parziale e ha riguardato ad esempio la pubblicità sui siti Internet, ma non l'uso di un sito Web personale che ha continuato a perdere d'importanza. La seconda ipotesi è stata invece corroborata pienamente dai risultati della nostra indagine d'opinione. Infatti, a fruire maggiormente dei mezzi digitali per promuovere le proprie campagne sono stati/e i/le giovani (18-30 anni), mentre i candidati e le candidate più anziani/e sono stati/e meno propensi/e a fare la medesima scelta.

Gli strumenti di campagna tradizionali si confermano come di gran lunga i più utilizzati anche alle elezioni cantonali del 2019. Tre di essi lo sono stati dalla maggioranza dei candidati e delle candidate: innanzitutto la partecipazione a riunioni, assemblee e comizi (90,4%), alla quale seguono l'invio o la distribuzione di lettere personali, mail o volantini (53,9%) e le lettere agli organi di stampa (50,5%). La graduatoria diverge per l'insieme degli eletti al parlamento, coloro quindi che hanno

visto coronare da successo la loro campagna elettorale. Sono infatti ben cinque gli strumenti ai quali la maggioranza di questi ultimi ha ricorso: la partecipazione a riunioni, assemblee e comizi (98,8%), le lettere agli organi di stampa (86,2%), le interviste rilasciate ai mezzi di informazione (77,6%), gli annunci a pagamento sulla stampa (67,1%) e l'invio o la distribuzione di lettere personali, mail o volantini (65,1%). Si intuisce dunque chiaramente come alcuni mezzi di promozione della campagna siano stati più diffusi tra coloro che hanno vinto la contesa elettorale venendo eletti/e al Gran Consiglio. Si consideri ad esempio, che le interviste rilasciate ai mezzi di informazione sono state meno rilevanti per l'insieme di candidati/e rispetto a quello degli eletti e delle elette (43,9% vs 77,6%) e ancor più gli annunci a pagamento sulla stampa (28% vs 67,1%). In generale, da un semplice confronto del peso di ogni strumento tra candidati/e ed eletti/e si evince che oltre ai sopracitati annunci sulla stampa, anche nell'uso di due altri mezzi di promozione lo scarto tra i due gruppi è stato il più marcato. Pur essendo stati i due strumenti usati da una parte molto minoritaria, il ricorso a un consulente di relazioni pubbliche e ai manifesti murali è stato rispettivamente due volte e mezza e due volte più importante tra gli eletti e le elette rispetto a tutti/e i/le candidati/e.

Un'analisi più specifica sui mezzi digitali della campagna del 2019 ha permesso ugualmente di evidenziare alcuni cambiamenti come pure delle conferme rispetto al 2015. Innanzitutto, gli strumenti legati al Web hanno ricoperto un ruolo discriminante maggiore tra eletti/e e non eletti/e. In sintesi, tutti i mezzi Internet sono stati mobilitati in misura più importante dai primi e meno (o molto meno) dai secondi. In secondo luogo, tre sono gli strumenti digitali cui ha ricorso la maggioranza di eletti ed elette, ovvero, come nel 2015, i social network (Facebook, Twitter, ecc.), i portali informativi e, elemento inedito, il sito di partito. Aggiungiamo pure che, pur non essendo stata scelta dalla maggioranza di coloro che sono stati/e eletti/e al Gran Consiglio, è cresciuto sensibilmente il ricorso alla pubblicità su siti Internet (dal 25,3 al 39,5%). In terzo luogo, gli eletti e le elette non solo hanno fruito dei mezzi digitali in misura decisamente più importante di chi non è stato/a eletto/a, ma lo hanno fatto ricorrendovi con largo anticipo (più di 6 mesi) prima delle elezioni cantonali.

Dopo un'analisi sui diversi mezzi della campagna e l'intensità con la quale sono stati usati, abbiamo tracciato un profilo socio-demografico di coloro che hanno avuto tendenza a usare i principali strumenti tradizionali e quelli digitali. A questo proposito, abbiamo rilevato come il suddetto profilo diverga in parte. Da un lato, a risultare discriminanti nell'uso dei mezzi tradizionali sono soprattutto le variabili del sesso e l'aver ricoperto o ricoprire una carica elettiva: gli uomini e chi conta un'esperienza in un consesso elettivo sono stati più propensi a partecipare alle riunioni o ai comizi di partito, a inviare lettere personalizzate o inoltrare lettere alla stampa. Dall'altro lato, a influenzare chiaramente il ricorso agli strumenti del Web è soprattutto l'età di candidati e candidate. Confermando la nostra seconda ipotesi, i/le più giovani (18-30 anni) hanno fatto più ampiamente uso dei social network, dei siti di partito e dei portali informativi (Ticinonline, Ticinonews, ecc.) per promuovere le loro campagne. Si tratta per lo più di mezzi che non richiedono alcuna spesa e si rivelano di facile accesso e uso.

Infine, nell'ultima parte del capitolo, ci siamo brevemente soffermati sulla questione dei costi della campagna elettorale, identificando origine e importo dei budget. I dati raccolti dalla nostra indagine hanno confermato che i partiti rappresentano una fonte molto marginale di finanziamento per una chiara maggioranza di candidati e candidate, ad eccezione di alcune forze politiche (PC, Verdi e MPS-POP). La principale origine rimane per contro il patrimonio personale, in particolare per coloro che hanno deciso di candidarsi sulle liste di PLR, LEGA e Più Donne. L'ammontare del budget per la maggior parte dei candidati e delle candidate al Gran Consiglio ticinese rimane molto contenuto. La quota di coloro che hanno dichiarato di aver speso tra 0 e 250 franchi è pure aumentata rispetto alle elezioni del 2015 (dal 39 al 45,6%). Vi sono

tuttavia alcune peculiarità di partito che hanno, ad esempio, visto i candidati di PC, Verdi, MPS-POP e Più Donne sovrarappresentati tra chi ha scelto di condurre una campagna praticamente a "costo zero", mentre una chiara maggioranza (58,6%) di quelli del PLR hanno speso non meno di 5'000 franchi a testa. Anche le liste PPD e LEGA si caratterizzano per una sovrarappresentazione rispettivamente di candidati/e che hanno speso tra i 5'001 e i 10'000 franchi e più di 10'000 franchi.

3. Le caratteristiche socio-professionali e politiche di eletti ed elette al Gran Consiglio

Dopo aver tracciato un profilo socio-demografico di candidati e candidate al Gran Consiglio, in questo terzo capitolo si tratterà di fare altrettanto con gli eletti e le elette al legislativo cantonale nel 2019. L'analisi che realizzeremo s'inserisce in un filone della letteratura politologica che annovera degli studi su alcuni parlamenti cantonali, in particolare quello ticinese (Mazzoleni 1998; Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2003; Vanolli 2011; Plata et al. 2012; Pilotti et al. 2018; Pilotti 2021a), ma anche, seppure in maniera molto sporadica, sui legislativi di Argovia, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Ginevra, Lucerna e Vaud (Pieth 1973; Ruffieux 1974; Gilliand 1979; Fuchs 1996; Hardmeier et al. 2000; Sciarini 2003; Wicki 2006; Steinhäuser 2019) ai quali si aggiunge pure uno studio storico sull'allora deputazione giurassiana al Gran Consiglio bernese (Kohler & Prongué 1974). La sociologia delle élite parlamentari conosce negli ultimi anni un crescente interesse anche a livello dell'Assemblea federale (Pilotti et al. 2010; Pilotti 2011, 2015, 2017, 2018), dando seguito a un primo studio risalente all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso (Gruner 1970), e di alcuni parlamenti di grandi città (Di Capua 2018, 2019, 2022). L'obiettivo dei diversi studi è quello di misurare, a partire da una pluralità di indicatori, il grado di rappresentatività dei legislativi nella loro composizione socio-demografica e professionale. La riflessione non è di secondaria importanza se consideriamo che il potere legislativo costituisce l'istituzione rappresentativa per definizione ed è per questo chiamato a riprodurre idealmente la diversità della popolazione di cui è un'emanazione.

Il presente capitolo intende rinnovare questa tipologia di analisi, facendo non soltanto un'analisi del profilo di eletti ed elette, ma aggiungendovi una comparazione con quello di chi non è stato/a eletto/a, come già fatto in precedenti studi sul parlamento ticinese. Questo ci permetterà di rispondere ai seguenti interrogativi: quali variabili socio-demografiche e politiche sono più legate al successo elettorale? In che misura il profilo dei membri del Gran Consiglio ticinese eletti nel 2019 testimonia una più grande diversificazione del reclutamento parlamentare e una sua apertura a gruppi socio-professionali poco o per nulla rappresentati sinora?

Il capitolo si suddivide in tre parti. Innanzitutto, nella parte introduttiva, si tratterà, da un lato, di presentare alcuni dati inerenti al ricambio parlamentare e alla composizione delle deputazioni e, dall'altro lato, di formulare alcune ipotesi. In seguito, ci soffermeremo sulle caratteristiche socio-professionali e politiche di eletti/e e non eletti/e privilegiando una dimensione diacronica, allo scopo di capire quali variabili sono maggiormente legate al successo elettorale negli ultimi venticinque anni. Infine, realizzeremo un'analisi del profilo socio-demografico per partito di eletti ed elette al Gran Consiglio nel 2019.

Il ricambio parlamentare

I dati della tabella 3.1 permettono di fare almeno due considerazioni. In primo luogo, le elezioni al Gran Consiglio ticinese del 2019 hanno contato di gran lunga il più alto numero di candidati e candidate a un seggio parlamentare, ben 734, superiore al precedente record del 1991 (707) e in crescita circa del 18% rispetto al 2015. In termini di ricambio, misurato dai deputati e dalle deputate uscenti che non si ricandidano e da coloro che non sono rieletti/e, le elezioni del 2019 non si discostano dalle tendenze rilevate nelle ultime tornate elettorali. Vi è stato un leggero aumento (36) rispetto alle elezioni del 2011 e del 2015 riconducibile a un maggiore numero di

uscenti non rieletti/e (11) che si aggiungono ai 25 uscenti che non si sono ripresentati/e. Questo leggero aumento non contribuisce però a stravolgere una tendenza di lungo periodo che vede una netta maggioranza degli/delle uscenti essere rieletti. Il cosiddetto *incumbency advantage* si conferma anche alle elezioni del parlamento ticinese del 2019: l'83% di chi ha deciso di ripresentarsi davanti all'elettorato è stato poi riconfermato (54 deputati/e su 65 in totale) (si veda anche Stanga 2020: 60-61).

Tabella 3.1 Ricambio parlamentare al Gran Consiglio dal 1923 al 2019

Anno	Non in carica/ Non eletto/a	Non in carica/Eletto/a	In carica/Non rieletto/a	In carica/Rieletto/a	Totale	Deputati/e non ricandidati/e	Numero di seggi
1923	288	28	17	37	370	11	65
1927	428	28	14	37	507	14	65
1931	263	38	18	27	346	20	65
1935	520	40	28	25	613	12	65
1939	390	29	17	36	472	12	65
1943 ¹	-	28	-	37	65	28	65
1947	316	35	27	30	408	8	65
1951	315	27	14	38	394	13	65
1955	175	25	13	40	253	12	65
1959	183	32	27	33	275	5	65
1963	300	32	15	33	380	17	65
1967	246	28	10	37	321	18	65
1971	423	54	7	36	520	47	90
1975	412	28	13	62	515	15	90
1979	423	35	12	55	525	23	90
1983	418	30	5	60	513	25	90
1987	579	34	15	56	684	19	90
1991	609	37	8	53	707	29	90
1995	407	57	11	33	508	46	90
1999	408	32	6	58	504	26	90
2003	567	33	9	57	666	24	90
2007	543	38	10	52	645	28	90
2011	577	32	9	58	676	23	90
2015	526	32	8	58	624	24	90
2019	633	36	11	54	734	25	90
MEDIA	415	34	14	44	489	21	...

¹ Elezioni tacite.

Fonte: Pilotti et al. (2018: 54) e nostra elaborazione per il 2019 a partire da https://www3.ti.ch/elezioni/Cantionali2019/ViewRisCandidati.php?File=000_00_1&EITipo=GC (pagina consultata il 02.04.2022).

A dimostrazione della sostanziale stabilità del parlamento cantonale, basti considerare che sull'insieme del periodo storico preso in considerazione (1923-2019), quasi sempre più della metà dei membri del Gran Consiglio che cominciano la legislatura è composta da deputati/e uscenti. I cambiamenti di maggiore rilievo sono soltanto due. Nel 1971, con l'aumento del numero di seggi e la tenuta delle prime

elezioni dopo l'introduzione del suffragio femminile a livello cantonale (1969), si osserva una quota maggioritaria di neoeletti/e (54 su 90). Nel 1995, la quota di uscenti che cominciano la nuova legislatura è soltanto di un terzo (33), riconducibile in buona parte anche alla presenza sinora del più alto numero di deputati e deputate uscenti che decisero di non ripresentarsi (46).

Un'analisi sulla ripartizione dei seggi (tabella 3.2) vede, da una parte, la LEGA confrontata alla maggiore perdita di seggi (-4), mentre PLR, PPD e Montagna Viva hanno perso un seggio ciascuno (l'unico per di più nel caso del movimento di Germano Mattei). Dall'altra parte, a guadagnare seggi sono i partiti minori: UDC, Più Donne, MPS-POP (+2 seggi ciascuno) e PC (+1). PS e Verdi rimangono invece stabili.

Un'analisi più specifica evidenzia come il ricambio non abbia interessato in eguale misura i partiti. Esso può avvenire sostanzialmente attraverso due configurazioni. Innanzitutto, il partito conserva il numero dei suoi seggi, ma diversi suoi uscenti non si ripresentano; i seggi sono quindi occupati da nuovi/e eletti/e. È il caso, ad esempio, dei Verdi che annoverano una quota dell'83,3% (era del 33,3% nel 2015) di nuovi membri della sua deputazione (5 su 6), riconducibile al fatto che solo un'uscente si è ripresentata e due altre uscenti si sono ripresentate per la lista Più Donne. Un discorso simile è valido per la deputazione PS, seppure sia toccata in misura meno importante dal ricambio (38,5% di nuovi/e eletti/e nel 2019 rispetto al 46,2% di quattro anni prima). In questa prima configurazione possiamo pure annoverare PLR e PPD, in cui il ricambio è per l'appunto dettato dalla non ricandidatura di numerosi uscenti. In secondo luogo, il ricambio può essere indotto dal successo che il partito ottiene, aumentando il numero dei propri seggi: questa configurazione riguarda nel 2019 MPS-POP, UDC e PC, rispettivamente con il 66,7, il 57,1 e il 50% di nuovi parlamentari. Il caso della LEGA è interessante poiché il movimento è confrontato a un ricambio parlamentare che non è dettato dall'arrivo di nuovi/e eletti/e (la cui quota è in ribasso, dal 31,8% del 2015 al 27,8%) quanto dall'alto numero di uscenti non rieletti/e: nel 2019, ben il 35% di chi si è ricandidato/a non è stato/a confermato/a (7 su 20). A titolo d'informazione, ricordiamo che nel 2011 il movimento leghista aveva rieletto tutti i suoi parlamentari uscenti, mentre nel 2015 due di loro avevano perso il seggio. Il numero medio di legislature compiute dai membri delle diverse deputazioni è spesso riconducibile al tasso di ricambio. Osserviamo infatti che la LEGA si caratterizza, da una parte, per la percentuale più bassa di nuovi/e eletti/e e, dall'altra parte, per la più alta media di legislature svolte in precedenza. Allo stesso tempo, le forze politiche con la quota più alta di nuovi parlamentari (Verdi, MPS-POP, UDC, PC) sono coloro che contano un numero medio di legislature compiute più basso, inferiore a 1.

Per quanto attiene alla presenza femminile tra i membri del Gran Consiglio ticinese, le elezioni del 2019 hanno confermato una volta ancora una crescita significativa, raggiungendo la quota sinora più alta dopo l'elezione delle prime deputate nel 1971 (dal 24,4% nel 2015 al 34,4%). Dopo decenni di presenza marginale, mai oltre il 15%, il cambio di tendenza è avvenuto nelle ultime tre tornate elettorali. Rileviamo che nel 2007, la quota di donne era soltanto dell'11,1%, mentre dodici anni più tardi si è triplicata. Eccezione fatta per la lista Più Donne, novità delle elezioni cantonali del 2019, i partiti di sinistra (PS e Verdi) continuano ad annoverare la proporzione maggiore di donne elette: nei socialisti la loro quota cresce dal 38,5% nel 2015 al 46,2%, mentre la deputazione ecologista conferma una composizione di genere perfettamente paritaria. Come già evidenziato quattro anni prima, anche nel 2019, la crescita della presenza femminile non è tuttavia esclusivo appannaggio dei partiti di sinistra. Pur contando una volta ancora quote inferiori a questi ultimi, annotiamo una crescita della presenza di donne nel PLR (dal 16,7 al 34,8%), nel PPD (dal 17,6 al 25%) e nell'UDC (dal 20% de La Destra al 28,6%). Annotiamo pure che l'accresciuta presenza dei partiti della sinistra radicale (MPS-POP e PC) con tre nuovi seggi si è tradotta nell'elezione di tre nuove deputate. Nel 2015, non contavano

nessuna donna, quattro anni più tardi annoverano le proporzioni più elevate di elette. La questione del ruolo delle donne nella campagna elettorale del 2019 verrà comunque approfondita nel prossimo capitolo 4.

A proposito dell'età media, annotiamo come quest'ultima sia diminuita nel suo insieme: dai 48 anni nel 2015 ai 46 del 2019. La deputazione dei Verdi si è ringiovanita più di tutte, passando da un'età media di 49 anni a 42. Questo dato riporta il partito ecologista alla situazione già evidenziata nel 2011, allorquando l'età media della deputazione era di 43 anni. Anche il gruppo parlamentare della LEGA si è contraddistinto per una diminuzione della sua età media, dai 48 ai 45 anni, confermando una tendenza in atto nelle ultime due tornate elettorali. Nel 2011 infatti, l'età media dell'insieme di eletti ed elette del movimento leghista era di 51 anni. La deputazione UDC è invece quella che si contraddistingue per un invecchiamento, dal momento che l'età media dei suoi membri al momento dell'elezione passa dai 42 anni de La Destra nel 2015 ai 50 anni nel 2019. Il PS si conferma una volta ancora dopo il 2015 come il gruppo parlamentare più "anziano" (51 anni), seppure la sua età media diminuisca leggermente (52 anni quattro anni prima). Infine, PLR e PPD confermano un'età media simile attorno ai 45-46 anni, già rilevata nel 2011 e nel 2015.

Tabella 3.2 La composizione del Gran Consiglio nel 2019

Partito	Seggi 2019 (evoluzione rispetto al 2015) ¹	% di donne	Ricandidature	Rielezioni	Nuovi/e eletti/e (quota rispetto al totale di seggi)	N. medio di legislature già compiute da deputati/e ²	Età media
PLR	23 (-1)	34,8	16	15	8 (34,8%)	1,1	46
PPD+GG	16 (-1)	25,0	11	10	6 (37,5%)	1,4	45
LEGA	18 (-4)	16,7	20	13	5 (27,8%)	1,8	45
PS	13 (=)	46,2	8	8	5 (38,5%)	1,2	51
Verdi	6 (=)	50,0	1	1	5 (83,3%)	0,3	42
UDC	7 (+2)	28,6	4	3	4 (57,1%)	0,7	50
Più Donne	2 (+2)	100,0	2	2	0 (0%)	1	42
MPS-POP	3 (+2)	66,7	1	1	2 (66,7%)	0,7	49
PC	2 (+1)	50,0	1	1	1 (50%)	0,5	32
Altri	0 (-1)	-	1	0	0 (0%)	-	-
<i>Totale</i>	<i>90</i>	<i>34,4</i>	<i>65</i>	<i>54</i>	<i>36 (40%)</i>	<i>1,2</i>	<i>46</i>

Fonte: Elaborazione Ovpr a partire dal sito <https://www3.ti.ch/elezioni/Cantionali2019> (pagine consultate il 15.05.2022).

¹ <https://www3.ti.ch/elezioni/Cantionali2015/> (per il 2015, pagine consultate il 02.04.2022).

² Elaborazione Ovpr a partire da <https://www4.ti.ch/poteri/gc/parlamento/composizione-del-parlamento/composizione-nelle-ultime-legislature/> (pagina consultata il 13.05.2022).

Le ipotesi nel contesto

I parlamenti cantonali in Svizzera sono confrontati a delle forme di professionalizzazione riconducibili a un carico di lavoro crescente e non irrilevante (Eberli et al. 2018). Ciononostante, è altrettanto vero che i Gran Consigli continuano a fondarsi sul cosiddetto principio di milizia. Come già evidenziato da diversi studi,

sia a livello ticinese (Mazzoleni & Stanga 2003; Vanolli 2011; Pacella 2012; Pilotti et al. 2018), che a livello di alcuni parlamenti di grandi città svizzere (Di Capua 2022) o del Parlamento federale (Pilotti 2017), il sistema della milizia politica ha favorito e favorisce ancora la presenza di alcuni gruppi socio-professionali (professioni liberali, imprenditori, dirigenti sindacali o padronali) che, più di altri, sono capaci di conciliare una carica elettiva poco remunerata con le rispettive attività professionali. A partire da questa considerazione generale, ci attendiamo quindi di ritrovare ancora una democratizzazione del profilo socio-professionale piuttosto limitata. Più precisamente, ipotizziamo innanzitutto che il livello d'istruzione continui a rivelarsi un'importante discriminante nel successo elettorale di candidati/e alle elezioni del Gran Consiglio. In secondo luogo, supponiamo che taluni profili professionali continuino, come già evidenziato sin dal 1995, nel riuscire ad eleggere una quota più elevata di candidati/e, vale a dire in particolare il gruppo di avvocati/e e notai/e.

L'analisi del presente capitolo prosegue articolandosi in due parti principali. Dapprima, tratteremo un profilo dell'insieme di eletti ed elette secondo alcune caratteristiche socio-professionali e politiche, situandolo in una prospettiva diacronica a partire dal 1995. In seguito, presenteremo un profilo socio-demografico e politico dei membri del parlamento cantonale nel 2019 secondo la loro appartenenza politica.

Le variabili del successo elettorale

Allo scopo di verificare quali variabili contribuiscano a influenzare le opportunità di successo elettorale di candidati e candidate, procediamo a un'analisi che mette a confronto eletti/e e non eletti/e. Si tratterà di capire se le tendenze evidenziate sinora si confermino oppure se vi siano dei cambiamenti che, ad esempio, aprano il reclutamento parlamentare a profili diversi rispetto al passato. A questo proposito, l'analisi è realizzata tenendo conto di sette indicatori: il livello d'istruzione, la professione, il sesso, l'esperienza politica precedente le elezioni cantonali, l'occupazione (presente o passata) di una carica dirigenziale in un partito, l'aver ricoperto o ricoprire una carica elettiva a livello comunale e il numero di legislature precedenti effettuate.

Le caratteristiche socio-professionali

Le elezioni per il Gran Consiglio del 2019 confermano che il livello d'istruzione è sensibilmente correlato alle possibilità di successo elettorale. Più precisamente, la quota di eletti/e cresce con il livello di formazione: i titolari di una formazione universitaria hanno una quota di eletti/e quasi tre volte superiore a coloro che hanno un basso livello d'istruzione (19,6% vs 7,1%). Si tratta del divario (quasi tredici punti percentuali) più importante tra i due gruppi dopo il 1995. Questo risultato conferma quindi la nostra prima ipotesi e questo anche malgrado il fatto che la quota di candidati/e con un alto livello di formazione che hanno coronato la loro campagna con un'elezione al parlamento cantonale è leggermente diminuita nel 2019 rispetto a quattro anni prima (dal 21,6 al 19,6%). Il calo del tasso di successo elettorale è tuttavia più marcato tra le persone che hanno assolto la scuola dell'obbligo o un apprendistato (dall'11,9 al 7,1%), risultando nel 2019 il più basso di sempre in contraddizione con quanto evidenziato nel 2015 quando invece si era misurato il tasso più alto.

Tabella 3.3 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo il livello d'istruzione (1995, 2011, 2015, 2019), in %

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Livello d'istruzione				***	0,255***
Basso	90,5	9,5	100,0		
Medio	87,9	12,1	100,0		
Alto	68,7	31,3	100,0		
Totale	79,3	20,7	100,0		
N	360	90	450		
2011					
Livello d'istruzione				**	0,127**
Basso	91,1	8,9	100,0		
Medio	91,9	8,1	100,0		
Alto	83,1	16,9	100,0		
Totale	87,3	12,7	100,0		
N	582	85	667		
2015					
Livello d'istruzione				**	0,152**
Basso	88,1	11,9	100,0		
Medio	90,9	9,1	100,0		
Alto	78,4	21,6	100,0		
Totale	83,6	16,4	100,0		
N	428	84	512		
2019					
Livello d'istruzione				**	0,144**
Basso	92,9	7,1	100,0		
Medio	88,2	11,8	100,0		
Alto	80,4	19,6	100,0		
Totale	85,2	14,8	100,0		
N	465	81	546		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001

Fonte: Inchiesta Ovp-Ustat 1995, inchieste Ovpr-Unil 2011, 2015 e 2019.

I dati della tabella 3.4 confermano come la situazione professionale di candidati e candidate sia discriminante nel determinarne le possibilità di successo elettorale. Nel 2019 emerge in particolare un elemento inedito rispetto alle ultime tornate elettorali, ovvero sia che avvocati/e e notai/e tornano a caratterizzarsi per la quota di gran lunga più elevata di eletti/e. Il tasso di successo elettorale è addirittura leggermente superiore a quello misurato nel 1995 (48,1% vs 47,3%). Quattro anni prima, una persona candidata su tre che esercitava la professione di avvocato e notaio era riuscita ad essere eletta al legislativo cantonale. Nel 2019, quasi un avvocato/a e notaio/a su due è riuscito/a a farsi eleggere. Questo dato non fa quindi che confermare anche la nostra seconda ipotesi. Il secondo gruppo che annovera la quota di eletti/e più importante è quello delle professioni politiche (funzionari/e delle associazioni economiche, segretari/e di partito, municipali, ecc.) (40%) in sensibile diminuzione rispetto al 2015, ma che rimane nettamente sovrarappresentato. Il

gruppo delle professioni liberali (medici, ingegneri, consulenti indipendenti, ecc.) conferma una quota simile del tasso di successo elettorale: praticamente due candidati/e su dieci sono riusciti/e ad essere eletti/e. A titolo d'informazione, la quota rimane inferiore a quella misurata nel 1995, ma pur sempre superiore a quella del 2011 quando il tasso di successo era di uno su dieci.

Tabella 3.4 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo la professione (1995, 2011, 2015, 2019), in %

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Professione				***	0,279***
Professioni liberali	75,4	24,6	100,0		
Professioni politiche	100,0	0,0	100,0		
Avvocati e notai	52,7	47,3	100,0		
Altra professione	86,8	13,2	100,0		
<i>Totale</i>	<i>81,8</i>	<i>18,2</i>	<i>100,0</i>		
N	427	90	517		
2011					
Professione				*	0,161*
Professioni liberali	89,7	10,3	100,0		
Professioni politiche	72,1	27,9	100,0		
Avvocati e notai	74,3	25,7	100,0		
Altra professione	88,6	11,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>86,8</i>	<i>13,2</i>	<i>100,0</i>		
N	508	77	585		
2015					
Professione				***	0,271***
Professioni liberali	81,6	18,4	100,0		
Professioni politiche	41,7	58,3	100,0		
Avvocati e notai	66,7	33,3	100,0		
Altra professione	86,3	13,7	100,0		
<i>Totale</i>	<i>82,8</i>	<i>17,2</i>	<i>100,0</i>		
N	395	82	477		

(continua)

(continuazione)

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
2019					
Professione				***	0,264***
Professioni liberali	81,4	18,6	100,0		
Professioni politiche	60,0	40,0	100,0		
Avvocati e notai	51,9	48,1	100,0		
Altra professione	87,8	12,2	100,0		
<i>Totale</i>	<i>84,1</i>	<i>15,9</i>	<i>100,0</i>		
N	470	89	559		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovp-Ustat 1995, inchieste Ovpr-Unil 2011, 2015 e 2019.

La variabile del sesso non rappresenta una discriminante statisticamente significativa rispetto al tasso di successo elettorale di candidati e candidate nel loro insieme (tabella 3.5). Questo risultato non fa quindi che confermare un risultato già evidenziato in occasione delle tornate elettorali del 1995, del 2011 e del 2015. Osserviamo per di più che la tendenza delineatasi per la prima volta nel 2015, si conferma anche in occasione delle elezioni al Gran Consiglio del 2019: la quota di riuscita elettorale tra uomini e donne è molto simile, rispettivamente del 16,1% e del 15%. Ricordiamo che nel 1995, 2007 e 2011, il tasso di successo elettorale dei candidati è stato sempre di (quasi) due volte superiore a quello delle candidate (Pilotti et al. 2018: 61-62). Questa tendenza dal punto di vista del genere conferma una certa democratizzazione nell'accesso al mandato di deputato/a. Ciò detto non va tuttavia dimenticato che la presenza delle donne nel parlamento cantonale rimane ancora lontana da un'equa rappresentatività rispetto al loro peso demografico nell'insieme della popolazione ticinese. Ritorneremo più nello specifico su questo aspetto nel prossimo capitolo.

Annotiamo infine, pur non pubblicandone la tabella, che i dati sul tasso di successo elettorale secondo i gruppi di età dimostrano che a contare maggiore possibilità di elezione nel 2019 sono le persone di età compresa tra i 46 e i 65 anni (18,2%) e non più, come nel 2015, quelle tra i 31 e i 45 anni. La quota di elezione dei candidati e delle candidate più giovani resta invece la più bassa di tutte (inferiore al 10%).

Tabella 3.5 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo il sesso (1995, 2011, 2015, 2019), in %

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995				n.s.	0.092 n.s.
Sesso					
Donna	88,6	11,4	100,0		
Uomo	80,0	20,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>81,9</i>	<i>18,1</i>	<i>100,0</i>		
N	429	90	519		

(continua)

(continuazione)

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
2011				n.s.	0.089 n.s.
Sesso					
Donna	91,7	8,3	100,0		
Uomo	84,8	15,2	100,0		
Totale	86,7	13,3	100,0		
N	586	90	676		
2015				n.s.	0,023 n.s.
Sesso					
Donna	85,0	15,0	100,0		
Uomo	83,1	16,9	100,0		
Totale	83,6	16,4	100,0		
N	442	87	529		
2019				n.s.	0,013 n.s.
Sesso					
Donna	85,0	15,0	100,0		
Uomo	83,9	16,1	100,0		
Totale	83,6	16,4	100,0		
N	478	89	567		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovp-Ustat 1995, inchieste Ovpr-Unil 2011, 2015 e 2019.

Le caratteristiche politiche

La variabile dell'esperienza politica precedente all'elezione conferma e rafforza il suo valore discriminante rispetto al 2015. In generale, i candidati e le candidate che vantano un'esperienza politica tra gli 11 e i 30 anni si confermano come coloro con il maggiore tasso di successo (tabella 3.6). Più precisamente, chi può contare su un'esperienza tra gli 11 e i 20 anni ha visto diminuire la quota di successo elettorale (dal 25,2 al 19,5%), pur rimanendo leggermente superiore alla media del campione (ma non più sovrarappresentato). Coloro che annoverano un'esperienza tra i 21 e i 30 anni hanno invece visto crescere in maniera importante le possibilità di elezione rispetto a quattro anni prima: nel 2015, un quarto dei/delle candidati/e a beneficio di questa caratteristica erano stati/e eletti/e, mentre nel 2019 sono ormai un terzo. Al contrario di quest'ultimo gruppo, tra chi può vantare un'esperienza politica precedente alle elezioni cantonali di al massimo 10 anni oppure superiore ai 30 anni, la quota è inferiore rispettivamente di tre (9,2%) e due (15%) volte.

Tabella 3.6 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo la durata dell'esperienza politica (1995, 2011, 2015, 2019), in %

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Durata dell'esperienza politica				**	0,253**
Fino a 10 anni	89,5	10,5	100,0		
Da 11 a 20 anni	73,3	26,7	100,0		
Da 21 a 30 anni	75,6	24,4	100,0		
Più di 30 anni	75,0	25,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>79,6</i>	<i>20,4</i>	<i>100,0</i>		
N	296	76	373		
2011					
Durata dell'esperienza politica				*	0,161*
Fino a 10 anni	92,2	7,8	100,0		
Da 11 a 20 anni	76,1	23,9	100,0		
Da 21 a 30 anni	85,2	14,8	100,0		
Più di 30 anni	87,2	12,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>86,3</i>	<i>13,7</i>	<i>100,0</i>		
N	531	84	615		
2015					
Durata dell'esperienza politica				***	0,185***
Fino a 10 anni	90,4	9,6	100,0		
Da 11 a 20 anni	74,8	25,2	100,0		
Da 21 a 30 anni	75,7	24,3	100,0		
Più di 30 anni	82,8	17,2	100,0		
<i>Totale</i>	<i>83,4</i>	<i>16,6</i>	<i>100,0</i>		
N	403	80	483		
2019					
Durata dell'esperienza politica				***	0,208***
Fino a 10 anni	90,8	9,2	100,0		
Da 11 a 20 anni	80,5	19,5	100,0		
Da 21 a 30 anni	68,4	31,6	100,0		
Più di 30 anni	85,0	15,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>83,9</i>	<i>16,1</i>	<i>100,0</i>		
N	455	87	542		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovp-Ustat 1995, inchieste Ovpr-Unil 2011, 2015 e 2019.

Per quanto attiene alla variabile legata alle cariche dirigenziali ricoperte da candidati e candidate in seno ai partiti, essa si conferma sempre discriminante (tabella 3.7). In altre parole, il fatto di occupare o avere occupato una funzione di responsabilità in un'istanza direttiva di una forza politica può costituire un "vantaggio" elettorale rispetto invece a chi è sprovvisto/a di una simile esperienza. A dimostrazione di questa constatazione, basti considerare che, pur diminuendo rispetto al 2015 (dal 27,5 al 21,6%), il tasso di successo elettorale per i primi è comunque due volte e mezzo quello dei secondi (21,6% vs 9,2%).

Tabella 3.7 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo le cariche di partito ricoperte (1995, 2011, 2015, 2019), in %

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Cariche di partito ricoperte				*	0,153*
Mai ricoperto cariche di partito	84,7	15,3	100,0		
Sì, attualmente o in passato	74,4	25,6	100,0		
<i>Totale</i>	<i>82,3</i>	<i>17,7</i>	<i>100,0</i>		
N	418	90	508		
2011					
Cariche di partito ricoperte				**	0,125**
Mai ricoperto cariche di partito	91,0	9,0	100,0		
Sì, attualmente o in passato	82,5	17,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>86,6</i>	<i>13,4</i>	<i>100,0</i>		
N	538	83	621		
2015					
Cariche di partito ricoperte				***	0,150***
Mai ricoperto cariche di partito	86,2	13,8	100,0		
Sì, attualmente o in passato	72,5	27,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>83,4</i>	<i>16,6</i>	<i>100,0</i>		
N	436	87	523		
2019					
Cariche di partito ricoperte				***	0,169***
Mai ricoperto cariche di partito	90,8	9,2	100,0		
Sì, attualmente o in passato	78,4	21,6	100,0		
<i>Totale</i>	<i>84,2</i>	<i>15,8</i>	<i>100,0</i>		
N	473	89	562		

¹ n.s. = non significativo; * = p < 0,05; ** = p < 0,01; *** = p < 0,001.

Fonte: Inchiesta Ovp-Ustat 1995, inchieste Ovpr-Unil 2011, 2015 e 2019.

Dai dati della tabella 3.8 si evince chiaramente come la variabile legata all'occupazione di un mandato elettivo in un esecutivo o legislativo comunale sia molto più discriminante di quanto non lo sia l'occupazione di una carica di partito. Questo risultato è esattamente all'opposto di quanto evidenziato nel 2015 (Pilotti et al. 2018: 64-65). Rispetto alle precedenti analisi realizzate sulle elezioni cantonali ticinesi, la correlazione statistica di questa variabile nel 2019 risulta la più forte e significativa in assoluto. E infatti, il divario nel tasso di successo elettorale tra chi vanta un'esperienza in un consesso elettivo e chi non ha mai fatto parte di un municipio o un consiglio comunale è cresciuto come non mai: 16,3 punti percentuali (nel 2015 era soltanto di 8,3 punti percentuali).

Tabella 3.8 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo le cariche politiche ricoperte a livello comunale (1995, 2011, 2015, 2019), in %

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Cariche politiche a livello comunale				*	0,102*
No	85,7	14,3	100,0		
Sì	77,9	22,1	100,0		
Totale	81,9	18,1	100,0		
N	429	90	519		
2011					
Cariche politiche a livello comunale				**	0,133**
No	90,5	9,5	100,0		
Sì	81,4	18,6	100,0		
Totale	86,6	13,4	100,0		
N	516	80	596		
2015					
Cariche politiche a livello comunale				*	0,110*
No	86,9	13,1	100,0		
Sì	78,6	21,4	100,0		
Totale	83,4	16,6	100,0		
N	432	86	518		
2019					
Cariche politiche a livello comunale				***	0,224***
No	92,8	7,2	100,0		
Sì	76,5	23,5	100,0		
Totale	84,2	15,8	100,0		
N	469	88	557		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovp-Ustat 1995, inchieste Ovpr-Unil 2011, 2015 e 2019.

La tabella 3.9 presenta i dati inerenti al tasso di successo degli/delle uscenti rispetto a chi invece non conta nessuna esperienza nel parlamento cantonale. Anche nelle elezioni del 2019 si conferma la forza del cosiddetto "*incumbency advantage*" dal momento che praticamente non meno di 8 uscenti su 10 (con una, due o più legislature alle spalle) sono riusciti/e a riconfermare i rispettivi seggi. Rispetto a quattro anni prima, diminuisce sensibilmente la quota di rielezione di chi si ripresentava dopo aver compiuto una legislatura (dal 96,6 al 78,8%), ciò che è prevalentemente riconducibile al numero particolarmente elevato di uscenti della LEGA non rieletti/e (ben 7 su 20, ovverosia il 35%, vedi tabella 3.1). Aumenta invece la proporzione degli/delle uscenti di "lungo corso", cioè con già due o più legislature compiute al Gran Consiglio, che sono rieletti/e (dall'82,9 all'89,3%). Coloro che si sono candidati/e senza vantare alcuna esperienza precedente nel parlamento ticinese si confermano essere, senza sorprese d'altra parte, molto meno avvantaggiati/e nella contesa elettorale: meno del 10% di loro vi è riuscito, esattamente come nelle tre precedenti tornate elettorali (2007, 2011 e 2015) (Pilotti et al. 2018: 66).

Tabella 3.9 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo il numero di legislature precedenti in Gran Consiglio (1995, 2011, 2015, 2019), in %

	Non eletti/e	Eletti/e	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Numero di legislature precedenti				***	0,366***
nessuna legislatura	86,4	13,6	100,0		
1 legislatura	52,2	47,8	100,0		
2 o più legislature	26,1	73,9	100,0		
<i>Totale</i>	<i>82,2</i>	<i>17,8</i>	<i>100,0</i>		
N	427	90	517		
2011					
Numero di legislature precedenti				***	0,498***
nessuna legislatura	93,3	6,7	100,0		
1 legislatura	61,9	38,1	100,0		
2 o più legislature	29,6	70,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>88,1</i>	<i>11,9</i>	<i>100,0</i>		
N	398	54	452		
2015					
Numero di legislature precedenti				***	0,749***
nessuna legislatura	93,3	6,7	100,0		
1 legislatura	3,4	96,6	100,0		
2 o più legislature	17,1	82,9	100,0		
<i>Totale</i>	<i>81,1</i>	<i>82,9</i>	<i>100,0</i>		
N	353	82	435		
2019					
Numero di legislature precedenti				***	0,664***
nessuna legislatura	92,4	7,6	100,0		
1 legislatura	21,9	78,1	100,0		
2 o più legislature	10,7	89,3	100,0		
<i>Totale</i>	<i>83,2</i>	<i>16,8</i>	<i>100,0</i>		
N	410	83	493		

¹ n.s. = non significativo; * = p < 0,05; ** = p < 0,01; *** = p < 0,001.

Fonte: Fonte: Inchiesta Ovp-Ustat 1995, inchieste Ovpr-Unil 2011, 2015 e 2019.

Il profilo socio-demografico e politico

Dopo aver discusso del ricambio parlamentare e delle variabili più discriminanti nel successo elettorale di candidati e candidate, nella terza e ultima parte di questo capitolo presentiamo un profilo di eletti ed elette per ogni singola forza politica. In questo modo, potremo evidenziare se e in quale misura le caratteristiche socio-

demografiche e politiche appena discusse svolgono un ruolo nel reclutamento parlamentare delle diverse liste.

Tabella 3.10 Il profilo socio-demografico degli eletti e delle elette al Gran Consiglio nel 2019, per partito, in %

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	UDC	Più Donne	MPS- POP	PC	Totale
Sesso										
Uomo	25,4	20,3	25,4	11,9	5,1	8,5	0,0	1,7	1,7	100,0
Donna	25,8	12,9	9,7	19,4	9,7	6,5	6,5	6,5	1,4	100,0
<i>Totale</i>	<i>25,6</i>	<i>17,8</i>	<i>20,0</i>	<i>14,4</i>	<i>6,7</i>	<i>7,8</i>	<i>2,2</i>	<i>3,3</i>	<i>2,2</i>	<i>100,0</i>
N	23	16	18	13	6	7	2	3	2	90
Età										
18-30 anni	20,0	20,0	20,0	20,0	10,0	0,0	0,0	0,0	10,0	100,0
31-45 anni	35,5	19,4	19,4	6,5	6,5	6,5	3,2	0,0	3,2	100,0
46-65 anni	16,7	19,0	21,4	16,7	7,1	9,5	2,4	7,1	0,0	100,0
66 anni e più	42,9	0,0	14,3	28,6	0,0	14,3	0,0	0,0	0,0	100,0
<i>Totale</i>	<i>25,6</i>	<i>17,8</i>	<i>20,0</i>	<i>14,4</i>	<i>6,7</i>	<i>7,8</i>	<i>2,2</i>	<i>3,3</i>	<i>2,2</i>	<i>100,0</i>
N	23	16	18	13	6	7	2	3	2	90
Livello d'istruzione										
Basso	14,3	28,6	42,9	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3	0,0	100,0
Medio	33,3	16,7	38,9	5,6	0,0	5,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Alto	25,5	18,2	9,1	21,8	9,1	7,3	3,6	3,6	1,8	100,0
<i>Totale</i>	<i>26,3</i>	<i>18,8</i>	<i>18,8</i>	<i>16,3</i>	<i>6,3</i>	<i>6,3</i>	<i>2,5</i>	<i>3,8</i>	<i>1,3</i>	<i>100,0</i>
N	21	15	15	13	5	5	2	3	1	80
Situazione professionale										
Professioni liberali	62,5	12,5	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Professioni politiche	0,0	25,0	41,7	25,0	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	100,0
Avvocati e notai	38,5	30,8	15,4	7,7	0,0	7,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Altra professione	23,2	14,3	17,9	16,1	10,7	8,9	3,6	3,6	1,8	100,0
<i>Totale</i>	<i>25,8</i>	<i>18,0</i>	<i>20,2</i>	<i>14,6</i>	<i>6,7</i>	<i>7,9</i>	<i>2,2</i>	<i>3,4</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>
N	23	16	18	13	6	7	2	3	1	89

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

La tabella 3.10 presenta i dati per quattro variabili socio-demografiche. Dalla suddetta tabella si evince anzitutto che in termini di distribuzione dell'insieme delle donne elette al Gran Consiglio tra i diversi partiti, queste ultime si concentrano nel PLR (25,8% del totale, da 4 a 8 elette) e PS (19,4%, da 5 a 6 elette). La quota delle elette leghiste all'interno della deputazione femminile cala sensibilmente (dal 27,3% nel 2015 al 9,7%), ciò che si spiega con il fatto che il numero di granconsigliere aumenta (da 22 a 31), ma il numero di donne elette nella LEGA diminuisce (da 6 a 3). Allo stesso modo, il "peso" delle elette dei Verdi diminuisce (dal 13,6 al 9,7%), dal momento che il loro numero rimane costante (3). La parte di donne PPD e UDC rimane invece sostanzialmente stabile. Una lettura dei dati invece all'interno di ogni singola deputazione fornisce ulteriori spunti. Infatti, pur non essendo sovrarappresentate da un punto di vista statistico, il "peso" delle donne nei gruppi di PS e Verdi continua ad essere superiore rispetto a quello delle rispettive deputazioni

nell'insieme del parlamento cantonale⁷. Le deputazioni di PPD e ancor più della LEGA si caratterizzano per una situazione opposta, dato che il "peso" degli eletti all'interno dei due gruppi parlamentari risulta più elevato rispetto a quello delle donne. Il PLR si contraddistingue invece per un equilibrio, dal momento che dividendo la distribuzione dei seggi per genere, la quota dei seggi liberali radicali non varia tra uomini e donne.

La ripartizione per gruppi di età evidenzia che, rispetto al 2011 e al 2015, quello dei più giovani (18-30 anni) nel 2019 si distribuisce in misura più equilibrata tra le diverse deputazioni. A titolo d'informazione, ricordiamo che nel 2011 la maggior parte di giovani eletti/e si trovava nel PPD, mentre nel 2015 la quasi totalità si trovava nei ranghi di PLR e LEGA. Per quanto riguarda, il gruppo dei più anziani, osserviamo come la maggiore concentrazione (42,9%) si trovi nel PLR (3 eletti/e sui 7 totali), seguito dal PS (28,6%). La LEGA, che nelle due precedenti tornate elettorali vi concentrava la quota più importante, contribuisce in misura minore alla forza del gruppo di eletti/e con 66 anni e più in seno al parlamento cantonale. Il PPD non annovera nessuno eletto/a nel medesimo gruppo, esattamente come nel 2011 e nel 2015. Gli eletti/e di età compresa tra i 31 e i 45 anni si concentrano soprattutto, come quattro anni prima, nel PLR (35,5%) seguito da PPD e LEGA. La deputazione leghista, come nel 2015, è quella che concentra la quota più elevata (21,4%) di eletti/e tra i 46 e i 65 anni. Una breve analisi della divisione per gruppi di età interna ai singoli partiti permette di fare almeno tre considerazioni. Innanzitutto, nel PLR si evidenzia un "peso" maggiore dei gruppi di età dei più anziani (66 anni e più) e di coloro che hanno tra i 31 e i 45 anni. In secondo luogo, la deputazione socialista si contraddistingue per contribuire in misura più importante al gruppo dei più giovani e dei più anziani. Infine, in un confronto con il tasso di seggi occupati al Gran Consiglio nel suo insieme (7,8%), il gruppo UDC si caratterizza per un "peso" dei suoi membri maggiore tra eletti/e con 66 anni e più (14,8%).

Per quanto riguarda il livello d'istruzione, la LEGA si conferma il gruppo che concentra il maggior numero di eletti/e con un basso o medio livello, ovvero di persone che hanno assolto la sola scuola dell'obbligo, oppure un apprendistato, una maturità o una formazione tecnica superiore. La deputazione del PS, da un lato, non conta più nessun/a eletto/a con un basso livello di formazione, esattamente come nel 2011 (nel 2015 la loro quota era del 23,1%) e, dall'altro lato, è il gruppo che conta il secondo effettivo più importante di eletti/e a beneficio di una formazione universitaria, dietro al PLR e, a differenza del 2011 e del 2015, davanti al PPD. A proposito di un'analisi interna ai partiti, rileviamo, oltre al "peso" più rilevante dei titolari di una formazione bassa e media nel gruppo leghista, anche la concentrazione particolarmente elevata, se confrontata alla proporzione di seggi occupata al Gran Consiglio, di eletti/e dell'MPS-POP con un basso livello di formazione.

Infine, per quanto attiene alla quarta variabile socio-demografica, ovvero la situazione professionale di eletti ed elette, i dati per il 2019 evidenziano alcuni cambiamenti di rilievo. Infatti, il PLR concentra da solo ben due terzi di tutti i membri del Gran Consiglio che esercitano una professione liberale (non ve n'era nessuno nel 2015). Il rimanente terzo si distribuisce tra LEGA e PPD. Il gruppo di avvocati/e e notai/e si concentra, come nelle due precedenti tornate elettorali, anzitutto nel PLR, seguito dal PPD. Per la prima volta quest'ultimo gruppo professionale conta degli eletti e delle elette anche nel gruppo UDC. Le professioni politiche non si concentrano più anzitutto nelle deputazioni PS e PPD, ma nella LEGA, ciò che rappresenta un aspetto inedito. Infine, il gruppo che include le altre professioni conta eletti/e in misura non molto dissimile tra i quattro principali partiti ticinesi (PLR, LEGA, PPD e PS).

⁷ Ad esempio, il gruppo PS occupa il 14,4% del totale dei seggi. Nella deputazione femminile al Gran Consiglio le deputate socialiste rappresentano invece il 19,4% di tutti i seggi occupati dalle donne.

La tabella 3.11 illustra il profilo di eletti/e per partito in riferimento a quattro variabili socio-politiche. Anche a proposito di queste ultime si delineano alcune peculiarità a seconda del gruppo politico di appartenenza di eletti ed elette.

Tabella 3.11 Il profilo socio-politico degli eletti e delle elette al Gran Consiglio nel 2019, per partito, in %

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	UDC	Più Donne	MPS- POP	PC	Totale
Durata dell'esperienza politica										
Fino a 10 anni	30,0	20,0	15,0	10,0	15,0	0,0	5,0	0,0	5,0	100,0
Da 11 a 20 anni	36,0	20,0	12,0	4,0	8,0	12,0	4,0	4,0	0,0	100,0
Da 21 a 30 anni	16,0	12,0	40,0	16,0	4,0	12,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Più di 30 anni	17,6	17,6	11,8	35,3	0,0	5,9	0,0	11,8	0,0	100,0
<i>Totale</i>	<i>25,3</i>	<i>17,2</i>	<i>20,7</i>	<i>14,9</i>	<i>6,9</i>	<i>8,0</i>	<i>2,3</i>	<i>3,4</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>
N	22	15	18	13	6	7	2	3	1	87
Cariche di partito ricoperte										
Mai ricoperto cariche di partito	26,1	21,7	8,7	13,0	13,0	4,3	4,3	8,7	0,0	100,0
Sì, attualmente o in passato	25,8	16,7	24,2	15,2	4,5	9,1	1,5	1,5	1,5	100,0
<i>Totale</i>	<i>25,8</i>	<i>18,0</i>	<i>20,2</i>	<i>14,6</i>	<i>6,7</i>	<i>7,9</i>	<i>2,2</i>	<i>3,4</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>
N	23	16	18	13	6	7	2	3	1	89
Cariche politiche a livello comunale										
No	31,6	26,3	10,5	15,8	10,5	0,0	5,3	0,0	0,0	100,0
Sì	24,6	15,9	23,2	13,0	5,8	10,1	1,4	4,3	1,4	100,0
<i>Totale</i>	<i>26,1</i>	<i>18,2</i>	<i>20,5</i>	<i>13,6</i>	<i>6,8</i>	<i>8,0</i>	<i>2,3</i>	<i>3,4</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>
N	23	16	18	12	6	7	2	3	1	88
Numero di legislature precedenti in GC										
Nessuna legislatura	15,2	18,2	15,2	15,2	12,1	15,2	0,0	6,1	3,0	100,0
1 legislatura	33,3	12,5	25,0	16,7	0,0	4,2	8,3	0,0	0,0	100,0
2 o più legislature	30,8	23,1	19,2	15,4	3,8	3,8	0,0	3,8	0,0	100,0
<i>Totale</i>	<i>25,3</i>	<i>18,1</i>	<i>19,3</i>	<i>15,7</i>	<i>6,0</i>	<i>8,4</i>	<i>2,4</i>	<i>3,6</i>	<i>1,2</i>	<i>100,0</i>
N	21	15	16	13	5	7	2	3	1	83

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

L'analisi della variabile legata alla durata dell'esperienza politica precedente all'elezione permette di evidenziare in generale tre aspetti. In primo luogo, il gruppo PLR concentra la quota più elevata di coloro che annoverano un'esperienza politica fino a 10 anni e dagli 11 ai 20 anni (rispettivamente il 30 e il 36%). Questo dato conferma la tendenza già rilevata nel 2015. In secondo luogo, eletti/e con un'esperienza dai 21 ai 30 anni si ritrovano soprattutto nella deputazione della LEGA (40%). Infine, ben un terzo di tutti/e gli eletti e le elette che vantano un'esperienza di oltre trent'anni siede nel gruppo PS (quattro anni prima, la quota era del 26,7%). Quest'ultima constatazione si lega d'altra parte con quanto già osservato in merito al fatto che la deputazione socialista concentra pure la proporzione più elevata di eletti/e anziani/e (66 anni e più).

In merito all'occupazione (presente o passata) di una carica di partito, rileviamo come la LEGA non sia più la lista che concentra al suo interno la quota più elevata di coloro

che non contano questo tipo di esperienza, come era emerso nel 2011 e nel 2015. Al contrario, nel 2019, è il gruppo parlamentare che insieme a quello del PLR conta la più alta quota di eletti/e con un'esperienza di dirigente di partito. Anche per quanto attiene all'esperienza in un consesso elettivo comunale (Municipio, Consiglio comunale), la deputazione leghista è quella che, insieme al gruppo liberale radicale, annovera il tasso più alto di chi può vantare una simile risorsa. Allo stesso tempo il PLR concentra la quota più elevata di chi non vanta le due medesime caratteristiche, a dimostrazione in qualche modo di un certo equilibrio nella composizione del proprio gruppo di eletti/e in riferimento alle due risorse di capitale politico.

Per quanto attiene alla quarta e ultima variabile socio-politica, rileviamo che la distribuzione di eletti/e con nessuna legislatura compiuta nel parlamento cantonale è piuttosto equilibrata tra le principali forze politiche. Nessuna di queste ultime, contrariamente alle passate tornate elettorali, emerge in particolare per una concentrazione di questo profilo. La constatazione è diversa invece a proposito di coloro che hanno occupato una legislatura oppure 2 o più legislature. In questo caso, infatti, a concentrare la quota più elevata è la deputazione PLR (rispettivamente il 33,3 e il 30,8%).

Conclusione

L'analisi realizzata in questo terzo capitolo ci ha consentito di fornire alcuni elementi di risposta al nostro interrogativo principale, ovvero di sapere quali variabili socio-demografiche e politiche tendono a svolgere un ruolo nel reclutamento parlamentare. Anche per le elezioni al Gran Consiglio del 2019, abbiamo osservato che la democratizzazione del profilo socio-professionale di eletti ed elette rimane piuttosto limitata. Dall'analisi dei dati si evince, una volta ancora, che alcune caratteristiche facilitano più di altre l'elezione al parlamento cantonale.

Più precisamente, le possibilità di successo elettorale rimangono maggiori per le persone con un alto livello di formazione rispetto a coloro che vantano un livello basso. Le prime hanno una possibilità di essere elette quasi tre volte superiore rispetto alle seconde. Il divario tra i due gruppi di candidati/e è addirittura aumentato, rispetto alle precedenti elezioni (2007, 2011 e 2015): quasi tredici punti percentuali (19,6% vs 7,1%). Questo dato convalida quindi la nostra prima ipotesi: il livello d'istruzione continua ad essere un'importante discriminante nel determinare chi viene eletto/a. A conferma anche della nostra seconda ipotesi, abbiamo rilevato come taluni profili professionali abbiano più possibilità di accedere al seggio parlamentare. L'analisi ha confermato che ciò vale particolarmente per chi esercita l'attività di avvocato/a e notaio/a e coloro che svolgono una professione o funzione di carattere politico (funzionari/e delle associazioni economiche, segretari/e di partito, municipali, ecc.). Addirittura, per quanto attiene ad avvocati/e e notai/e, nel 2019 il loro tasso di successo elettorale è cresciuto in maniera sensibile, passando dal 33,3 al 48,1%. Come nel recente passato, anche nel 2019 la variabile del sesso non è stata una discriminante correlata in misura statisticamente significativa nel determinare il tasso di successo elettorale. Anzi, come nel 2015, la quota di riuscita elettorale degli uomini e delle donne è pressoché simile, rispettivamente del 16,1% e del 15%. Una tendenza rilevante, se consideriamo che nel passato, il tasso di successo degli uomini è stato quasi sempre almeno due volte superiore a quello delle donne. A proposito delle variabili socio-politiche, abbiamo dimostrato come l'esperienza politica precedente all'elezione conferma e rafforza il suo valore discriminante: chi vanta un'esperienza politica di lungo periodo, di almeno 21 anni, ha una quota di successo tre volte e mezza superiore a chi invece annovera un'esperienza di al massimo 10 anni. Una constatazione simile è da farsi in merito all'aver ricoperto o ricoprire una carica di partito o una carica elettiva a livello comunale. Coloro che dispongono di

un'esperienza di dirigente di partito, come pure di municipale o consigliere comunale beneficiano di un "vantaggio" elettorale rispetto a coloro che ne sono sprovvisti/e: il tasso di successo alle elezioni dei primi è almeno due volte e mezzo superiore a quello dei secondi. L'analisi per le elezioni del 2019 ha ugualmente confermato l'effetto decisivo del cosiddetto "*incumbency advantage*". Gli/le uscenti continuano a contare su un tasso di successo decisamente superiore (non meno di 8 uscenti su 10) a coloro che si presentano alle elezioni senza aver compiuto una legislatura nel parlamento cantonale (meno del 10% di questi ultimi riesce ad essere eletto).

Nell'ultima parte del presente capitolo, ci siamo soffermati sul profilo di eletti/e per partito. L'analisi ha rivelato che le maggiori quote di donne elette al Gran Consiglio nel 2019 (31) si concentrano nel PLR (8 elette, pari al 25,8% di tutta la deputazione femminile) e nel PS (6 elette, 19,4%). Per contro, la parte delle elette leghiste sull'insieme delle donne elette al parlamento cantonale diminuisce rispetto a quattro anni prima (dal 27,3 al 9,7%). A proposito dei gruppi di età, rileviamo come il gruppo dei/delle più giovani (18-30 anni) si distribuisca in misura più equilibrata tra i diversi partiti e non più in due o tre forze politiche come nel 2011 o nel 2015. Il gruppo che include gli eletti e le elette di 66 anni e più annovera una presenza in particolare di membri del PLR (42,9%) e del PS (28,6%). Al contrario, esattamente come nelle due precedenti tornate elettorali, la deputazione del PPD non conta alcun/a eletto/a nel suddetto gruppo dei più anziani. Rispetto al 2015, la LEGA si conferma come la forza politica che contribuisce in misura più importante al gruppo di eletti/e tra i 46 e i 65 anni.

In merito al livello d'istruzione, il profilo di eletti/e al parlamento ticinese nel 2019 ribadisce due principali tendenze, ovverosia, da un lato, una quota più elevata di persone con una formazione medio-bassa nella deputazione leghista. Dall'altro lato, il PLR si conferma quale gruppo parlamentare nel quale si concentra la proporzione più consistente di eletti/e a beneficio di una formazione universitaria, seguita dal PS. Lo stesso gruppo liberale radicale si contraddistingue per una delle quote più elevate (dopo la LEGA) di eletti ed elette con una formazione media (maturità liceale o commerciale, formazione tecnica superiore).

Sul piano professionale, due tendenze inedite rispetto al 2015 meritano di essere evidenziate: la concentrazione nettamente maggioritaria delle professioni liberali tra le fila del PLR (62,5%) e la presenza più importante delle professioni politiche (funzionari/e delle associazioni economiche, segretari/e di partito, municipali, ecc.) in seno alla LEGA (41,7%). Infine, per quanto attiene alle variabili socio-politiche, il profilo delle singole deputazioni si caratterizza per alcune peculiarità. Ad esempio, il gruppo PLR annovera la quota più importante di eletti/e con un'esperienza politica non superiore ai 10 anni oppure tra gli 11 e i 20 anni, quello leghista conta la proporzione più elevata di chi è a beneficio di un'esperienza tra i 21 e i 30 anni, mentre il gruppo PS si contraddistingue per la concentrazione più numerosa di eletti/e con un'esperienza di oltre 30 anni. A contare la quota maggiore di dirigenti di partito (attuali o passati), come pure di coloro che vantano un'esperienza in un Municipio o in un Consiglio comunale sono le deputazioni leghista e liberale radicale. Infine, a proposito del numero di legislature compiute, la principale annotazione riguarda il fatto che il PLR concentra la quota più alta, rispetto alle altre forze politiche, di eletti ed elette con una o più legislature.

4. Le donne nella corsa al Gran Consiglio

La letteratura in scienza politica, storia e sociologia a livello internazionale conta un numero crescente di pubblicazioni che discutono e analizzano empiricamente il tema della presenza delle donne nella politica. Quest'ultimo può essere affrontato privilegiando prospettive diverse ma complementari, come ad esempio le lotte per il riconoscimento dei loro diritti civili e politici (Tremblay et al. 2007; Alexander et al. 2018; Franceschet et al. 2018), il loro ruolo e il loro reclutamento nelle élite politiche (Achin 2005; Mateo Diaz 2005; Christmas-Best & Kjaer 2007). A livello svizzero, la questione inerente alla presenza delle donne nella sfera politica, nazionale e cantonale, è oggetto di discussioni e analisi promosse all'inizio degli anni Novanta in particolare dalla Commissione federale per le questioni femminili (CFQF) (CFQF 1990, 2001; Ballmer-Cao et al. 1995; Seitz 2016). Anche l'Ufficio federale della statistica (UST) contribuisce con la pubblicazione di alcuni studi che permettono di rendere conto, cifre alla mano, del diverso grado di "femminilizzazione" di municipi e consigli comunali in Svizzera (Seitz 1994; Seitz & Schneider 2001, 2004). La ricerca accademica nelle università svizzere si è pure interessata al tema della presenza femminile nella politica. Anche se rimane ancora limitato, il numero di pubblicazioni conosce negli ultimi anni una crescita che ne rafforza il campo di ricerca. Gli studi sinora pubblicati hanno affrontato diversi aspetti inerenti al ruolo delle donne nelle campagne elettorali e nei partiti (Amlinger 2017; Kergomard 2018, 2020), alla presenza e al profilo socio-demografico delle elette nei legislativi (Ballmer-Cao & Wenger 1989; Fuchs 1996; Plata 2011; Plüss & Rusch 2012; Pilotti 2017, 2021a, 2021b; Di Capua 2018, 2019, 2022; Bütikofer 2019; Steinhauser 2019, 2021; Seitz 2020), al loro comportamento di voto (Lloren 2015) o ancora all'impatto dell'elezione di donne in un consesso elettivo sulle future candidature femminili (Gilardi 2015). A livello ticinese, due studi dell'Osservatorio della vita politica dell'Ufficio di statistica dapprima e poi un terzo dell'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna hanno permesso di fornire alcune informazioni sulle caratteristiche socio-professionali di candidate e/o elette al Gran Consiglio ticinese (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2007; Pilotti et al. 2018). A questi si aggiunge una recente analisi del profilo socio-demografico di tutte le deputate elette al parlamento cantonale dal 1971 al 2019 (Pilotti 2021a).

L'obiettivo di questo quarto e ultimo capitolo è di fornire degli elementi di risposta al seguente interrogativo: in che misura l'aumento della presenza femminile sui banchi del Gran Consiglio ticinese si traduce anche in una minore selettività socio-economica e professionale? Per rispondervi, il capitolo si divide in quattro parti. Innanzitutto, si tratterà di tracciare un bilancio sull'evoluzione numerica delle donne candidate ed elette al parlamento cantonale. In secondo luogo, realizzeremo una comparazione del profilo socio-demografico di candidati e candidate in occasione delle ultime tre tornate elettorali, per poi presentare il profilo delle candidature femminili per partito nel 2019. In terzo luogo, ci soffermeremo su alcune caratteristiche legate agli strumenti e al finanziamento della campagna elettorale di uomini e donne per l'elezione al Gran Consiglio. Infine, ci interesseremo al profilo delle donne elette confrontandolo con quello dei loro colleghi uomini e all'interno delle singole liste di partito.

Il reclutamento femminile tra mobilitazione e selettività

L'analisi del reclutamento parlamentare femminile può farsi tenendo conto di almeno due aspetti: l'evoluzione del numero di candidate ed elette e quella delle loro caratteristiche socio-demografiche.

Innanzitutto, possiamo considerare l'evoluzione numerica della presenza delle donne nei legislativi e dei fattori che possono incentivarla. A questo proposito, il ruolo dei partiti politici risulta imprescindibile nel sostegno alle candidature femminili, in quanto attori centrali del processo di selezione del personale politico. In altre parole, ai partiti spetta il compito di "capitalizzare" un insieme di situazioni, più o meno contingenti, per promuovere il tema della presenza delle donne nella politica. Ciò non è sempre stato il caso, come rilevato ad esempio da Kergomard (2020) in merito al ruolo quantomeno ambivalente avuto dai partiti, in occasione delle prime elezioni del Consiglio nazionale, nel non valorizzare appieno le candidature femminili, se non addirittura nell'ostracizzarle. Amlinger (2017) parla inoltre di un'integrazione paradossale delle donne nei partiti svizzeri. Infatti, la scelta di questi ultimi d'integrare le organizzazioni femminili, assegnando loro dei compiti attinenti alla politica delle donne e dell'uguaglianza, ha instaurato di fatto una divisione del lavoro che ha contribuito a fare apparire le rivendicazioni delle donne come interessi particolari e marginali e non invece a considerarle come questioni trasversali ai partiti e d'interesse per l'intera società elvetica. Nel corso degli anni, seppure confrontate a diverse difficoltà, le organizzazioni femminili hanno visto comunque il loro ruolo crescere d'importanza, influenzando viepiù le regole di un gioco per molto tempo di esclusivo predominio maschile. Un elemento che illustra come il lavoro svolto dai partiti può dare risultati molto significativi è dato dall'esito delle elezioni federali dell'autunno 2019. Queste ultime si sono infatti contraddistinte per l'elezione, sinora, della più alta quota di donne al Parlamento svizzero, nonostante una partecipazione femminile al voto di nuovo inferiore a quella degli uomini (addirittura più bassa rispetto al 2015). Ad essere decisiva è stata comunque l'importante mobilitazione dei partiti nel promuovere e valorizzare le candidature delle donne, anche per mezzo di un maggiore sostegno finanziario (Tresch et al. 2020). A livello federale, il lavoro di mobilitazione svolto da diverse associazioni (come, ad esempio, l'Alleanza delle società femminili svizzere, *Alliance F*, iniziatrice del progetto *Helvetia ruft!*) e i numerosi eventi da loro promossi, tra i quali lo sciopero delle donne del 14 giugno 2019, hanno costituito un indispensabile impulso per ribadire l'importanza dell'integrazione delle donne nei diversi livelli istituzionali della politica svizzera.

Anche le elezioni cantonali ticinesi del 2019 si sono tenute, rispetto alle tornate elettorali precedenti, in un contesto contraddistinto da un'importante mobilitazione a sostegno della parità di genere e per un'accresciuta partecipazione delle donne alla vita politica cantonale. A livello ticinese va rilevata in particolare l'importante e intensa attività svolta dalla Federazione Associazioni Femminili Ticino Plus (FAFTPlus)⁸ che si è fatta, tra le altre cose, promotrice del progetto 'Io Voto Donna'. L'obiettivo di questa campagna è stato di "offrire alle candidate, di ogni colore e schieramento partitico, una maggiore visibilità durante la campagna elettorale, sia

⁸ FAFTPlus si è costituita nel 1957 (come FAPT) con l'obiettivo di rivendicare l'introduzione del diritto di voto ed eleggibilità delle donne, raggruppando a questo proposito associazioni femminili e donne attive in diversi ambiti della società ticinese (politico, sociale e culturale). Le attività della Federazione sono volte all'implementazione concreta delle pari opportunità tra uomo e donna, sancite a partire dal 1981 nel capoverso 3 dell'articolo 8 della Costituzione federale. Le misure promosse da FAFTPlus includono diversi campi che vanno dalla politica salariale, alle disparità professionali, dalla conciliabilità lavoro-famiglia alla promozione femminile nella politica, nei media e nell'economia (<https://iovotodonna.ch/#chi-siamo>, pagina consultata il 19.05.2022).

nei dibattiti politici, sia negli spazi di opinione e nelle interviste sui media”⁹. Le attività della campagna 'Io Voto Donna' si sono articolate, per un periodo di diversi mesi (da ottobre 2018 ad aprile 2019), attorno a una pluralità di eventi, rappresentando una novità assoluta nel contesto cantonale per i contenuti proposti. Più precisamente, una prima fase della campagna è stata incentrata sull'obiettivo di accrescere il numero di candidature femminili attraverso innanzitutto la sollecitazione diretta dei partiti e dei movimenti politici, con l'invio nell'autunno 2018 di una lettera alle rispettive segreterie. A questo impegno si è aggiunta la promozione di una campagna volta a esortare diversi profili di donne a candidarsi alle elezioni cantonali. Un'azione che si è basata in particolare su una serie di manifesti, diffusi anche sui portali informativi online, e un'intensa attività di comunicazione dei membri di comitato di FAFTPlus nei media radiotelevisivi, nella carta stampata e anche in occasione di diversi eventi pubblici, come ad esempio i mercati cittadini. Una volta depositate ufficialmente le liste (inizio febbraio 2019), si è aperta la seconda fase della campagna 'Io Voto Donna' incentrata sulla promozione delle candidature femminili. Quest'ultima si è soprattutto articolata attorno a quattro attività. La prima di queste è stata la richiesta, accolta in maniera trasversale da quasi tutte le candidate, di pubblicare sul sito Internet della campagna una loro breve presentazione. I diversi profili per partito hanno pure fatto l'oggetto di una diffusione tramite post Facebook sponsorizzati allo scopo di accrescerne la visibilità. In secondo luogo, FAFTPlus ha organizzato sull'arco di due mesi (febbraio-marzo 2019) alcuni corsi volti a fornire alle candidate delle conoscenze utili per affrontare la loro campagna elettorale (gestione social media, tecniche di comunicazione pubblica). La terza attività principale ha consistito in un lavoro "classico" di promozione della campagna 'Io Voto Donna' con la partecipazione ad eventi pubblici (esposizioni, fiere, ecc.), pubblicità e interventi sulla stampa scritta e digitale, come pure nei social media. Infine, la quarta attività volta a promuovere le candidature femminili al Gran Consiglio ticinese è stata la presentazione della nuova agenda politica delle pari opportunità per la legislatura 2019-2023 (rivolta a candidate e candidati), promossa dall'*Agenda 54 Donne elettrici* che costituisce uno spazio di dialogo parte integrante della stessa FAFTPlus.

La presentazione delle attività di FAFTPlus in occasione delle elezioni cantonali del 2019 non è evidentemente aneddotica. Al contrario, costituisce un esempio rilevante dell'importanza della mobilitazione a sostegno delle candidature femminili. Come già evocato, i partiti svolgono un importante ruolo nel migliorare la presenza delle donne nei diversi consessi elettivi, tanto più in un contesto che crea anche le condizioni favorevoli a una nuova presa di consapevolezza favorita, nel caso ticinese, dal lavoro svolto da FAFTPlus.

Un primo dato statistico che ci permette di avere una visione globale della rappresentanza femminile nella politica cantonale attiene al numero e alla quota di candidate ed elette al Gran Consiglio. A partire dai dati della tabella 4.1, possiamo fare almeno tre constatazioni. Innanzitutto, nelle ultime cinque tornate elettorali, la quota di candidate è in costante crescita: dal 22,7% del 2003 al 35,6% del 2019 che rappresenta sinora il tasso più alto di sempre di candidate. Tuttavia, come già evidenziato (Mazzoleni & Schriber 2000: 68; Mazzoleni & Stanga 2007: 67-75) e come si evince dai dati della tabella, il semplice aumento del numero e del tasso di candidate non si traduce necessariamente con un aumento del numero e del tasso di elette. Ad esempio, nel 1991, la quota di candidature femminili (28,9%, equivalente a 204 candidate) era stata la più alta in assoluto (prima del 2019), eppure numero e tasso di elette (13 elette, equivalenti al 14,4% dei seggi) sono stati esattamente gli stessi alle elezioni del 1995 in cui le candidature femminili rappresentarono soltanto

⁹ Per maggiori informazioni si veda il link seguente: <https://iovotodonna.ch/campagna-elezioni-cantonali-2019/> (pagina consultata il 19.05.2022). Il progetto 'Io voto Donna' è stato pure promosso in occasione delle elezioni federali dell'ottobre 2019, con la campagna (5 Su 10) e di quelle comunali dell'aprile 2021 (*Un obiettivo in Comune*).

il 21,9% (111 candidate). In secondo luogo, osserviamo ugualmente che, dopo decenni di sostanziale stabilità, il numero e la quota di donne elette sono triplicati in soli dodici anni, passando dall'11,1% del 2007 al 34,4% del 2019 (la quota più alta dall'introduzione del suffragio femminile). Quest'ultimo dato per di più pone il Gran Consiglio ticinese, per la prima volta dagli anni Settanta del Novecento, tra i parlamenti cantonali con la più forte presenza di deputate. I risultati delle elezioni del 2019 lo collocano al sesto posto (su ventisei) (Stanga 2020: 61-62; Pilotti 2021a: 236-237)¹⁰. La terza constatazione riguarda infine il tasso di successo di candidati e candidate. Per molti decenni esso è stato più importante per i primi e più basso per le seconde. Le ultime due elezioni cantonali (2015 e 2019) hanno segnato un cambio rilevante dal momento che il tasso di successo per uomini e donne è ormai simile (12,5% vs 11,9% nel 2019), dopo essere stato addirittura quattro volte superiore per i candidati nel 1999 (22,4% vs 6,3%) (si veda anche Stanga 2020: 61).

Tabella 4.1 Elezioni al Gran Consiglio ticinese (1971-2019), numero e tasso di candidati/e ed eletti/e

Anno	No. Candidati	No. Candidate	% Candidate	No. Eletti	No. Elette	% Elette	% Elette/Candidate	% Eletti/Candidati
1971	432	88	16,9	80	10	11,1	11,4	18,5
1975	427	88	17,1	79	11	12,2	12,5	18,5
1979	433	92	17,5	80	10	11,1	10,9	18,5
1983	437	76	14,8	83	7	7,8	9,2	19,0
1987	543	141	20,6	78	12	13,3	8,5	14,4
1991	503	204	28,9	77	13	14,4	6,4	15,3
1995	397	111	21,9	77	13	14,4	11,7	19,4
1999	361	143	28,4	81	9	10,0	6,3	22,4
2003	515	151	22,7	80	10	11,1	6,6	15,5
2007	486	159	24,7	80	10	11,1	6,3	16,5
2011	498	178	26,3	76	14	15,6	7,9	15,3
2015	458	166	26,6	68	22	24,4	13,3	14,8
2019	473	261	35,6	59	31	34,4	11,9	12,5

Fonte: Mazzoleni & Stanga 2007: 69; elaborazione OVPR a partire da <https://www4.ti.ch/generale/dirittipolitici/elezione/archivio/>.

Un secondo dato statistico, che fornisce utili informazioni sulla presenza delle donne nel parlamento ticinese, è inerente alla quota di candidate per lista. Questo indicatore ci consente di verificare, da un lato, in che misura i partiti ticinesi abbiano adottato alle elezioni cantonali del 2019 una strategia del cosiddetto "ticket balancing", allo scopo di assicurare un migliore equilibrio dal punto di vista della rappresentatività di

¹⁰ L'evoluzione è tanto più sorprendente se consideriamo che il Gran Consiglio ticinese nel 2007 era addirittura ultimo per la presenza di deputate (11,1%), superato seppure di poco da Glarona (11,3%), ma in misura più rilevante anche da cantoni quali Nidvaldo (18,3%), Appenzello Interno (20,4%), Appenzello Esterno (23,1%) e Obvaldo (27,3%).

genere delle rispettive liste, e, dall'altro lato, come questa medesima strategia sia evoluta nel corso delle ultime tre tornate elettorali. A questo proposito, dai dati della tabella 4.2 possiamo identificare due evoluzioni.

In primo luogo, si conferma come la rappresentanza di genere nelle liste elettorali vari ancora sensibilmente tra i partiti di centro-sinistra e quelli di centro-destra, con i primi che annoverano una quota di candidate superiore a quella dei secondi. Nello specifico, alle elezioni cantonali per il Gran Consiglio del 2019, le liste di Verdi e PS hanno presentato una maggioranza di candidature femminili (rispettivamente il 56,7% e il 51,1%). A queste due liste segue, tra quelle principali, la lista dell'MPS-POP con una proporzione di candidate del 39,1%. I partiti di centro-destra (PLR, PPD, LEGA e UDC) sono molto più distanti, e con una quota inferiore alla media dell'insieme delle candidature (35,6%). Ad essi si aggiunge la lista PC che rappresenta un'eccezione tra le forze politiche di sinistra, essendo la sola ad annoverare una quota di candidate decisamente più bassa e minoritaria (18,4%). In secondo luogo, un'analisi diacronica sul tasso di candidature femminili tra il 2011 e il 2019 evidenzia come cinque partiti e movimenti si siano contraddistinti nel 2019 per avere presentato la proporzione più elevata di candidate: il PLR raddoppia la sua quota rispetto al 2015 (passando dal 12,2 al 23,3%); la LEGA conferma una crescita lenta ma costante che l'ha portata a più che raddoppiare la proporzione di donne sulla propria lista (dall'8,9% del 2011 al 22,2% del 2019); il PS, dopo un leggero calo tra il 2011 e il 2015, aumenta la propria quota di candidate da un terzo a poco più della metà; i Verdi confermano nel 2019 la loro composizione maggioritaria della lista al femminile; infine, la lista dell'MPS raddoppia il tasso di candidate nel 2019, dopo uno "stallo" nelle due precedenti elezioni cantonali (dal 20 al 39,1%). Le liste di PPD e UDC si caratterizzano per una diminuzione della quota di candidate. Nel caso dei popolari democratici, il calo avviene tra il 2015 e il 2019 (dal 28,9 al 23,3%), mentre nel caso dei democentristi la diminuzione è continua dal 2011, quando tra le principali liste di partito la loro era risultata la terza per presenza di candidature femminili (22,2%), al 2019 (anno in cui annoverano in assoluto la quota più bassa di candidate tra le principali liste, 16,9%).

La lista Più Donne rappresenta la principale novità del panorama politico cantonale. Per la prima volta una lista composta di sole donne si presenta alle elezioni, contribuendo in questo modo a porre ancora più in evidenza il tema della rappresentanza femminile in politica, e delle pari opportunità più in generale, nell'agenda politica cantonale. La lista Spazio ai Giovani è stata la seconda particolare novità delle elezioni 2019 essendo un'altra lista che aveva la caratteristica di rivolgersi principalmente a sostegno di un gruppo specifico della popolazione. La suddetta lista ha rappresentato un interessante tentativo, anche se non coronato da pieno successo, di combinare in qualche modo gli interessi di due categorie elettorali sinora sottorappresentate nel parlamento cantonale, ovverosia i giovani, ma anche le donne dal momento che la lista ha annoverato una quota di candidate tra le più alte (40,9%).

Tabella 4.2 Candidate per partito al Gran Consiglio ticinese nel 2011, 2015 e 2019

Partiti	2011 Numero totale candidati	2011 % candidate	2015 Numero totale candidati	2015 % candidate	2019 Numero totale candidati	2019 % candidate
PLR	90	18,9	90	12,2	90	23,3
PPD+GG	90	21,1	90	28,9	90	23,3
LEGA	90	8,9	90	11,1	90	22,2
PS	90	38,9	90	34,4	90	51,1
Verdi	90	37,8	90	55,5	90	56,7
UDC-UDF/La Destra/UDC	90	22,2	90	18,9	89	16,9
MPS/MPS- PC/MPS-POP	45	20,0	49	20,0	46	39,1
PC	-	-	-	-	38	18,4
Più Donne	-	-	-	-	47	100,0
Altri partiti						
Montagna Viva	1	-	6	16,7	4	-
Forza civica	74	47,3	-	-	-	-
Idea lista	16	25,0	-	-	-	-
Lega Sud	-	-	2	-	-	-
La Noce	-	-	1	100,0	-	-
Fronte Indignati	-	-	2	-	-	-
POP	-	-	15	40,0	-	-
Verdi liberali	-	-	9	44,4	12	16,7
PEV	-	-	-	-	6	16,7
Lega Verde	-	-	-	-	14	28,6
Mov. Il Torchio	-	-	-	-	5	-
Spazio Giovani	-	-	-	-	22	40,9
Per un Cantone rispettoso	-	-	-	-	1	-
Totale	676	26,3	624	26,6	734	35,6

Fonte: Stanga (2011: 5); Pilotti et al. (2018: 23); per il 2019, elaborazione OVPR a partire da: <https://www4.ti.ch/generale/dirittipolitici/elezione/archivio/> (pagina consultata il 31.03.2022).

Nell'analisi sulla rappresentanza femminile al Gran Consiglio è legittimo interrogarsi non soltanto sull'evoluzione numerica di candidate ed elette, ma anche su quella del loro profilo socio-demografico. A questo proposito, alcuni degli studi menzionati precedentemente, in particolare quelli incentrati sul profilo dei membri del Parlamento federale, di alcuni legislativi cantonali e comunali (Pilotti 2017, 2021a; Pilotti et al. 2018; Steinhauser 2019, 2021; Di Capua 2018, 2019, 2022) hanno evidenziato l'esistenza di un'importante selettività socio-economica e professionale anche tra le donne elette. Le caratteristiche più ricorrenti e spesso sovrarappresentate tra le deputate nei diversi parlamenti svizzeri sono il fatto di essere laureata, esercitare una professione liberale o una professione intellettuale (insegnante di scuola pubblica, ricercatrice universitaria). La predominanza di talune caratteristiche non sorprende dal momento che consentono di conciliare più facilmente una funzione elettiva, viepiù esigente in termini di tempo e di competenze da acquisire, con i rispettivi impegni professionali e privati. I rari studi a nostra disposizione che hanno realizzato in Svizzera una comparazione tra il profilo di uomini

e donne hanno rilevato l'esistenza talvolta di significative differenze tra candidati e candidate e/o eletti ed elette. Ad esempio, per quanto attiene al Gran Consiglio ticinese, in occasione delle ultime due tornate elettorali nel 2011 e nel 2015 è stato osservato, da un lato, che le candidate si caratterizzavano per una quota più importante di laureate, di lavoratrici dipendenti (operaie, impiegate, ecc.) e di nubili o divorziate/separate. Dall'altro lato, i candidati annoveravano una proporzione maggiore di persone con un basso livello d'istruzione, di lavoratori indipendenti o dirigenti e di sposati. A livello di elette è stata invece evidenziata una presenza superiore, rispetto agli eletti, delle giovani (18-30 anni), delle laureate, di lavoratrici dipendenti ma anche indipendenti e delle nubili (Pilotti et al. 2018: 21-26, 70-73).

A partire da quanto appena esposto, possiamo formulare le nostre ipotesi per questo quarto e ultimo capitolo del quaderno. Più precisamente, anche alle elezioni cantonali del 2019 per il Gran Consiglio, ci aspettiamo di trovare una conferma dell'importante selettività socio-professionale che dovrebbe tradursi una volta ancora in una presenza più rilevante tra candidate ed elette di persone a beneficio di un alto livello di formazione (università, politecnico, scuola universitaria) e in una forte rappresentanza delle professioni indipendenti e delle professioni con funzioni dirigenziali. In secondo luogo, dato il contesto caratterizzato da un'importante mobilitazione a livello cantonale a sostegno della rappresentanza femminile, e tenendo conto del numero più elevato di candidate dal 1971, possiamo aspettarci che questo abbia probabilmente prodotto una diversificazione maggiore rispetto alle precedenti elezioni cantonali, attenuando in qualche modo certe forme di selettività.

Allo scopo di verificare le nostre due ipotesi, la nostra analisi prosegue comparando dapprima il profilo socio-demografico di candidati e candidate nelle ultime tre elezioni cantonali, cui segue un'analisi più specifica del profilo delle candidature femminili per partito nel 2019. Presenteremo poi alcune peculiarità tra uomini e donne in merito all'origine e all'ammontare del finanziamento delle rispettive campagne elettorali. Infine, tratteremo, da un lato, un profilo delle elette nel 2011, 2015 e 2019, mettendolo a confronto con quello degli eletti e, dall'altro lato, ci focalizzeremo su una comparazione del profilo delle elette nel 2019 tra le singole liste di partito.

Candidate e candidati, quali differenze?

L'analisi di alcune caratteristiche socio-demografiche dei candidati e delle candidate al Gran Consiglio dimostra in generale che le principali tendenze si confermano in occasione delle ultime tre elezioni (tabella 4.3). Più precisamente, il profilo delle donne si differenzia da quello degli uomini, in misura talvolta anche rilevante, in termini di età, livello d'istruzione, professione e stato civile. Ciò detto, è altrettanto vero che alle elezioni del 2019 alcune di queste tendenze si sono attenuate. Ad esempio, la maggioranza delle candidate continua ad essere composta da titolari di un alto livello di formazione (università politecnico, scuole universitarie professionali). La loro quota si conferma una volta ancora superiore a quella dei candidati (56,2% vs 50%). Ciononostante, rileviamo due significative tendenze, legate tra di esse: da un lato il tasso delle candidate con un livello d'istruzione elevato si è ridotto (era del 64,1% nel 2011) e, dall'altro lato, a ridursi è stato anche il divario con la proporzione di candidati laureati: era di 16,2 punti percentuali nel 2011, mentre otto anni più tardi è solo di 6,2 punti percentuali. Al contrario, si conferma la crescita di candidate con un livello medio di formazione (maturità liceale o commerciale, formazione professionale), a tal punto che lo scarto con i candidati non solo è stato colmato, ma addirittura nel 2019 la quota delle prime è superiore a quella dei secondi (28,5% vs 27,3%). I dati inerenti alle ultime elezioni confermano pure che il tasso di persone con un livello d'istruzione basso (scuola dell'obbligo, apprendistato) risulta più elevato e statisticamente sovrarappresentato nei candidati

rispetto alle candidate. Un'ulteriore conferma delle differenze tra candidature maschili e femminili attiene alla situazione professionale. La quota di professioni indipendenti (liberi/e professionisti/e, imprenditori/trici, ecc.) si conferma superiore tra gli uomini, mentre quella delle professioni dipendenti (impiegati/e, operai/e) lo è tra le donne. A proposito di quest'ultima categoria professionale, evidenziamo anche in questo caso che la tendenza, pur confermandosi nell'insieme, si attenua rispetto alle precedenti tornate elettorali. Infatti, se nel 2011 il divario tra candidate e candidati inclusi nelle professioni dipendenti era di ben 16,7 punti percentuali, nel 2019 si è più che dimezzato, attestandosi a "soli" 7,1 punti percentuali. Questa evoluzione spiega quindi perché da un punto di vista statistico le lavoratrici dipendenti siano soltanto leggermente sovrarappresentate tra tutte le candidate nel 2019 e non più in misura molto più rilevante come nel 2011 e nel 2015. Sul piano professionale, due altre evoluzioni meritano di essere evidenziate. Da una parte, la crescita delle candidate che occupano una funzione di dirigente nel pubblico o nel privato (dal 2,6 al 10,6%) e il cui divario con i candidati si è sensibilmente ridotto. Si tratta di un'evoluzione che "compensa" l'aumento invece del divario nel gruppo dei quadri medi. Dall'altra parte, rileviamo un aumento delle candidate pensionate, il cui "peso" è più che raddoppiato nel 2019 rispetto a quattro anni prima (dal 6,4 al 13,8%).

Questi primi dati sul profilo delle candidate forniscono alcuni elementi che confermano le nostre due ipotesi. Infatti, come supposto dalla prima ipotesi, alcune caratteristiche dimostrano l'esistenza di un'importante selettività illustrata dall'elevata quota (più del 50%) di candidate a beneficio di un alto livello d'istruzione, di una presenza significativa di professioni indipendenti e dirigenziali. Allo stesso tempo, corroborando la nostra seconda ipotesi, ad attenuare queste tendenze contribuiscono altre evoluzioni come, ad esempio, l'accresciuta presenza di candidate con un livello di formazione medio, la diminuzione della quota di chi occupa un'attività di quadro medio e l'aumento di quella delle persone in formazione e delle pensionate.

Per quanto concerne lo stato civile, le candidate continuano a contraddistinguersi per una quota più elevata di nubili e divorziate, mentre la maggioranza dei candidati è sposato. Al di là di queste tendenze generali, vanno comunque rilevati alcuni cambiamenti significativi. Ad esempio, la quota di nubili tra le candidate rimane nel 2019 solo leggermente superiore a quella dei celibi tra i candidati (40,9% vs 39,5%) in ragione della forte progressione dei celibi. Il divario si è ridotto sensibilmente, se consideriamo che corrispondeva a 14,4 punti percentuali nel 2011 e a 13,1 punti percentuali ancora nel 2015. Al contrario, il divario aumenta nella quota delle persone divorziate o separate, passando dai 5,8 punti percentuali del 2011 ai 12,5 del 2019. Alle elezioni dell'aprile 2019, ben un quinto circa di tutte le candidate presenta questo stato civile, mentre il tasso è tre volte inferiore tra gli uomini (6,6%). A proposito delle persone sposate, detto che queste ultime continuano ad essere molto più presenti tra i candidati, annotiamo comunque che anche in merito a questa situazione il divario diminuisce. Questo cambiamento non è dovuto soltanto alla crescita delle candidate sposate, ma anche e soprattutto alla diminuzione dei candidati coniugati (dal 60,1% nel 2015 al 53,9% nel 2019), compensata nello stesso periodo dall'aumento dei celibi (dal 32,9 al 39,5%) che abbiamo già evocato. Infine, un'analisi in termini di età evidenzia alcune peculiarità: una quota di giovani (18-30 anni, solo nel 2019) e di più anziani (66 anni e più, come nelle due precedenti tornate elettorali) superiore tra i candidati; il gruppo delle persone la cui età è compresa tra i 31 e i 45 anni continua a "pesare" di più tra le candidate, mentre quello tra i 46 e i 65 anni per la prima volta nel 2019 è preponderante nelle candidature femminili e non più in quelle maschili.

Tabella 4.3 Caratteristiche socio-demografiche dei candidati e delle candidate nel 2011, 2015 e 2019, in %

	2011		2015		2019	
	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati
Età						
18-30 anni	17,5	17,4	21,6	21,3	16,6	21,8
31-45 anni	37,0	30,2	34,0	26,7	28,5	24,0
46-65 anni	41,6	43,7	39,5	45,3	47,0	44,0
66 anni e più	3,9	8,7	4,9	6,7	7,9	10,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	154	414	162	446	253	455
Livello d'istruzione						
Basso	20,3	24,0	18,5	25,9	15,3	22,7
Medio	15,7	28,1	22,3	25,2	28,5	27,3
Alto	64,1	47,9	59,2	49,0	56,2	50,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	153	413	157	433	242	444
Professione						
Lavoratore indipendente	21,8	25,9	15,5	22,3	16,7	21,7
Lavoratore dipendente	45,5	28,8	42,1	25,1	37,0	29,6
Quadro medio	7,1	9,0	8,6	12,1	2,0	8,1
Direttore/trice, dirigente	2,6	15,6	5,7	13,7	10,6	12,6
In formazione	6,4	9,5	11,4	12,3	11,8	12,1
Lavoro domestico (non retribuito)	3,8	0,2	7,1	0,0	4,9	0,0
Disoccupato	1,9	0,5	3,6	2,4	3,3	1,3
Rendita, pensione	10,9	10,5	6,4	12,1	13,8	14,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	156	410	140	422	246	446
Stato civile						
Coniugato/a	38,3	57,9	37,4	60,1	40,0	53,2
Celibe/Nubile	43,5	29,1	46,0	32,9	40,9	39,5
Divorziato/a/Separato/a	16,9	11,1	16,0	6,5	19,1	6,6
Vedovo/a	1,3	1,9	0,6	0,5	0,0	0,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	154	413	163	444	225	408

Fonte: Inchieste Ovpr-Unil, 2011, 2015 e 2019.

Anche nel 2019 le variabili legate all'esperienza politica rivestono un'importanza diversa per candidati e candidate (tabella 4.4), seppure, come già evidenziato per le

caratteristiche socio-demografiche, alcune tendenze si siano attenuate rispetto alle due precedenti elezioni. Ad esempio, per quanto attiene alla durata dell'esperienza politica al momento della candidatura al Gran Consiglio, le candidate si caratterizzano sempre per una quota più elevata rispetto ai candidati di coloro che vantano un'esperienza di al massimo dieci anni (49,4% vs 41,1%). Allo stesso tempo, tuttavia, il divario si riduce sensibilmente, passando dai 16,4 punti percentuali nel 2011 agli 8,3 nel 2019. I candidati continuano ad annoverare una quota più elevata di chi vanta un'esperienza di oltre venti o trent'anni, ma la differenza con le candidate si è ridotta nel 2019 rispetto a quattro anni prima. I dati relativi all'età d'inizio della carriera evidenziano come i candidati siano più numerosi rispetto alle candidate ad avere cominciato la propria militanza politica entro i 18 anni, la differenza è ancora più marcata nel 2019 (28,3% vs 18,1%). Le candidature femminili si confermano invece caratterizzarsi per una proporzione più elevata di coloro che hanno iniziato la loro carriera tra i 40 e i 49 anni (22,4% vs 10,4% nel 2019). Quest'ultimo dato si può presumibilmente spiegare con il fatto che dopo i 40 anni diverse candidate hanno raggiunto una situazione professionale e familiare che permette una migliore conciliazione con un'attività politica di milizia. L'occupazione di una carica dirigenziale nel partito al momento della candidatura si conferma una caratteristica più diffusa tra i candidati, mentre tra le candidate perde di rilevanza rispetto alle precedenti tornate elettorali. Un confronto dei dati (non pubblicati nella tabella) che includono chi vanta un'esperienza dirigenziale non solo attuale ma anche passata nel partito, dimostra che nel 2019 solo un terzo delle candidate può avvalersi di questa risorsa a fronte invece di quasi due terzi per i candidati (più precisamente, 36,4% vs 59,6%). Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il fatto di avere ricoperto o ricoprire una carica elettiva comunale: la maggioranza dei candidati al Gran Consiglio nel 2019 può vantare questa esperienza (54%) a differenza di una minoranza delle candidate (40,6%).

Tabella 4.4 Caratteristiche socio-politiche dei candidati e delle candidate nel 2011, 2015 e 2019, in %

	2011		2015		2019	
	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati
Durata esperienza politica						
Fino a 10 anni	53,5	37,1	59,6	44,0	49,4	41,1
Da 11 a 20 anni	16,2	25,4	22,7	20,4	22,1	22,8
Da 21 a 30 anni	11,3	13,4	6,4	16,8	10,6	13,3
Più di 30 anni	19,0	24,1	11,3	18,8	17,9	22,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	142	402	141	416	235	443

(continua)

(continuazione)

	2011		2015		2019	
	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati
Età inizio carriera						
18 o meno	22,4	24,8	10,1	12,3	18,1	28,3
19-29 anni	32,9	37,6	41,0	49,0	35,0	34,4
30-39 anni	27,3	19,9	20,9	22,4	16,9	18,3
40-49 anni	11,2	12,5	24,5	12,5	22,4	10,4
50 anni o più	6,3	5,2	3,6	3,6	7,6	8,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	143	407	139	416	237	442
Ricopre attualmente una carica di partito?						
Sì	47,6	53,9	28,3	42,7	26,2	47,8
No	52,4	46,1	71,1	57,3	73,8	52,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	143	384	159	440	252	448

Fonte: Inchieste Ovpr-Unil, 2011, 2015 e 2019.

Le candidate nei partiti

Dopo aver evidenziato le peculiarità di candidati e candidate nel loro insieme, i dati della tabella 4.5 forniscono un profilo più dettagliato delle candidature femminili all'interno dei partiti e movimenti presenti alle elezioni per il Gran Consiglio del 2019. In generale, si evince come le caratteristiche socio-demografiche e politiche delle candidature femminili varino sensibilmente a seconda della lista politica d'appartenenza. Rileviamo che, a differenza del 2015, tutte le variabili sono statisticamente correlate in misura molto significativa con il partito di appartenenza delle candidate. Ciò significa quindi che il profilo di queste ultime alle elezioni del 2019 è stato più differenziato tra le diverse liste di quanto non lo sia stato quattro anni prima. Più precisamente, dall'analisi dei dati della tabella 4.5 possiamo formulare almeno tre considerazioni.

Per quanto riguarda la variabile dell'età, i risultati dell'analisi dimostrano che nel loro insieme le liste di PLR e PPD, come nel 2015, si contraddistinguono per una ripartizione delle loro candidate piuttosto equilibrata, non essendovi nessun gruppo sovra o sottorappresentato. Questa considerazione vale tra l'altro anche per i candidati dei due partiti. Le altre liste invece presentano alcune peculiarità. Tre liste si caratterizzano per una quota di giovani candidate più importante. Innanzitutto, vi è la singolarità del PC che, già contraddistintosi per la proporzione di gran lunga la più elevata di giovani nell'insieme dei suoi candidati (uomini e donne, vedi *supra* tabella 1.2), annovera una quota addirittura del 100% di candidature femminili tra i 18 e i 30 anni. Seguono poi le liste di PS (26,1%) e MPS-POP (22,2%). Annotiamo che rispetto al 2015, PLR, PPD e LEGA vedono diminuire sensibilmente la proporzione di giovani candidate a beneficio quindi di altri gruppi di età. Addirittura, le giovani candidate sono completamente assenti dalla lista della LEGA. Per contro, la stessa lista leghista, compensa la loro assenza con la crescita di quelle tra i 31 e i 45 anni. Le liste nelle quali il gruppo di candidate di 31-45 anni "pesa" di più sono quelle di PPD, UDC e Più Donne. Il gruppo di candidate tra i 46 e i 65 anni è addirittura

maggioritario nei Verdi e nella LEGA (come già nel 2015). Infine, le candidate più anziane (66 anni e più) "pesano" in misura decisamente più importante nella lista MPS-POP (come nel 2015 per l'allora lista MPS-PC), quasi tre volte più della media di tutte le candidate alle elezioni cantonali (22,2% vs 7,9%). Un raffronto delle caratteristiche in termini di età delle candidate con i candidati delle rispettive liste non evidenzia nessuna particolare divergenza. Da questo punto di vista le liste al loro interno si sono quindi rivelate piuttosto omogenee, senza distinzione di genere.

La variabile del grado di formazione delle candidate nel 2019 distingue molto più le candidature dei diversi partiti rispetto a quattro anni prima. A questo proposito, possiamo fare tre brevi considerazioni. In primo luogo, MPS-POP e UDC annoverano una sovrarappresentazione di candidate con un basso livello di formazione (nel caso dell'UDC questo vale anche per i candidati uomini). In secondo luogo, a caratterizzarsi per una presenza decisamente elevata di donne con una formazione di livello medio sono le liste del PC (quota sovrarappresentata tra le candidate, ma anche tra i candidati del partito) e l'UDC. Infine, Verdi, PS, Più Donne e PLR sono le liste nelle quali il "peso" delle laureate è il più significativo, rappresentando la maggioranza di esse; addirittura, le laureate sono statisticamente sovrarappresentate tra le candidate ecologiste (come i loro colleghi candidati). LEGA, PS e MPS-POP evidenziano delle differenze più marcate nel livello di formazione delle loro candidate rispetto ai candidati. Infatti, i candidati leghisti risultano nettamente sovrarappresentati tra coloro che hanno un basso livello di formazione, mentre quelli socialisti e MPS-POP lo sono tra chi ne dispone di uno alto.

A livello di situazione professionale si riscontrano nuovamente delle peculiarità di alcune liste. Le lavoratrici indipendenti (libere professioniste, imprenditrici, ecc.) sono sovrarappresentate nella lista Più Donne e nei Verdi (come nel 2015); le lavoratrici dipendenti (impiegate, operaie) lo sono invece nella lista UDC (come quattro anni prima per La Destra) e rappresentano una maggioranza delle candidate della LEGA. Le donne che occupano una funzione di quadro medio sono sovrarappresentate tra i Verdi, mentre quelle che svolgono un'attività da dirigente "pesano" in misura decisamente più importante tra le candidate del PLR. Le candidate del PC sono reclutate in netta maggioranza tra le persone in formazione, ciò che non sorprende data la già evidenziata sovrarappresentazione nella medesima lista delle candidate tra i 18 e i 30 anni. La LEGA, pur non essendo statisticamente sovrarappresentata, si contraddistingue per la quota più alta di coloro che svolgono un lavoro domestico non retribuito, vale a dire le casalinghe. A titolo d'informazione, nel 2015 queste ultime erano per contro assenti tra le candidate leghiste, mentre "pesavano" in maniera rilevante tra le candidature femminili del PS. Un'ulteriore e significativa annotazione riguarda la presenza di gran lunga la più importante (e pure sovrarappresentata) delle disoccupate nella lista Più Donne. Quattro anni prima questa peculiarità era stata delle candidate dei Verdi che invece nel 2019 non hanno annoverato più nessuna donna senza lavoro. Le candidate del PPD contano una quota inferiore alla media, seppure non statisticamente rilevante, di candidate che esercitano una professione indipendente e di quadro medio. Le candidate del PS si distribuiscono in maniera piuttosto equilibrata tra i diversi gruppi professionali, non essendovene uno in particolare che risulta "pesare" più di altri in maniera rilevante. Un confronto tra il profilo professionale delle candidate dei diversi partiti e movimenti con quello dei loro colleghi uomini evidenzia alcune interessanti divergenze. Ad esempio, nei Verdi, la sovrarappresentazione delle professioni indipendenti e di quelle di quadro medio vale per le donne, ma non per gli uomini. I candidati ecologisti sono al contrario reclutati in netta maggioranza tra i lavoratori dipendenti. Quest'ultimo gruppo professionale non è sovrarappresentato tra i candidati UDC, a differenza invece delle candidate. I candidati della LEGA, diversamente dalle loro colleghe, sono reclutati in maggioranza tra i lavoratori indipendenti e i quadri medi. Gli uomini reclutati per le elezioni dal PLR si caratterizzano per una presenza più importante dei

quadri medi, ma non dei dirigenti come invece evidenziato per le candidate liberali radicali. Due ultime annotazioni per i candidati di PS e MPS-POP che si differenziano sensibilmente dalle loro colleghe candidate per una più forte presenza di persone in formazione (i primi) e di pensionati (i secondi).

La durata dell'esperienza politica prima della candidatura al Gran Consiglio si conferma essere una variabile il cui "peso" diverge tra le diverse liste. Le candidate con un'esperienza più breve, ovverosia di al massimo 10 anni, rappresentano la totalità di quelle presenti sulla lista PC, ciò che non sorprende una volta ancora, considerato il fatto che il partito annovera soltanto donne di al massimo 30 anni. Non sorprende neppure l'elevata quota di candidate con un'esperienza politica non molto lunga (fino a 10 anni) nella lista Più Donne, data la natura volutamente apartitica del movimento che ha cercato quindi di reclutare un importante numero di donne senza che fossero necessariamente già impegnate sul piano politico. Una quota elevata, pur senza essere statisticamente sovrarappresentate, di candidate con un'esperienza politica di al massimo 10 anni è presente nei Verdi e nell'UDC (come già nel 2015). Le candidate con una carriera politica tra gli 11 e i 20 anni "pesano" in misura più rilevante nel PLR, mentre quelle con un'esperienza tra i 21 e i 30 anni continuano ad essere sovrarappresentate (come quattro anni prima) nella LEGA. Infine, per quanto riguarda le candidate con una carriera politica più che trentennale, esse risultano sovrarappresentate nel PS (esattamente come nel 2015) e nella lista MPS-POP. Un confronto con le caratteristiche dei candidati in merito alla variabile dell'esperienza politica consente di evidenziare talune convergenze (PC, PLR, LEGA e MPS-POP). In due casi invece il profilo dei candidati diverge da quello delle candidate. Più precisamente, i candidati dei Verdi sono stati reclutati in misura più importante tra coloro che vantano un'esperienza tra gli 11 e i 20 anni e molto meno tra chi annovera una carriera di al massimo 10 anni, contrariamente alle loro colleghe. Più della metà dei candidati PS nel 2019 vanta una carriera non superiore ai 10 anni, ciò che li contrappone al caso delle loro colleghe che, come evidenziato, si contraddistinguono per un "peso" decisamente maggiore delle persone che invece beneficiano di una lunghissima esperienza politica.

Il fatto di ricoprire o avere ricoperto una carica di partito, diversamente dal 2015, è una variabile che differenzia le candidate delle diverse liste. Infatti, dall'analisi dei dati emerge come le candidate di Più Donne e Verdi siano nettamente sovrarappresentate tra coloro che non vantano nessuna esperienza dirigenziale in un partito, rispettivamente con il 93,6 e l'80,8%. Al contrario, ben cinque liste annoverano una quota maggioritaria di candidate a beneficio di questa esperienza (PLR, PC, LEGA, PPD e PS). Per i quattro partiti di governo ciò rappresenta un cambiamento significativo rispetto al 2015, dal momento che ad esempio nessuna delle candidate leghiste di allora vantava una carica attuale o passata in un partito, lo stesso valeva per il 90% di quelle socialiste e per tre quarti di quelle liberali radicali e popolari democratiche (Pilotti et al. 2018: 28). Annotiamo per contro che da un punto di vista statistico questa variabile non risulta per nulla discriminante tra i candidati di tutte le liste. Le sole differenze riguardano, da un lato, il fatto che la maggioranza dei candidati del PC, contrariamente alle loro colleghe, non ricopre o non ha mai ricoperto una carica di partito. Dall'altro lato, la maggioranza dei candidati UDC e Verdi può invece vantare questa esperienza, a differenza delle candidate delle due liste.

Infine, l'ultima variabile presa in esame per tracciare il profilo delle candidature femminili nelle diverse liste fa riferimento all'esercizio attuale o passato di una carica elettiva in un Municipio o un Consiglio comunale. Come già evidenziato per le cariche di partito, a caratterizzarsi per la quota più elevata di candidate senza un'esperienza elettiva è la lista Più Donne (87,2%) cui seguono PC e Verdi. La maggiore assenza di esperienza in un consesso elettivo comunale per Più Donne e PC non sorprende rappresentando le due liste delle forze politiche che, per ovvie ragioni data la loro

creazione recente o molto recente, non hanno avuto il tempo di radicarsi in un ampio numero di comuni. Per quanto riguarda invece i Verdi, è interessante rilevare che il "deficit" di cariche elettive comunali riguarda esclusivamente le candidate, ma non i candidati del partito. Quasi due terzi di questi ultimi siedono o hanno seduto in un esecutivo o un legislativo comunale al momento della loro candidatura, mentre la proporzione è soltanto di un terzo per le candidate. A differenza di quanto evidenziato per il partito ecologista, la situazione è opposta nel PS che conta, come nel 2015, una quota di candidate con un'esperienza elettiva a livello comunale molto più elevata rispetto ai candidati. Le candidate della LEGA annoverano pure una proporzione di municipali e consiglieri comunali (attuali o passate) più importante rispetto ai loro colleghi candidati. In generale, la constatazione che possiamo fare a proposito di questo indicatore è che alle elezioni del 2019 quasi tutti i partiti hanno reclutato una quota decisamente più importante di candidate con un'esperienza elettiva a livello comunale di quanto non avessero fatto nel 2015. Basti considerare, ad esempio che la loro proporzione è passata dal 9,1 al 50% nel PLR, dal 33,3 al 55% nel PPD e dal 50 al 73,7% nella LEGA. L'unica eccezione è rappresentata dall'UDC la cui quota di candidate con una carica elettiva comunale rimane minoritaria e molto simile a quella de La Destra di quattro anni prima (circa un terzo), a differenza invece della maggioranza dei loro colleghi uomini.

Tabella 4.5 Profilo delle candidate per partito nel 2019, in %

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	UDC	Più Donne	MPS- POP	PC	Altri partiti	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Età												***	0,348***
18-30 anni	9,5	9,5	0,0	26,1	9,8	21,4	12,8	22,2	100,0	0,0	16,6		
31-45 anni	33,3	38,1	35,0	21,7	19,6	35,7	36,2	5,6	0,0	0,0	28,9		
46-65 anni	47,6	47,6	65,0	41,3	64,7	42,9	36,2	50,0	0,0	100,0	46,6		
66 anni e più	9,5	4,8	0,0	10,9	5,9	0,0	14,9	22,2	0,0	0,0	7,9		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	21	21	20	46	52	14	47	18	8	7	253		
Livello d'istruzione												***	0,349***
Basso	15,0	15,8	12,5	4,7	6,0	38,5	19,6	42,1	0,0	28,6	15,4		
Medio	25,0	42,1	37,5	27,9	14,0	46,2	19,6	21,1	75,0	71,4	28,2		
Alto	60,0	42,1	50,0	67,4	80,0	15,4	60,9	26,8	25,0	0,0	56,4		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	20	19	16	43	50	13	46	19	8	7	241		

(continua)

(continuazione)

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	UDC	Più Donne	MPS- POP	PC	Altri partiti	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Situazione professionale												***	0,301***
Lavoratore indipendente	13,6	5,9	10,0	10,9	28,3	0,0	34,0	5,6	0,0	0,0	16,7		
Lavoratore dipendente	22,7	47,1	55,0	45,7	21,7	85,7	27,7	44,4	25,0	14,3	37,1		
Quadro medio	0,0	0,0	0,0	4,3	6,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0		
Direttore/trice, dirigente	40,9	5,9	15,0	10,9	2,2	14,3	6,4	0,0	0,0	28,6	10,6		
In formazione	9,1	17,6	0,0	15,2	13,0	0,0	6,4	16,7	75,0	0,0	12,2		
Lavoro domestico (non retribuito)	0,0	5,9	10,0	2,2	6,5	0,0	6,4	5,6	0,0	0,0	4,5		
Disoccupato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,8	5,6	0,0	0,0	2,9		
Rendita, pensione	13,6	17,6	10,0	10,9	21,7	0,0	6,4	22,2	0,0	57,1	13,9		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	21	17	20	46	46	14	47	18	8	7	245		
Durata dell'esperienza politica												***	0,312***
Fino a 10 anni	38,1	35,0	31,3	38,6	54,3	60,0	72,1	36,8	100,0	0,0	49,8		
Da 11 a 20 anni	42,9	35,0	37,5	15,9	28,3	13,3	7,0	15,8	0,0	66,7	22,1		
Da 21 a 30 anni	9,5	5,0	31,3	15,9	8,7	13,3	7,0	0,0	0,0	33,3	10,6		
Più di 30 anni	9,5	25,0	0,0	29,5	8,7	13,3	14,0	47,4	0,0	0,0	17,4		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	21	20	16	44	46	15	43	19	8	3	235		
Cariche di partito ricoperte (attuali e passate)												***	0,440***
Sì	63,6	55,0	57,9	54,3	19,2	42,9	6,4	36,8	62,5	14,3	36,6		
No	36,4	45,0	42,1	45,7	80,8	57,1	93,6	63,2	37,5	85,7	63,4		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	21	20	19	46	52	14	47	19	8	7	254		
Cariche politiche a livello comunale												***	0,413***
Sì	50,0	55,0	73,7	62,2	32,0	35,7	12,8	47,1	25,0	0,0	40,6		
No	50,0	45,0	26,3	37,8	68,0	64,3	87,2	52,9	75,0	100,0	59,4		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>								
N	21	20	19	45	50	14	47	17	8	7	249		

¹ n.s. = non significativo; * = p < 0,05; ** = p < 0,01; *** = p < 0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Gli strumenti e il budget della campagna di candidate e candidati

Nel capitolo 2 ci siamo soffermati sull'uso dei diversi strumenti della campagna elettorale, evidenziando come i mezzi tradizionali si confermino molto diffusi tra l'insieme dei candidati alle elezioni del Gran Consiglio del 2019. Ricordiamo che tre di essi sono risultati tra i più utilizzati, ovvero sia la partecipazione a riunioni,

assemblee e comizi, l'invio o la distribuzione di lettere personali, mail o volantini e l'invio di lettere agli organi di stampa. Una prima analisi in termini di genere aveva già rilevato come le candidate partecipano in misura decisamente meno importante dei candidati a riunioni ed eventi dei rispettivi partiti e che ricorrono meno all'invio di lettere ai giornali. Per contro, non vi sono differenze tra uomini e donne nell'uso di lettere personalizzate o mail e volantini. Un'analisi più dettagliata che tenga conto dell'insieme degli strumenti tradizionali dimostra che le candidate si sono contraddistinte alle elezioni del 2019 per altre tre peculiarità rivelatesi significative da un punto di vista statistico. Un ricorso molto meno importante dei loro colleghi candidati agli annunci a pagamento sulla carta stampata, i manifesti murali e una minore partecipazione ai programmi radiotelevisivi (dibattiti, trasmissioni d'intrattenimento, ecc.).

Un'analisi dei tre strumenti digitali più utilizzati da candidati e candidate (i social network, i portali informativi e il sito di partito) sempre nel capitolo 2 aveva evidenziato come soltanto per il ricorso ai portali online d'informazione (Ticinonline, Ticinonews, ecc.) si era osservata una differenza statisticamente rilevante in termini di genere con una fruizione del suddetto strumento online maggiore tra i candidati. Annotiamo comunque che, pur non essendoci differenze significative da un punto di vista statistico, le candidate nel 2019 hanno ricorso in misura maggiore al sito Internet dei rispettivi partiti/movimenti per promuovere le proprie candidature (51,2% vs 43,6% dei candidati). Allargando l'analisi all'insieme degli strumenti legati al Web per la promozione della candidatura, si evince che anche l'impiego di un sito Internet personale è stato più diffuso tra i candidati rispetto alle candidate. Per contro, nel ricorso ad altri due mezzi (blog personale, pubblicità sui siti Internet) non sono state riscontrate differenze di genere, esattamente come per l'uso dei social network.

Dopo aver discusso brevemente del diverso uso degli strumenti (tradizionali e digitali) della campagna elettorale, soffermiamoci ora sul budget di quest'ultima e le fonti di finanziamento. A proposito dell'origine dei soldi spesi da candidate e candidati in occasione delle elezioni al Gran Consiglio del 2019, i dati della tabella 4.6 evidenziano che non vi sono differenze statisticamente significative per quanto attiene al finanziamento da parte dei rispettivi partiti e movimenti e quello proveniente da donazioni. Ciò che rappresenta una novità rispetto invece a quanto rilevato alle elezioni del 2015, in cui si erano constatate differenze molto più sostanziali. In particolare, allora per una quota più importante di candidate (22% a fronte del 10,6% nel 2019) il finanziamento delle rispettive campagne era dipeso dal partito nella misura dell'81-100% (Pilotti et al. 2018: 49-50). Anche per quanto riguarda la parte del finanziamento proveniente da donazioni, non si riscontrano differenze rilevanti tra candidate e candidati. La sola differenza statisticamente significativa, seppure in misura molto meno importante rispetto a quattro anni prima, concerne la quota del finanziamento legata al patrimonio personale: le candidate contano ancora una proporzione leggermente superiore ai candidati di chi vi ricorre al massimo tra lo 0 e il 20% (22,3% vs 18,9%). A dimostrazione di come le differenze comunque si siano ridotte, basti considerare che nel 2015, il divario tra candidate e candidati nella stessa categoria di spesa era invece di 14,8 punti percentuali.

I risultati che emergono dall'analisi sulle fonti di finanziamento della campagna elettorale delle candidate al Gran Consiglio ticinese nel 2019 divergono sensibilmente da quanto rilevato per l'insieme delle candidate alle elezioni al parlamento federale nell'ottobre dello stesso anno. Queste ultime hanno infatti finanziato una quota più importante della loro campagna, rispetto ai candidati, tramite il sostegno dei rispettivi partiti. Questo dato è stato visto come "un segnale che, nel frattempo, i partiti si sono impegnati attivamente nel sostenere le candidature femminili e sono anche disposti a investire maggiormente nelle quote rosa" (Tresch et al. 2020: 52). Da questo dato si desume quindi che i partiti ticinesi si sono contraddistinti per un

impegno finanziario meno esplicito a favore delle candidate. Dobbiamo però riconoscere che si tratta solo di una lettura parziale che non significa che gli stessi partiti ticinesi non abbiano comunque favorito le candidature femminili. Ciò che emerge dai nostri dati d'inchiesta è che in ogni caso questo non è avvenuto necessariamente tramite un finanziamento accresciuto della campagna elettorale delle candidate. Malgrado questo, come visto, le elezioni cantonali del 2019 hanno comunque segnato l'elezione sinora del più grande numero di deputate. Questa considerazione ci induce a credere che forse nel contesto ticinese a svolgere un ruolo ancora più significativo sia stato il vasto lavoro di mobilitazione e di sensibilizzazione sulla questione della parità di genere e di una migliore rappresentanza femminile nella politica cantonale realizzato soprattutto da organizzazioni della società civile (come, ad esempio, FAFTPlus) insieme ad alcune forze politiche.

Tabella 4.6 Origine del budget utilizzato dalle candidate e dai candidati per la campagna elettorale nel 2019, in %

	Candidate	Candidati	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Quota versata dai partiti				n.s.	0,110 n.s.
Da 0 a 20%	76,4	82,5	80,3		
Da 21 a 40%	4,8	3,1	3,7		
Da 41 a 60%	2,9	4,7	4,1		
Da 61 a 80%	5,3	3,4	4,1		
Da 81 a 100%	10,6	6,3	7,8		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		
N	208	382	590		
Quota patrimonio personale				*	0,127*
Da 0 a 20%	22,3	18,9	20,1		
Da 21 a 40%	6,6	2,6	4,1		
Da 41 a 60%	6,6	9,7	8,6		
Da 61 a 80%	3,8	6,6	5,6		
Da 81 a 100%	60,7	62,2	61,7		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		
N	211	381	592		
Quota donazioni				n.s.	0,075 n.s.
Da 0 a 20%	90,1	88,2	88,9		
Da 21 a 40%	3,5	5,3	4,7		
Da 41 a 60%	3,0	3,5	3,3		
Da 61 a 80%	0,5	1,3	1,0		
Da 81 a 100%	3,0	1,6	2,1		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		
N	202	374	576		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Se i dati appena discussi hanno evidenziato che le differenze in termini di origine del finanziamento della campagna sono minime tra donne e uomini, i dati della tabella 4.7 confermano invece come le candidate investano una somma totale inferiore ai

candidati. La netta maggioranza delle candidate (57% rispetto al 39,1% del 2015) ha dichiarato di avere speso tra gli 0 e i 250 franchi; tra i candidati ad avere fatto altrettanto è stato solo il 39,1% (un divario di ben 17,9 punti percentuali). All'opposto, più di un quarto dei candidati (28,9%) ha speso non meno di 2'000 franchi a fronte soltanto del 15,8% delle candidate. Il fatto che alle elezioni cantonali le donne abbiano investito meno soldi degli uomini nella campagna elettorale conferma quanto pure evidenziato in occasione delle elezioni federali, con i candidati che hanno speso mediamente più delle candidate (Tresch et al. 2020: 50-51).

Tabella 4.7 Budget totale per la campagna elettorale delle candidate e dei candidati nel 2019, in %

	Candidate	Candidati	Totale	p-Chi ² ¹	V di Cramer
Spesa complessiva				***	0,216***
Da 0 a 250 franchi	57,0	39,1	45,6		
Da 251 a 500 franchi	14,5	10,7	12,1		
Da 501 a 1'000 franchi	6,8	11,0	9,5		
Da 1'001 a 1'500 franchi	3,4	6,0	5,0		
Da 1'501 a 2'000 franchi	2,6	4,3	3,7		
Da 2'001 a 5'000 franchi	9,8	14,6	12,8		
Da 5'001 a 10'000 franchi	3,4	9,3	7,2		
Più di 10'000 franchi	2,6	5,0	4,1		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		
N	235	419	654		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Le donne elette

Dopo aver discusso delle differenze tra candidate e candidati in termini di profilo socio-demografico e politico, di strumenti e budget della campagna elettorale, quest'ultima parte del capitolo sarà incentrata sull'analisi del profilo di coloro che hanno finalmente coronato con successo la loro campagna venendo eletti/e al Gran Consiglio ticinese. Più precisamente, confronteremo anzitutto l'uso temporale degli strumenti Internet fatto durante la campagna da elette ed eletti. In seguito, presenteremo alcune caratteristiche del profilo delle elette al parlamento cantonale nel corso delle ultime tre elezioni (2011, 2015 e 2019) confrontandolo con quello dei loro colleghi uomini e all'interno delle singole liste di partito.

Ripartizione delle elette e temporalità della campagna sul Web

Rispetto alle elezioni del 2015, le donne hanno guadagnato nove seggi in più (passando da 22 a 31 seggi), ciò che corrisponde a una crescita del 40,9%, e occupano un terzo dei seggi al Gran Consiglio. La tabella 4.8 presenta alcuni dati sulla ripartizione delle 31 deputate elette in occasione delle elezioni cantonali del 7 aprile 2019. Dalla suddetta tabella si evince innanzitutto che quasi la metà della deputazione femminile al parlamento ticinese è composta da nuove elette (15). In secondo luogo, osserviamo che in tre forze politiche le donne hanno "pesato" in misura più importante nel rinnovare le deputazioni: l'MPS-POP (i 2 nuovi volti nel

movimento sono legati ad altrettante nuove elette), il PS (3 su 5) e il PLR (4 su 8). In cifre assolute, nella deputazione femminile, i partiti che contribuiscono maggiormente sono il PLR (8 elette), il PS (6) e il PPD (4). Come già illustrato nella tabella 3.2 (vedi *supra*), Più Donne e i partiti di sinistra (MPS-POP, PC, Verdi, PS) sono le forze politiche nelle quali le donne elette occupano la quota più elevata dei seggi.

Tabella 4.8 Ripartizione delle elette e delle rielette per partito nel 2019

Partiti	Nuovi eletti	Nuove elette	Nuovi/e eletti/e (totale)	Rielette	Totale elette
PLR	4	4	8	4	8
PPD+GG	4	2	6	2	4
LEGA	5	-	5	3	3
PS	2	3	5	3	6
Verdi	3	2	5	1	3
UDC	3	1	4	1	2
Più Donne	-	-	-	2	2
MPS-POP	-	2	2	-	2
PC	-	1	1	-	1
Altro	-	-	-	-	-
Totale	21	15	36	16	31

Fonte: Elaborazione Ovpr a partire da

<https://www4.ti.ch/index.php?id=36552&legislatura=1192> (pagina consultata il 23.05.2022).

Come precisato in precedenza, il ricorso agli strumenti digitali durante la campagna elettorale diverge per taluni aspetti tra donne e uomini, con l'utilizzo di un sito Internet personale e la diffusione di opinioni tramite portali informativi maggiore da parte dei secondi rispetto alle prime. La tabella 4.9 presenta i dati inerenti alla durata dell'utilizzo degli strumenti legati al Web da parte di eletti ed elette. I dati confermano come la promozione della propria candidatura da parte di coloro che sono poi risultati/e eletti/e sia stata fatta ricorrendo con una diversa frequenza ai mezzi e anche con temporalità diverse. Ad esempio, a proposito del ricorso a un sito Internet personale, la tendenza già evidenziata tra candidate e candidati si conferma tra elette ed eletti. Ben due terzi delle elette dichiara di non averlo mai utilizzato, mentre la quota scende al 50% tra gli eletti. Gli eletti si confermano più propensi anche a pubblicare le proprie opinioni sui diversi portali informativi online rispetto alle elette: il 25% dei primi non ha mai fatto ricorso a questo strumento a fronte del 34,5% delle seconde. Per contro, il solo strumento Internet che risulta più utilizzato dalle elette rispetto ai loro colleghi è il sito del rispettivo partito o lista, ciò che conferma quanto già evidenziato nell'analisi per candidate e candidati. Annotiamo tuttavia che rispetto al 2015, l'uso del sito di partito risulta un criterio che distingue un po' meno gli uomini dalle donne, dal momento che la quota di eletti che dichiara di non avervi mai fatto ricorso è diminuito dal 54,7 al 48,1%. Nella scelta di utilizzare i social network persiste una piccola differenza dalla quale si evince che il 10% delle elette dichiara di non averli mai utilizzati, mentre la proporzione è del 17% tra gli eletti. Ciò detto, è in ogni caso interessante rilevare come gli eletti nel 2019 risultano avere ricorso a Facebook, Twitter e altri social media in misura più importante rispetto a quattro anni prima. Basti pensare infatti che la proporzione di loro che ha dichiarato di non averne mai fatto uso era del 38,6% nel 2015 (Pilotti et al. 2018: 37). Per quanto riguarda l'uso di un blog personale, come per candidati e candidate, anche tra eletti ed elette

non si osservano differenze sostanziali, dal momento che entrambi i gruppi si caratterizzano per una proporzione molto simile di coloro che non li hanno mai usati. Infine, osserviamo come in generale per i diversi strumenti Internet presi in esame, ad eccezione del sito di partito, gli eletti tendano molto più spesso delle elette a farne uso con largo anticipo sulla scadenza elettorale. Le elette invece tendono maggiormente a ricorrervi in prossimità delle elezioni. Questo dato riflette quindi un diverso approccio della campagna elettorale: più incentrato sulla strategia di "campagna permanente" per gli uni e più "contestuale" alle elezioni per le altre.

Tabella 4.9 Strumenti Internet di promozione personale della candidatura utilizzati da eletti ed elette nel 2019, in %

	Eletti 2019			N	Elette 2019			N
	Più di 6 mesi	Meno di 6 mesi	Mai		Più di 6 mesi	Meno di 6 mesi	Mai	
Sito Internet personale	40,7	9,3	50,0	54	17,2	17,2	65,5	29
Blog personale	15,7	0,0	84,3	51	13,8	3,4	82,8	29
Social Network (Facebook, Twitter, ecc.)	73,6	9,4	17,0	53	50,0	40,0	10,0	30
Sito di partito/lista	40,4	11,5	48,1	52	40,7	18,5	40,7	27
Diffusione di opinioni su portali informativi (Ticinonews, Tio, ecc.)	63,5	11,5	25,0	52	48,3	17,2	34,5	29

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Elette ed eletti a confronto

Nella prima parte del presente capitolo abbiamo evidenziato come le candidate presentino un insieme di caratteristiche ricorrenti nelle ultime tre tornate elettorali. In particolare, rispetto ai candidati, le candidature femminili annoverano una quota più importante di persone di età compresa tra i 31 e i 45 anni, di coloro che hanno un alto livello d'istruzione, di chi esercita una professione dipendente, delle nubili o divorziate/separate e delle persone che vantano un'esperienza politica precedente alle elezioni non superiore ai dieci anni. Nell'analisi del profilo di elette ed eletti che ci apprestiamo a fare si tratta di verificare in quale misura, il profilo delle candidate sopra descritto trovi conferma anche in quello delle elette.

I dati della tabella 4.10 evidenziano come diverse caratteristiche, risultate predominanti nelle candidate rispetto ai candidati, distinguono allo stesso modo le elette dai loro colleghi uomini. Più precisamente, in termini di età, le donne elette al Gran Consiglio nel 2019 annoverano una quota del gruppo tra i 31 e i 45 anni ancora una volta superiore a quella degli eletti (45,2% vs 28,8%). Per contro questi ultimi continuano a reclutarsi in maggioranza nella fascia d'età 46-65 anni. Annotiamo che nel 2019, la quota di elette di 66 anni e più cresce leggermente, mentre rimane stabile tra gli eletti. A differenza delle due precedenti tornate elettorali, il divario tra elette ed eletti, in termini di "peso" di questo gruppo di età, si è ridotto sensibilmente.

Una seconda convergenza nel profilo di candidate ed elette attiene alla più forte presenza delle persone con un alto livello d'istruzione tra le elette, mentre gli eletti contano una quota inferiore. Ad illustrare il valore maggiormente selettivo di una formazione in un'università, un politecnico o una scuola universitaria professionale nel reclutamento delle elette, basti considerare che sull'insieme delle candidate la

quota di coloro che vantavano questo livello di formazione era del 56,2%, mentre tra le elette la quota è una volta e mezza superiore (86,2%). Il rapporto è invece inferiore per gli uomini, dal momento che il tasso di laureati tra gli eletti (61,4%) è 1,2 volte superiore a quello dei candidati (50%). Gli eletti continuano a contare una quota più importante di persone con un livello basso d'istruzione, seppure il divario con le elette si sia ridotto sensibilmente, ma soprattutto medio. Rileviamo inoltre che, pur rimanendo l'alto livello di formazione più diffuso tra le elette, il divario con gli eletti si è ridotto sensibilmente: dai 40 punti percentuali nel 2011, ai 24,8 nel 2019.

Il profilo professionale delle elette fornisce la terza convergenza con le caratteristiche delle candidate. Infatti, come in queste ultime, anche tra le elette coloro che esercitano una professione dipendente rappresentano il gruppo più importante (41,9%, in calo rispetto al 2015), a differenza degli eletti la cui quota di lavoratori dipendenti è decisamente inferiore (24,6%). Tra gli eletti invece a prevalere sono sempre i lavoratori indipendenti il cui "peso" cresce rispetto al 2015 (dal 24,6 al 38,6%). Al contrario, tra le elette, le lavoratrici indipendenti diminuiscono sensibilmente (dal 33,3 al 19,4%), a tal punto che a differenza del 2011 e del 2015, la loro quota è molto simile a quella misurata per l'insieme delle candidate (16,7%). La forte diminuzione delle elette ticinesi che esercitano come libere professioniste o imprenditrici è tuttavia compensata da una crescita delle elette che occupano una funzione di dirigente (dal 6,7 al 16,1%) e di quelle pensionate (dal 6,7 al 12,9%, assenti nel 2011).

I dati sulla formazione e la professione delle elette confermano, come già evidenziato per le candidate, le due ipotesi formulate all'inizio di questo capitolo. Il profilo delle elette ticinesi continua a caratterizzarsi, come enunciato nella prima ipotesi, per una certa selettività illustrata dalla presenza maggioritaria delle laureate, da una crescita delle elette attive professionalmente come dirigenti e da una presenza ancora abbastanza rilevante delle professioni indipendenti. Questa selettività è allo stesso tempo, ciò che avvalorava la nostra seconda ipotesi, attenuata dall'aumento delle elette con un livello di formazione medio-basso, la diminuzione comunque sensibile delle professioni indipendenti e la presenza piuttosto stabile e importante delle lavoratrici dipendenti.

Esattamente come le candidate, anche le elette continuano a differenziarsi dai colleghi uomini per una quota decisamente superiore di nubili (53,3% vs 27,3% di celibi). Gli eletti a loro volta sono una volta ancora reclutati in netta maggioranza tra gli sposati. Infine, l'esperienza politica costituisce l'unica caratteristica per la quale nel 2019 non si conferma una convergenza nel profilo evidenziato nelle candidate e in quello delle elette. Infatti, la quota più alta di elette non si concentra tra le donne con una carriera politica di al massimo 10 anni, a differenza del 2011 e del 2015. Il "peso" delle elette con un'esperienza politica di corta durata diminuisce drasticamente dal 56,3% nel 2015 al 23,3% nel 2019, addirittura una proporzione inferiore a quella misurata per gli eletti. Possiamo quindi affermare che le elezioni del 2019 hanno per la prima volta svantaggiato non solo gli uomini, ma anche le donne con una minore durata della carriera politica, considerando che esse rappresentavano quasi la metà di tutte le candidate, mentre sono poco meno di un quarto di tutte le elette. In generale, osserviamo che le elette del 2019 sono reclutate in misura più equilibrata tra diversi profili di longevità di carriera politica, grazie anche alla crescita delle donne che possono vantare una più lunga esperienza, in particolare tra i 21 e i 30 anni e oltre i 30 anni.

Tabella 4.10 Profilo delle elette e degli eletti al Gran Consiglio nel 2011, 2015 e 2019, in %

	2011		2015		2019	
	Elette	Eletti	Elette	Eletti	Elette	Eletti
Età						
18-30 anni	20,0	4,2	18,2	5,9	9,7	11,9
31-45 anni	46,7	30,6	40,9	35,3	45,2	28,8
46-65 anni	33,3	52,8	36,4	50,0	38,7	50,8
66 anni e più	0,0	12,5	4,5	8,8	6,5	8,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	15	72	22	68	31	58
Livello d'istruzione						
Basso	0,0	20,0	5,3	20,0	6,9	10,5
Medio	0,0	20,0	0,0	16,9	6,9	28,1
Alto	100,0	60,0	94,7	63,1	86,2	61,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	15	70	19	65	29	57
Professione						
Lavoratore indipendente	46,7	34,7	33,3	24,6	19,4	38,6
Lavoratore dipendente	26,7	14,7	46,7	15,4	41,9	24,6
Quadro medio	6,7	8,0	6,7	7,7	6,4	3,5
Direttore/trice, dirigente	0,0	30,7	6,7	30,8	16,1	21,1
In formazione	13,3	0,0	0,0	3,1	3,2	5,3
Lavoro domestico (non retribuito)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Disoccupato	6,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Rendita, pensione	0,0	12,0	6,7	18,5	12,9	7,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	15	75	15	65	31	57
Stato civile						
Coniugato/a	53,3	68,0	42,1	72,1	40,0	63,6
Celibe/Nubile	46,7	22,7	52,6	19,1	53,3	27,3
Divorziato/a/Separato/a	0,0	9,3	5,3	8,8	6,7	9,1
Vedovo/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	15	75	19	68	30	55

(continua)

(continuazione)

	2011		2015		2019	
	Elette	Eletti	Elette	Eletti	Elette	Eletti
Durata esperienza politica						
Fino a 10 anni	53,3	15,9	56,3	19,0	23,3	25,4
Da 11 a 20 anni	26,7	43,5	37,5	31,7	30,0	27,1
Da 21 a 30 anni	0,0	17,4	6,3	25,4	26,7	28,8
Più di 30 anni	20,0	23,2	0,0	23,8	20,0	18,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	15	69	16	63	30	59

Fonte: Inchieste Ovpr-Unil, 2011, 2015 e 2019.

Il profilo delle elette per partito

Soffermiamoci infine sul profilo delle elette per lista di partito o movimento a partire da sei variabili socio-demografiche e politiche (tabella 4.11). Le peculiarità evidenziate nell'analisi realizzata per le candidate non trovano sempre conferma in quella delle elette.

In termini di età, il PLR non conta elette nel gruppo delle più giovani (18-30 anni) pur annoverandone il 9,5% tra le candidate. Per contro, due terzi delle elette liberali radicali appartiene al gruppo di età tra i 31-45 anni (33,3% tra le candidate del partito). La quota di elette PLR con un'età tra i 46 e i 65 anni è inferiore a quella rilevata tra le candidate nelle quali rappresentava il principale gruppo (25% vs 47,6%), mentre il gruppo di 66 anni annovera una proporzione non troppo differente da quella delle candidate. Nel PPD, le elette si distribuiscono in soli due gruppi di età: tre quarti di esse hanno un'età compresa tra i 31 e i 45 anni (erano addirittura il 100% nel 2015), vale a dire il doppio della quota tra le candidate (38,1%), mentre il 25% in quello tra i 45 e i 65 anni rispetto al 47,6% tra le candidate. Del tutto assenti, come quattro anni prima, sono invece le elette più giovani e più anziane. Anche le elette della LEGA si dividono in due soli gruppi di età, ciò che era inevitabile essendo completamente assenti le candidate leghiste tra i 18 e i 30 anni e di 66 anni e più. Le quote tra le elette della LEGA sono però esattamente all'opposto di quelle rilevate tra le candidate: 66,7% delle elette hanno un'età tra i 31 e i 45 anni (35% tra le candidate), mentre il 33,3% appartiene al gruppo 46-65 anni (65% nell'insieme delle candidature femminili leghiste). Le elette del PS si caratterizzano per annoverare la quota più importante di donne con 66 anni e più e la seconda più importante delle giovani tra i 18 e i 30 anni (dopo le elette dei Verdi). Rispetto al profilo in termini di età delle candidate socialiste, tra le elette risulta più elevata la proporzione di donne per l'appunto più anziane e tra i 31 e i 45 anni; gli altri due gruppi di età risultano invece "pesare" meno tra le elette rispetto alle candidate PS. Come detto, le elette dei Verdi si contraddistinguono per contare sul tasso più elevato di giovani e ancor più del gruppo tra i 46 e i 65 anni. Nessuna eletta ecologista per contro appartiene agli altri due gruppi, 31-45 e 66 anni e più. UDC e Più Donne contano una ripartizione simile delle rispettive elette nei gruppi di età tra i 31 e i 65 anni. Infine, la sola eletta del PC è una giovane e questo senza sorprese dal momento che tutte le candidate comuniste avevano tra i 18 e i 30 anni. Per quanto riguarda le due elette MPS-POP hanno entrambe tra i 31 e i 45 anni, gruppo di cui faceva parte il 50% delle candidate della lista.

Per quanto attiene al livello d'istruzione, osserviamo anzitutto che in tutte le liste, ad eccezione di MPS-POP, la maggioranza delle elette possiede un alto livello di

formazione. In ben cinque liste (LEGA, Verdi, UDC, Più Donne e PC), la totalità delle elette ha compiuto degli studi universitari. La constatazione è soprattutto rilevante per UDC e PC dal momento che il suddetto profilo rappresentava una minoranza esigua delle loro candidate (rispettivamente 15,4% e 25%); la LEGA contava esattamente la metà di candidate laureate, mentre Verdi e Più Donne già si caratterizzavano per una lista di candidature femminili in prevalenza a beneficio di una formazione universitaria (rispettivamente 80% e 60,9%). Anche nelle altre liste, comunque, la quota di laureate è decisamente superiore al loro "peso" tra le rispettive candidate. PPD e MPS-POP sono le sole liste a contare delle elette con un basso livello di formazione.

In merito alla situazione professionale, i dati dell'analisi illustrano delle peculiarità importanti che, a differenza di età e livello d'istruzione, riflettono le tendenze già evidenziate tra le candidate. Ad esempio, le professioni indipendenti sono sovrarappresentate tra le elette dei Verdi, esattamente come lo erano nelle candidate. Le lavoratrici dipendenti rappresentano la totalità delle elette di LEGA e UDC, ovverosia le due liste che già contavano la proporzione più elevata di impiegate tra le rispettive candidate. Le donne che esercitano una professione come dirigente erano sovrarappresentate tra le candidature femminili del PLR e lo sono anche tra le elette liberali radicali. Il PS si contraddistingue invece per essere la sola lista a contare tra le proprie elette un profilo professionale assente nelle altre forze politiche, ovverosia quello del lavoro domestico (non retribuito). Per contro, le pensionate, la cui presenza risulta in crescita sui banchi del Gran Consiglio ticinese, si distribuiscono in tre partiti (PPD, PS e PLR). Le disoccupate, presenti in un certo numero tra le candidature di Più Donne, e in misura più marginale tra quelle della lista MPS-POP, non contano nessuna eletta.

A proposito della durata dell'esperienza politica delle elette PS e UDC si caratterizzano per la quota più importante di elette che vantano un'esperienza politica non inferiore ai venti anni. Più precisamente, tutte le elette UDC beneficiano di una carriera politica la cui durata si situa tra i 21 e i 30 anni. Nel caso del PS, un terzo delle sue elette annovera un'esperienza tra i 21 e i 30 anni e un terzo oltre i trent'anni. Tutte le altre liste (PLR, PPD, LEGA, Verdi, Più Donne, MPS-POP e PC) contano delle elette con una carriera politica precedente all'elezione di al massimo venti anni. A titolo d'informazione, ricordiamo che quest'ultimo profilo corrispondeva a quasi tutte le elette del 2015, dal momento che solo il 5,9% delle elette di allora vantava una carriera di oltre venti anni (Pilotti et al. 2018: 74). Nel 2019, le donne con una lunga esperienza politica, ossia più di venti anni, rappresentano ben il 46,5% di tutte le elette.

Infine, per quanto riguarda le variabili legate a delle cariche dirigenziali nel partito e a delle cariche elettive a livello comunale (attuali o passate), dalla tabella 4.11 si evince che quasi sempre la maggioranza delle elette di tutte le liste annoverano le due suddette esperienze. La sola eccezione è rappresentata dalle elette dei Verdi, delle quali nessuna ricopre o ha ricoperto al momento della sua elezione una funzione dirigente nel partito. A titolo d'informazione, la quota era comunque già bassa tra le candidate ecologiste (19,2%). In merito a questa esperienza nel partito, rileviamo come la totalità delle elette di LEGA, UDC e PC, al contrario delle loro colleghe ecologiste, hanno tutte, nessuna esclusa, ricoperto ruoli di responsabilità nelle rispettive forze politiche. Il caso della LEGA è significativo, se consideriamo che nel 2015, nessuna delle elette leghiste di allora poteva vantare una simile esperienza. Il passaggio da un Municipio e/o un Consiglio comunale risulta un'esperienza ancora più condivisa e imprescindibile. La totalità delle elette di ben quattro liste vanta questo percorso (PPD, UDC, MPS-POP, PC). Lo stesso discorso vale per l'80% delle elette PS, due terzi di quelle di PLR, LEGA e Verdi e la metà di Più Donne.

Tabella 4.11 Il profilo delle elette per partito nel 2019, in %

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	UDC	Più Donne	MPS- POP	PC	Totale
Età										
18-30 anni	0,0	0,0	0,0	16,7	33,3	0,0	0,0	0,0	100,0	9,7
31-45 anni	62,5	75,0	66,7	33,3	0,0	50,0	50,0	0,0	0,0	32,3
46-65 anni	25,0	25,0	33,3	33,3	66,7	50,0	50,0	100,0	0,0	51,6
66 anni e più	12,5	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,5
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>						
N	8	4	3	6	3	2	2	2	1	31
Livello d'istruzione										
Basso	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	6,9
Medio	16,7	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9
Alto	83,3	75,0	100,0	83,3	100,0	100,0	100,0	50,0	100,0	86,2
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>						
N	6	4	3	6	3	2	2	2	1	29
Situazione professionale										
Lavoratore indipendente	25,0	25,0	66,7	0,0	66,7	0,0	50,0	0,0	0,0	19,4
Lavoratore dipendente	12,5	25,0	33,3	33,3	0,0	100,0	50,0	100,0	100,0	41,9
Quadro medio	0,0	25,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,5
Direttore/trice, dirigente	50,0	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,1
In formazione	0,0	0,0	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2
Lavoro domestico (non retribuito)	0,0	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2
Disoccupato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Rendita, pensione	12,5	25,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,9
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>						
N	8	4	3	6	3	2	2	2	1	31
Durata dell'esperienza politica										
Fino a 10 anni	16,7	33,3	0,0	16,7	33,3	0,0	50,0	0,0	100,0	21,4
Da 11 a 20 anni	66,7	33,3	66,7	16,7	33,3	0,0	50,0	50,0	0,0	32,1
Da 21 a 30 anni	0,0	0,0	33,3	33,3	33,3	100,0	0,0	0,0	0,0	28,6
Più di 30 anni	16,7	33,3	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	17,9
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>						
N	6	3	3	6	3	2	2	2	1	28

(continua)

(continuazione)

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	UDC	Più Donne	MPS- POP	PC	Totale
Cariche di partito ricoperte (attuali e passate)										
Sì	62,5	75,0	100,0	66,7	0,0	100,0	50,0	50,0	100,0	64,5
No	37,5	25,0	0,0	33,3	100,0	0,0	50,0	50,0	0,0	35,5
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>						
N	8	4	3	6	3	2	2	2	1	31
Cariche politiche a livello comunale										
Sì	62,5	100,0	66,7	80,0	66,7	100,0	50,0	100,0	100,0	80,0
No	37,5	0,0	33,3	20,0	33,3	0,0	50,0	0,0	0,0	20,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>						
N	8	4	3	5	3	2	2	2	1	30

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2019.

Conclusioni

La quantità di studi sulla rappresentanza femminile nella politica svizzera rimane ancora estremamente esigua. Le pubblicazioni vertono soprattutto sulla presenza numerica delle donne nei diversi consessi elettivi a livello comunale, cantonale e federale. Grazie ad alcuni studi disponiamo anche di informazioni più o meno dettagliate su alcune caratteristiche socio-demografiche e professionali delle elette nei legislativi di alcune città svizzere e nel Parlamento federale. Rispetto ai parlamenti cantonali, gli unici studi a fornire informazioni dettagliate sul profilo sociologico di candidate e/o elette riguardano il caso ticinese. L'analisi realizzata in questo quarto capitolo ha voluto quindi essere un contributo per taluni aspetti inedito e originale alla letteratura scientifica svizzera. Infatti, per la prima volta, uno studio si è soffermato sul tema della rappresentanza femminile combinando anzitutto due approcci, l'uno legato all'evoluzione numerica delle donne nel parlamento cantonale e l'altro incentrato sulla loro biografia collettiva, ovverosia la realizzazione di un profilo socio-demografico e professionale di candidate ed elette. In secondo luogo, lo studio ha privilegiato una dimensione diacronica basandosi su dati inerenti a tre tornate elettorali (2011, 2015, 2019). Infine, l'analisi si rivela originale e inedita perché ha incluso candidate ed elette allo stesso tempo, mentre i pochi studi sinora pubblicati sono stati incentrati sulle elette o, in alternativa, sulle candidate. L'unica eccezione è stata la pubblicazione dello studio Ovpr su candidati/e ed eletti/e alle elezioni cantonali ticinesi del 2015 che includeva alcuni approfondimenti specifici sulla questione di genere (Pilotti et al. 2018). L'analisi del presente capitolo ha voluto essere tuttavia più sistematica con l'intenzione di fornire degli elementi di risposta sulla questione della presenza delle donne al Gran Consiglio ticinese e sulla selettività socio-economica e professionale del loro reclutamento. Per farlo, il capitolo si è articolato in quattro parti principali.

Innanzitutto, nella prima parte ci siamo soffermati sull'evoluzione del numero e della quota di candidate ed elette alle elezioni cantonali dal 1971 al 2019. Dall'analisi si evince come dall'inizio degli anni Duemila la quota di candidature femminili sia in costante aumento, passando dal 22,7% del 2003 al 35,6% del 2019 che rappresenta sinora il tasso più alto di sempre. Per quanto riguarda le deputate, dopo decenni di stabilità nei quali esse hanno quasi sempre occupato tra il 10 e il 15% dei seggi al legislativo cantonale, il loro numero e la loro quota sono cresciuti negli ultimi dodici anni triplicandosi, da 10 elette nel 2007 a 31 nel 2019, ovverosia in termini

percentuali dall'11,1 al 34,4%. Questa evoluzione inedita per la sua intensità ha permesso nel contempo al parlamento ticinese di annoverare il tasso di deputate più alto dall'introduzione del suffragio femminile e di collocarsi, per la prima volta dagli anni Settanta del Novecento, tra i legislativi cantonali con la più forte presenza di deputate. Ad illustrare un cambiamento significativo nel reclutamento parlamentare femminile in Ticino vi è pure il fatto che il tasso di successo di candidati e candidate, per lungo tempo maggiore per i primi rispetto alle seconde, nelle ultime due elezioni cantonali è risultato pressoché simile. A conclusione della prima parte del capitolo, ci siamo interessati all'evoluzione delle candidature femminili per partito durante le ultime tre tornate elettorali (2011, 2015 e 2019). L'analisi ha confermato che la presenza delle donne nelle liste elettorali varia ancora in maniera sensibile tra i partiti di centro-sinistra e quelli di centro-destra, con i primi che vantano sempre una quota superiore di candidate rispetto ai secondi. Alle elezioni del 2019, Più Donne, Verdi e PS hanno annoverato le quote più elevate, rispettivamente del 100%, 56,7% e 51,1%. La quota è stata invece tra il 16,9 e il 23,3% per UDC, LEGA, PLR e PPD.

La seconda parte del capitolo è stata incentrata sul confronto del profilo socio-demografico e politico di candidate e candidati tra il 2011 e il 2019. Le principali tendenze già evidenziate da alcuni studi sul caso ticinese risultano una volta ancora comprovate. Da un lato, il profilo delle donne continua a differenziarsi da quello degli uomini. Infatti, una quota più importante delle candidate, rispetto ai candidati, ha svolto una formazione di livello alto (università, politecnico, scuola universitaria professionale), esercita una professione dipendente (impiegata, operaia), è nubile o divorziata, conta un'esperienza politica di al massimo dieci anni e non ricopre al momento della candidatura nessuna carica di partito. Dall'altro lato, l'analisi del profilo delle candidate ne ha confermato una certa selettività socio-economica, corroborando quindi la nostra prima ipotesi. In particolare, la suddetta selettività è illustrata dall'elevata proporzione di candidate laureate (56,2% nel 2019), dalla presenza significativa di lavoratrici indipendenti (libere professioniste, imprenditrici, ecc.) e di donne che occupano una funzione dirigente. Allo stesso tempo, lo studio ha dimostrato pure che taluni aspetti di questa selettività nel loro reclutamento si sono attenuati, convalidando in questo modo la nostra seconda ipotesi. Più precisamente, il particolare contesto di mobilitazione a sostegno della rappresentanza delle donne nella politica cantonale e, più in generale, per la parità di genere nei diversi campi della società ha coinciso con il numero più alto di candidate dal 1971 (261), ma anche con alcune trasformazioni del loro profilo. A questo proposito, abbiamo infatti rilevato una crescita della quota di donne con un livello di formazione medio (maturità liceale o commerciale, formazione professionale) e, sul piano professionale, una diminuzione delle candidate attive come quadro medio e un aumento di quelle in formazione o in pensione. Un'analisi delle candidate per partito o movimento nel 2019 ha evidenziato la presenza di differenze talvolta rilevanti a seconda della lista di appartenenza. In termini di età, tre liste vantano la proporzione più elevata di giovani candidate (18-30 anni), ovverosia il PC (addirittura con il 100%), PS (26,1%) e MPS-POP (22,2%). La lista MPS-POP annovera pure la quota più importante di candidate di 66 anni e più (22,2%). Le candidate di Verdi, PS, Più Donne e PLR sono in maggioranza laureate, mentre tra quelle di MPS-POP, PC e UDC lo è solo un'esigua minoranza. Le lavoratrici indipendenti sono sovrarappresentate nei Verdi e nella lista Più Donne, quelle dipendenti lo sono nell'UDC e costituiscono pure la maggioranza delle candidate della LEGA, le giovani in formazione hanno un "peso" molto rilevante nel PC, mentre le dirigenti sono preponderanti nel PLR. Sul piano dell'esperienza politica, la principale constatazione riguarda il fatto che a caratterizzarsi per la quota più elevata di candidate con una carriera politica al massimo di 10 anni sono UDC e Verdi. Al contrario, il PS annovera la proporzione più importante di candidate con un'esperienza politica di oltre trent'anni. L'aver ricoperto o ricoprire una carica dirigenziale in un partito costituisce una risorsa molto diffusa per le candidate di cinque liste (PLR, PC, LEGA, PPD e PS), mentre è molto

marginale per quelle di Verdi e Più Donne. Infine, l'esperienza in un Municipio o un Consiglio comunale rappresenta una risorsa di cui si avvale la maggioranza delle candidate di PPD, LEGA e PS e la metà di quelle del PLR. Pur rimanendo minoritaria nelle altre liste, si constata che l'importanza della suddetta risorsa è cresciuta sensibilmente rispetto al passato.

Nella terza parte abbiamo presentato alcuni dati relativi agli strumenti e al budget della campagna di candidate e candidati. In sintesi, abbiamo evidenziato come il ricorso ai diversi mezzi diverga talvolta tra i due gruppi. Ad esempio, per quanto riguarda gli strumenti tradizionali le candidate partecipano in misura meno importante a riunioni ed eventi dei rispettivi partiti, tendono a inviare meno lettere ai giornali, a utilizzare meno manifesti murali e annunci a pagamento sulla carta stampata e a partecipare meno a programmi radiotelevisivi. A proposito invece degli strumenti digitali, le candidate si contraddistinguono rispetto ai loro colleghi uomini per un uso inferiore dei portali informativi online e di un sito Internet personale, ma per un ricorso maggiore al sito Internet del rispettivo partito o movimento. Rispetto a una precedente analisi per le elezioni cantonali del 2015, abbiamo rilevato come in termini budget della campagna e delle fonti di finanziamento alcune differenze di genere si siano attenuate nel 2019. I partiti e i movimenti hanno avuto una minore importanza nel coprire le spese della campagna elettorale delle candidate. Nel 2015, poco più di un quinto di queste ultime (22%) era riuscita a finanziare le proprie spese nella misura dell'81-100% grazie al proprio partito; la quota è scesa al 10,6% nel 2019. Le donne tendono a finanziare meno degli uomini le rispettive campagne elettorali attingendo al patrimonio personale. Anche in questo caso, comunque, le differenze si sono attenuate rispetto a quattro anni prima, essendo diminuita la quota di candidate che dichiara di attingervi poco o per nulla e al contempo essendo aumentata la parte di coloro che dichiarano di avervi fatto ricorso per finanziare per intero o quasi la campagna. Un'ultima annotazione riguarda poi l'importo speso dalle candidate per realizzare le loro campagne elettorali. In merito a questo indicatore, le differenze di genere persistono ancora: le candidate hanno investito una somma totale inferiore ai candidati. La maggioranza delle prime (57%) ha speso tra gli 0 e i 250 franchi (39,1% tra i candidati), mentre i secondi si sono caratterizzati per la quota più elevata di coloro che hanno speso non meno di 2'000 franchi (28,9%).

Nell'ultima parte del capitolo ci siamo anzitutto soffermati brevemente sull'uso temporale degli strumenti Internet da parte di elette ed eletti. In generale, le elette hanno avuto tendenza a ricorrere a questi diversi mezzi soprattutto in prossimità dell'appuntamento elettorale, mentre gli eletti ne hanno più spesso fatto uso con largo anticipo. Da questo risultato si può quindi desumere che esiste un diverso approccio alla campagna elettorale: l'uno più "contestuale" è privilegiato dalle donne, mentre l'altro riconducibile a una strategia di "campagna permanente" è scelto soprattutto dagli uomini. In seguito, abbiamo realizzato un'analisi del profilo socio-demografico e politico di elette ed eletti al Gran Consiglio. L'analisi, come per le candidature, è stata fatta nel corso delle ultime tre elezioni cantonali. Anche per quanto riguarda le elette, i dati confermano le due ipotesi formulate all'inizio del capitolo. Infatti, si conferma una selettività importante dal punto di vista della formazione, con la presenza nettamente maggioritaria delle laureate (86,2%), e da quello professionale, con l'aumento delle dirigenti e una presenza ancora abbastanza rilevante delle lavoratrici indipendenti. Ciò detto, si evidenzia comunque un "allentamento" per certi aspetti della medesima selettività come testimonia la crescita delle elette con un livello di formazione medio-basso, la presenza delle lavoratrici dipendenti quale gruppo professionale ancora predominante. Annotiamo inoltre che le professioni indipendenti, pur avendo un "peso" non irrilevante come già precisato (rappresentano il secondo gruppo professionale per importanza tra le elette), sono confrontate a una sensibile diminuzione della loro quota. Infine, un'analisi del profilo delle elette per partito o movimento ha permesso di evidenziare

alcune peculiarità. In termini di età, le principali osservazioni attengono al fatto che le giovani elette (18-30 anni) sono presenti solo in tre liste (PS, Verdi e PC), mentre le più anziane siedono esclusivamente nel PLR e nel PS. Per quanto attiene al livello d'istruzione, la maggioranza delle elette di tutte le liste sono laureate, ad eccezione della lista MPS-POP con una quota "solo" del 50%. Sul piano professionale si confermano delle differenze abbastanza significative tra le diverse liste. Ad esempio, le lavoratrici indipendenti risultano sovrarappresentate tra le elette dei Verdi, quelle dipendenti rappresentano la totalità delle elette di LEGA e UDC, le donne che lavorano in qualità di dirigente "pesano" in modo particolare tra le elette del PLR e le pensionate si distribuiscono in tre partiti (PPD, PS e PLR). A proposito della durata dell'esperienza politica al momento dell'elezione, due liste si contraddistinguono per annoverare la quota più importante di elette con una carriera politica non inferiore ai vent'anni, vale a dire PS e UDC. Le altre liste invece contano una maggioranza di elette con un'esperienza di al massimo vent'anni. L'aver ricoperto o ricoprire una carica di partito o una carica elettiva a livello comunale risulta una risorsa ampiamente diffusa tra le elette di tutti i partiti e i movimenti. L'unica eccezione è rappresentata dalle elette dei Verdi, nessuna delle quali ha mai ricoperto una funzione dirigenziale nel partito.

Conclusioni

Le elezioni cantonali ticinesi offrono un laboratorio interessante sia per l'analisi del voto dei cittadini e delle cittadine (Pilotti & Mazzoleni 2021), sia per il reclutamento parlamentare. Questo studio su candidati/e ed eletti/e al Gran Consiglio ticinese offre l'occasione per approfondire alcuni aspetti già considerati in studi precedenti. Ancora una volta, come osservato nelle passate tornate elettorali, accedere alla candidatura, ma soprattutto a una carica in parlamento, è il frutto di una selezione, sia di carattere politico, sia legata a caratteristiche socio-demografiche e professionali. Nonostante i processi di democratizzazione avvenuti negli scorsi decenni – da ultimo un maggiore accesso delle donne al legislativo cantonale – il reclutamento parlamentare del Gran Consiglio è lungi dal riflettere una rappresentatività descrittiva o sociologica della cittadinanza (Plata et al. 2012; Pilotti et al. 2018; Pilotti 2021a).

Se guardiamo ai candidati e alle candidate alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2019 si osserva che l'accumulo di esperienza politica continua a rappresentare una discriminante importante. Ricoprire una carica di partito, avere ricoperto nel passato una funzione dirigenziale nel partito e avere svolto o svolgere un mandato elettivo a livello comunale sono tratti diffusi nelle candidature. Tra i partiti di centro-destra (PLR, PPD, LEGA e UDC) una quota significativa di candidati e candidate è nel contempo composta di dirigenti delle rispettive organizzazioni politiche. Inoltre, PLR, PPD, LEGA e PS hanno "attinto" in maniera più rilevante rispetto a quattro anni prima a persone che nel passato avevano svolto mansioni di responsabilità nel partito; nelle liste di PPD e LEGA vi è stato anche un aumento molto marcato di candidati e candidate con un'esperienza in un Consiglio comunale o un Municipio.

Come nelle tornate elettorali del recente passato, si constata una sovrarappresentazione delle candidature di età superiore ai 46 anni, di coloro con una formazione elevata e di chi svolge un'attività indipendente o occupa una funzione dirigenziale in ambito professionale. Per quanto riguarda il livello di formazione, la lista della LEGA continua a caratterizzarsi per una sovrarappresentazione delle persone che hanno assolto la scuola dell'obbligo o un apprendistato, mentre socialisti ed ecologisti contano una quota molto elevata di chi ha svolto una formazione universitaria. A livello professionale, alcune tendenze si confermano, mentre altre si attenuano o scompaiono: gli indipendenti continuano ad essere sovrarappresentati in seno alla LEGA, ma non più nel PLR; impiegati/e e operai/e sono presenti in misura molto più importante nella lista PS e ora anche in quella UDC; i quadri medi sono sovrarappresentati nel PLR e nella LEGA, mentre le persone che esercitano una funzione dirigenziale nel settore pubblico o privato lo sono nel PLR e nel PPD.

Se guardiamo agli eletti e alle elette, l'esperienza politica conferma pure la sua importanza. Chi vanta una carriera politica di lungo periodo, di almeno 21 anni, ha una quota di successo tre volte e mezza superiore a chi invece annovera un'esperienza di al massimo 10 anni. Una constatazione simile è da farsi in merito all'aver ricoperto o ricoprire una carica di partito o una carica elettiva a livello comunale. Coloro che dispongono di un'esperienza di dirigente di partito, come pure di municipale o consigliere/a comunale beneficiano di un "vantaggio" elettorale rispetto a coloro che ne sono sprovvisti/e: il tasso di successo alle elezioni dei primi è almeno due volte e mezzo superiore a quello dei secondi. L'analisi per le elezioni del 2019 ha ugualmente confermato l'effetto decisivo del cosiddetto "*incumbency advantage*". Gli/le uscenti continuano a contare su un tasso di successo decisamente superiore (non meno di 8 uscenti su 10) a coloro che si presentano alle elezioni senza aver compiuto una legislatura nel parlamento cantonale (meno del 10% di questi ultimi riesce ad essere eletto/a). Il profilo delle singole deputazioni si caratterizza per alcune peculiarità. Ad esempio, il gruppo PLR annovera la quota più importante di eletti/e con un'esperienza politica non superiore ai 10 anni oppure tra gli 11 e i 20

anni, quello leghista conta la proporzione più elevata di chi è a beneficio di un'esperienza tra i 21 e i 30 anni, mentre il gruppo PS si contraddistingue per la concentrazione più numerosa di eletti/e con un'esperienza di oltre 30 anni. A contare la quota maggiore di dirigenti di partito (attuali o passati), come pure di coloro che vantano un'esperienza in un Municipio o in un Consiglio comunale sono le deputazioni leghista e liberale radicale. Infine, a proposito del numero di legislature compiute, la principale annotazione riguarda il fatto che il PLR concentra la quota più alta, rispetto alle altre forze politiche, di eletti ed elette con una o più legislature.

L'analisi del profilo degli eletti e delle elette mostra che l'accesso alla carica in Gran Consiglio risulta selettivo anche dal punto di vista socio-demografico e professionale. Le possibilità di successo elettorale rimangono maggiori per le persone con un alto livello di formazione rispetto a coloro che vantano un livello basso. Le prime hanno una possibilità di essere elette quasi tre volte superiore rispetto alle seconde. Il divario tra i due gruppi di candidati/e è addirittura aumentato, rispetto alle precedenti elezioni (2007, 2011 e 2015): quasi tredici punti percentuali (19,6% vs 7,1%). Nella LEGA ritroviamo, come nel passato, una quota più elevata di persone con una formazione medio-bassa. Il PLR si conferma il partito dove si concentra la proporzione più consistente di eletti/e a beneficio di una formazione universitaria, seguita dal PS. Lo stesso gruppo liberale radicale si contraddistingue per una delle quote più elevate (dopo la LEGA) di eletti ed elette con una formazione media (maturità liceale o commerciale, formazione tecnica superiore). Nonostante i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, le possibilità sono maggiori per chi esercita l'attività di avvocato/a e notaio/a e coloro che svolgono una professione o funzione di carattere politico (funzionari/e delle associazioni economiche, segretari/e di partito, municipali, ecc.). Addirittura, per quanto attiene ad avvocati/e e notai/e, nel 2019 il loro tasso di successo elettorale è cresciuto in maniera sensibile, passando dal 33,3 al 48,1%. La concentrazione maggioritaria delle professioni liberali si osserva fra le fila del PLR (62,5%), mentre la presenza più importante di professioni politiche (funzionari/e delle associazioni economiche, segretari/e di partito, municipali, ecc.) emerge in seno alla LEGA (41,7%). A proposito dei gruppi di età, rileviamo come il gruppo dei più giovani (18-30 anni) si distribuisca in misura più equilibrata tra i diversi partiti e non più in due o tre forze politiche come nel 2011 o nel 2015. Il gruppo che include gli eletti e le elette di 66 anni e più annovera una presenza in particolare di membri del PLR (42,9%) e del PS (28,6%). Al contrario, esattamente come nelle due precedenti tornate elettorali, la deputazione del PPD non conta alcun/a eletto/a nel suddetto gruppo dei più anziani. Rispetto al 2015, la LEGA si conferma come la forza politica che contribuisce in misura più importante al gruppo di eletti/e tra i 46 e i 65 anni.

L'analisi dell'uso dei mezzi comunicativi da parte dei candidati e delle candidate mostra come, nel 2019, il ricorso agli strumenti di Internet sia tornato a crescere dopo il calo rilevato alle elezioni del 2015. Tuttavia, questa crescita è stata solo parziale e ha riguardato ad esempio la pubblicità sui siti Internet, ma non l'uso di un sito Web personale che ha continuato a perdere d'importanza. Infatti, a fruire maggiormente dei mezzi digitali per promuovere le proprie campagne sono stati i/le giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Ciò che conta comunque notare è che gli strumenti di campagna tradizionali si confermano come di gran lunga i più utilizzati anche alle elezioni cantonali del 2019 rispetto a quelli digitali. Quasi tutti/e i/le candidati/e hanno partecipato a riunioni, assemblee e comizi (90,4%), ma solo una piccola maggioranza si è impegnata nell'invio di lettere personali, mail o volantini (53,9%) o di lettere agli organi di stampa (50,5%). Gli eletti e le elette si distinguono per l'invio di lettere agli organi di stampa (86,2%), per le interviste rilasciate ai mezzi di informazione (77,6%), gli annunci a pagamento sulla stampa (67,1%), come pure per l'invio di lettere personali, mail o volantini ai/potenziali elettori/trici (65,1%). Si noti inoltre che il ricorso a un consulente di relazioni pubbliche e ai manifesti murali

è stato rispettivamente due volte e mezza e due volte più importante tra gli eletti e le elette rispetto ai candidati e alle candidate.

Gli uomini più delle donne, chi conta un'esperienza in un consesso elettivo rispetto a chi non ne ha sono stati più inclini a partecipare alle riunioni o ai comizi di partito, a inviare lettere personalizzate e inoltrare lettere alla stampa. Come ce lo si poteva aspettare, sono i/le più giovani (18-30 anni) che hanno fatto più ampiamente uso dei social network, dei siti di partito e dei portali informativi (Ticinonline, Ticinonews, ecc.) per promuovere le loro campagne personali. Si tratta per lo più di mezzi che non richiedono alcuna spesa e si rivelano di facile accesso e uso. A conferma dell'importanza della campagna personale per i candidati e le candidate al Gran Consiglio, abbiamo osservato come i partiti rappresentino una fonte molto marginale di finanziamento per una netta maggioranza di loro, ad eccezione di alcune forze politiche (PC, Verdi e MPS-POP). In generale, ci si avvale del patrimonio personale, in particolare per coloro che hanno deciso di candidarsi sulle liste di PLR, LEGA e Più Donne. L'ammontare del budget è in genere molto contenuto. In alcune liste prevale una campagna praticamente a "costo zero", in altre, come nel PLR, una maggioranza (58,6%) dichiara di avere speso non meno di 2'000 franchi; in altre ancora, come PPD e LEGA, sono sovrarappresentati/e candidati/e che hanno speso oltre 5'000 franchi.

Le elezioni del 2019 hanno segnato un passo avanti verso una più equa rappresentanza femminile nel parlamento ticinese. Dopo decenni di stabilità nei quali le deputate hanno quasi sempre occupato tra il 10 e il 15% dei seggi al legislativo cantonale, il loro numero e la loro quota sono cresciuti negli ultimi dodici anni triplicandosi, da 10 elette nel 2007 a 31 nel 2019, ovverosia in termini percentuali dall'11,1 al 34,4%. Questa tendenza si riflette anche nella quota di candidate: dall'inizio degli anni Duemila tale quota è in costante aumento, passando dal 22,7% del 2003 al 35,6% del 2019, ossia il tasso sinora più alto di sempre. Nel 2019, come lo era già nel 2015, la quota di riuscita elettorale degli uomini e delle donne (come rapporto fra quota di candidature e di eletti/e) è pressoché simile, rispettivamente del 12,5% e dell'11,9%. Una tendenza rilevante, se consideriamo che nel passato, il tasso di successo degli uomini è stato quasi sempre almeno due volte superiore a quello delle donne. Nel contempo, la presenza delle candidature femminili continua ad essere una forte discriminante tra le forze politiche della sinistra tradizionale (PS e Verdi), oltre alla nuova lista Più Donne, rispetto ai partiti borghesi e di centro-destra (PLR, PPD, LEGA e UDC): le prime con una maggioranza di candidate, le seconde con una quota molto più ridotta e minoritaria. Alle elezioni del 2019, la nuova lista Più Donne ha presentato il 100% di candidature femminili, seguita dai Verdi con il 56,7% e il PS con il 51,1%. La quota è invece tra il 16,9 e il 23,3% per UDC, LEGA, PLR e PPD. Queste proporzioni di candidature femminili si riflettono solo in parte nella ripartizione assoluta di donne elette nei diversi partiti. Le maggiori quote di donne elette al Gran Consiglio nel 2019 (31) si concentrano nel PLR (8 elette, pari al 25,8% di tutta la deputazione femminile) e nel PS (6 elette, 19,4%). Per contro, la parte delle elette leghiste sull'insieme delle donne elette al parlamento cantonale diminuisce rispetto a quattro anni prima (dal 27,3 al 9,7%).

Il profilo delle candidate continua a differenziarsi dal punto di vista socio-professionale rispetto agli uomini. Infatti, una quota più importante delle candidate, rispetto ai candidati, ha una formazione superiore (università, politecnico, scuola universitaria professionale), esercita una professione dipendente (impiegata, operaia), è nubile o divorziata, conta un'esperienza politica di non più di dieci anni e non ricopre al momento delle elezioni nessuna carica di partito. Il profilo delle candidature femminili presenta quindi delle forme di selettività ancora importanti. Allo stesso tempo, tenendo conto delle ultime tre tornate elettorali, abbiamo comunque rilevato una crescita della quota di donne con un livello di formazione medio (maturità liceale o commerciale, formazione professionale) e, sul piano

professionale, una diminuzione delle candidate attive come quadro medio e un aumento di quelle in formazione o in pensione. Queste evoluzioni illustrano quindi una certa apertura delle candidature femminili a gruppi socio-professionali meno presenti nel 2011 e nel 2015. Un'analisi delle candidate per partito o movimento nel 2019 ha evidenziato la presenza di differenze talvolta rilevanti a seconda della lista di appartenenza. In termini di età, tre liste vantano la proporzione più elevata di giovani candidate (18-30 anni), ovverosia il PC (addirittura con il 100%), PS (26,1%) e MPS-POP (22,2%). La lista MPS-POP annovera pure la quota più importante di candidate di 66 anni e più (22,2%). Le candidate di Verdi, PS, Più Donne e PLR sono in maggioranza laureate, mentre tra quelle di MPS-POP, PC e UDC lo è solo un'esigua minoranza.

Nonostante la crescita della presenza femminile in parlamento, l'analisi del profilo socio-demografico e politico delle elette nel 2019 conferma una selettività importante dal punto di vista della formazione, con la presenza nettamente maggioritaria delle laureate (86,2%), e da quello professionale, con l'aumento delle dirigenti e una presenza ancora abbastanza rilevante delle lavoratrici indipendenti. Ciò detto, si evidenzia comunque un "allentamento" per certi aspetti della medesima selettività come testimonia la crescita delle elette con un livello di formazione medio-basso, la presenza delle lavoratrici dipendenti quale gruppo professionale ancora predominante. Annotiamo inoltre che le professioni indipendenti, pur avendo un "peso" non irrilevante come già precisato (rappresentano il secondo gruppo professionale per importanza tra le elette), sono confrontate a una sensibile diminuzione della loro quota. Infine, un'analisi del profilo delle elette per partito o movimento ha permesso di evidenziare alcune peculiarità. In termini di età, le principali osservazioni attengono al fatto che le giovani elette (18-30 anni) sono presenti solo in tre liste (PS, Verdi e PC), mentre le più anziane siedono esclusivamente nel PLR e nel PS. A proposito delle variabili politiche, osserviamo che l'aver ricoperto o ricoprire una carica di partito o una carica elettiva a livello comunale risulta una risorsa ampiamente diffusa tra le elette di tutti i partiti e i movimenti. L'unica eccezione è rappresentata dalle elette dei Verdi, nessuna delle quali ha mai ricoperto una funzione dirigenziale nel partito.

Se in generale le candidature continuano ad essere anzitutto sollecitate dai partiti, si conferma comunque una differenza tra donne e uomini: le prime, infatti, continuano ad esprimere meno candidature spontanee rispetto ai secondi, anche se la loro quota è cresciuta nel 2019 rispetto al 2015. Inoltre, ulteriori differenze sono state evidenziate nel ricorso ai diversi strumenti di promozione delle candidature durante la campagna. Rispetto ai candidati, le candidate hanno partecipato meno a riunioni ed eventi dei rispettivi partiti, hanno mandato meno lettere ai giornali, hanno ricorso in misura minore ai manifesti murali e agli annunci a pagamento sulla carta stampata e hanno infine partecipato meno a programmi radiotelevisivi. A differenza delle elezioni cantonali del 2015, abbiamo osservato che i partiti e i movimenti hanno avuto una minore importanza nel coprire le spese della campagna elettorale delle candidate. Nel 2015, poco più di un quinto di queste ultime (22%) era riuscita a finanziare le proprie spese nella misura dell'81-100% grazie al proprio partito; la quota è scesa al 10,6% nel 2019. Inoltre, le candidate tendono a finanziare meno dei candidati le rispettive campagne elettorali attraverso il patrimonio personale, sebbene le differenze si siano attenuate rispetto al 2015. Rimane comunque il fatto che le candidate tendono ad investire una somma inferiore ai candidati nella propria campagna.

Nell'uso dei diversi strumenti di campagna, le differenze fra eletti ed elette sono pure assai pronunciate. Ben due terzi delle elette dichiara di non aver fruito di un proprio sito Internet personale, mentre la quota scende al 50% tra gli eletti. Gli eletti si confermano più propensi anche a pubblicare le proprie opinioni sui diversi portali informativi online rispetto alle elette: il 25% dei primi non ha mai fatto ricorso a

questo strumento a fronte del 34,5% delle seconde. Gli eletti tendano molto più spesso delle elette a fare uso degli strumenti digitali con largo anticipo sulla scadenza elettorale. Le elette, così come le candidate, invece tendono maggiormente a ricorrervi in prossimità delle elezioni. Ne emerge un diverso approccio della campagna elettorale, anche se meno pronunciato che nel passato: più incentrato su una strategia di medio termine e più personalizzata, per gli uomini; più "contingente", legata alla singola elezione, e "collettiva", per le donne.

Bibliografia

- Achin, Catherine (2005). *'Le mystère de la chambre basse'. Comparaison des processus d'entrée des femmes au Parlement France-Allemagne 1945-2000*. Paris: Dalloz.
- Alexander, Amy C., Catherine Bolzendahl & Farida Jalalzai (eds.) (2018). *Measuring Women's Political Empowerment across the Globe*. London: Palgrave-MacMillan.
- Amat, Francesc, Ignacio Jurado & Sandra León (2020). "One or two arenas? The break-up between national and regional elections", *Journal of Elections, Public Opinion and Parties* 30(3): 275-296.
- Amlinger, Fabienne (2017). *Im Vorzimmer der Macht? Die Frauenorganisationen der SPS, FDP und CVP, 1971-1995*. Zürich: Chronos.
- Ballmer-Cao Thanh-Huyen & Ruth Wenger (1989). *L'élite politique féminine en Suisse/Die politische Frauenelite in der Schweiz*. Zürich: Seismo.
- Ballmer-Cao Thanh-Huyen, Katharina Belser & Elisabeth Keller (1995). "Engagement politique et social des femmes", in Commissione federale per le questioni femminili, *Des acquis - mais peu de changements? La situation des femmes en Suisse*. Berne: 47-62.
- Barnea, Shlomit & Gideon Rahat (2007). "Reforming candidate selection methods", *Party Politics* 13(3): 375-394.
- Bechtel, Michael M. (2011). "Not Always Second Order: Subnational Elections, National-Level Vote Intentions, and Volatility Spillovers in a Multilevel Electoral System", *Electoral Studies* 31(1): 170-183.
- Bütikofer, Sarah (2019). *Politische Partizipation von Frauen in der Ostschweiz. Analyse der aktuellen Situation*. Bericht zu Handen der Konferenz Chancengleichheit Ostschweiz & Liechtenstein.
- Christmas-Best, Verona & Ulrich Kjaer (2007). "Why So Few and Why So Slow? Women as Parliamentary Representatives in Europe from a Longitudinal Perspective", in Maurizio Cotta & Heinrich Best (eds.), *Democratic Representation in Europe. Diversity, Change, and Convergence*. Oxford: Oxford University Press: 77-105.
- Commissione federale per le questioni femminili (CFQF) (1990). *Prenez place, Madame. La représentation politique des femmes en Suisse*. Berna: CFQF.
- Commissione federale per le questioni femminili (CFQF) (2001). *Donne Potere Storia. La Storia della parità in Svizzera 1848 - 2000*. Berna: CFQF.
- Coller, Xavier, Guillermo Cordero & Antonio M. Jaime-Castillo (eds.) (2018). *The Selection of Politicians in Times of Crisis*. London: Routledge.
- Di Capua, Roberto (2018). "Il sistema di milizia nei legislativi comunali di Lugano e Losanna (1945-2016)", in Andrea Pilotti & Oscar Mazzoleni (eds.), *Milizia e professionismo nella politica svizzera*. Locarno: Dadò: 137-174.
- Di Capua, Roberto (2019). "Le recrutement des élus locaux à Lausanne et Zurich de 1946 à 2016: un système de 'milice' très sélectif?", in Andrea Pilotti & Oscar Mazzoleni (eds.), *Le système de milice et la professionnalisation politique en Suisse*. Neuchâtel: Alphil: 171-212.
- Di Capua, Roberto (2022). *Un système "de milice" sélectif. Le mythe de la représentativité politique au sein des villes suisses (1946-2016)*. Zurich et Genève: Seismo.

- Eberli, Daniela, Sarah Bütikofer & Pirmin Bundi (2018). "La professionalizzazione dei parlamenti cantonali", in Andrea Pilotti & Oscar Mazzoleni (eds.), *Milizia e professionismo nella politica svizzera*. Locarno: Dadò: 75-102.
- Franceschet, Susan, Mona Lena Krook & Netina Tan (eds.) (2018). *The Palgrave Handbook of Women's Political Rights*. London: Palgrave-MacMillan.
- Fuchs, Gesine (1996). *Frauen im Parlament. Eine vergleichende Untersuchung über die Partizipation von Politikerinnen im Landrat des Kantons Basel-Landschaft. Mit einer Analyse der Landratswahlen 1995*. Liestal: Verlag des Kantons Basel-Landschaft.
- Gallagher, Michael & Michael Marsh (eds.) (1988). *Candidate Selection in Comparative Perspective: The Secret Garden of Politics*. London: Sage.
- Gibson, Rachel K., Wainer Lusoli & Stephen Ward (2008). "Nationalizing and Normalizing the Local? A Comparative Analysis of Online Candidate Campaigning in Australia and Britain", *Journal of Information Technology & Politics* 4(4): 15-30.
- Gibson, Rachel K. & Ian McAllister (2011). "Do Online Election Campaigns Win Votes? The 2007 Australian "YouTube" Election", *Political Communication* 28(2): 227-244.
- Gilardi, Fabrizio (2015). "The Temporary Importance of Role Models for Women's Political Representation", *American Journal of Political Science* 59(4): 957-970.
- Gilliand, Pierre (eds.) (1979). *Autorités vaudoises 1803-1974-1978*. Lausanne: Office de statistique de l'État de Vaud.
- Green-Pedersen, Christoffer & Peter Mortensen (2009). *Issue competition and election campaigns: avoidance and engagement*, Working paper unpublished.
- Gruner, Erich (eds.) (1970). *Die Schweizerische Bundesversammlung/L'Assemblée fédérale suisse 1920-1968*. Bern: Francke.
- Hardmeier, Sibylle (2003). "Amerikanisierung der Wahlkampfkommunikation? Einem Schlangwort auf der Spur", in Pascal Sciarini, Sibylle Hardmeier & Adrian Vatter (eds.), *Schweizer Wahlen 1999/Elections fédérales 1999*, Bern/Stuttgart/Wien: Haupt: 219-255.
- Hardmeier, Sibylle, Bettina Nyffeler, Regula Burri & Sarah Neukomm (2000). *Am Anfang war die Anfrage. Karriereverläufe und Aufstiegsmuster von Berner Grossrätinnen und Grossräten*. Bern: Kantonale Fachstelle für die Gleichstellung von Frauen und Männern.
- Hazan, Reuven Y. & Gideon Rahat (2006). "Candidate Selection: Methods and Consequences", in Richard S. Katz & William Crotty (eds.), *Handbook of Party Politics*. London: Sage Publications: 109-121.
- Hazan, Reuven Y. & Gideon Rahat (2010). *Democracy within Parties: Candidate Selection Methods and Their Political Consequences*. Oxford: Oxford University Press.
- Hong, Sounman & Daniel Nadler (2012). "Which candidates do the public discuss online in a election campaign?: the use of social media by 2012 presidential candidates and its impact on candidate saliance", *Government Information Quarterly* 29(4): 455-461.
- Katz, Richard S. (2001). "The Problem of Candidate Selection and Models of Party Democracy", *Party Politics* 7(3): 277-296.
- Kergomard, Zoé (2018). "De la représentation-mandat à la représentation-figuration? Les processus de sélection des candidat.e.s aux élections fédérales des années 1940 aux années 1980", *Traverse* 25(3): 89-100.

- Kergomard, Zoé (2020). *Wahlen ohne Kampf? Schweizer Parteien auf Stimmenfang, 1947–1983*. Basel: Schwabe.
- Kohler, François & Bernard Prongué (1974). "La députation jurassienne 1922–1974: approche statistique", *Intérêts du Jura: bulletin de l'Association pour la défense des intérêts du Jura*, 45(11): 256–283.
- Lloren, Anouk (2015). *Pour qui luttent les femmes.? De la représentation des intérêts des femmes au Parlement suisse*. Zürich-Genève: Seismo.
- Lundell, Krister (2004). "Determinants of Candidate Selection. The Degree of Centralization in Comparative Perspective", *Party Politics* 10(1): 25-47.
- Lutz, Georg & Isabelle Engeli (2014). *When woman campaign, do they win?*, Paper presented at the ECPR Joint Session in Salamanca 10-15 April 2014.
- Mateo Diaz, Mercedes (2005). *Representing Women? Female Legislators in West European Parliaments*. Colchester: ECPR Press.
- Mazzoleni, Oscar (1998). *Elezioni cantonali 1995*. Bellinzona: Ustat.
- Mazzoleni, Oscar (1999). "Dai partiti ai candidati? Voto personalizzato e comunicazione elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi degli anni '80 e '90", *Informazioni statistiche* 6: 18-38.
- Mazzoleni, Oscar (2009). "La personalizzazione elettorale: un fenomeno composito", in Oscar Mazzoleni et al., *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Bellinzona: Ustat: 19-34.
- Mazzoleni, Oscar (2015). "Oltre il consociativismo. L'evoluzione del sistema dei partiti e di governo del Cantone Ticino dagli anni Novanta ad oggi", *Archivio storico ticinese* 157: 46-61.
- Mazzoleni, Oscar & Martina Schriber (2000). *Diventare parlamentari*. Bellinzona: Ustat.
- Mazzoleni, Oscar & Mauro Stanga (2003). "Democratizzazione, milizia, professionismo. Per un profilo del Gran Consiglio ticinese dagli anni '20 ad oggi", *Dati, statistiche e società* 3(2): 78-87.
- Mazzoleni, Oscar, Michela Tognetti & Mauro Stanga (2004). "Comizi elettorali fra declino e trasformazione. Il caso ticinese dal secondo dopoguerra ad oggi", *Dati, statistiche e società* 4(2): 80-91.
- Mazzoleni, Oscar & Mauro Stanga (2007). "Candidature al Gran Consiglio. Donne e uomini a confronto alle elezioni cantonali ticinesi del 2003", *Dati, statistiche e società* 7(1): 67-75.
- Mazzoleni, Oscar, Andrea Pilotti, Andrea Plata, Hervé Rayner & Mauro Stanga (2009). *Personalizzare la politica, le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Bellinzona: Ustat.
- Mazzoleni, Oscar, Carolina Rossini, Andrea Pilotti & Virginie Debons (2017). *Partecipazione, partiti, personalizzazione e temi. Le elezioni cantonali ticinesi del 2015*. Les Cahiers de l'IEPHI no 67, Lausanne: IEPHI-UNIL.
- Nay, Olivier (1998). "Les règles du recrutement politique. Pour une approche institutionnaliste de la sélection politique", *Politix* 11(44): 161-190.
- Norris, Pippa (2006). "Recruitment", in Richard S. Katz & William Crotty (eds.), *Handbook of Party Politics*. London: Sage Publications: 89-108.
- Pacella, Mattia (2012). "Tra risorse e ricambio: il profilo degli eletti", in Andrea Plata, Mattia Pacella & Oscar Mazzoleni, *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*. Travaux de science politique no 55. Lausanne: IEPHI-UNIL: 69-94.

- Pacella, Mattia & Andrea Plata (2012). "Dal comizio a Internet? La campagna elettorale dei candidati", in Andrea Plata, Mattia Pacella & Oscar Mazzoleni, *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*. Travaux de science politique no 55. Lausanne: IEPI-UNIL: 44-68.
- Pennings, Paul & Hazan Y. Reuven (2001). "Democratizing Candidate Selection. Causes and Consequences", *Party Politics* 7(3): 267-275.
- Pieth, Reto (1973). "Sozialisations – und Karrieremuster von Basler und New Yorker Parlamentariern", *Annuaire suisse de science politique* 13: 191–221.
- Pilotti, Andrea (2011). "I rappresentanti ticinesi nell'Assemblea federale (1910-2000)", in Oscar Mazzoleni et al., *Fare politica in Ticino. L'impegno nei partiti e nelle istituzioni*. Bellinzona: Ustat: 101-126.
- Pilotti, Andrea (2015). "The Historical Changes and Continuities of Swiss Parliamentary Recruitment", *Swiss Political Science Review* 21(2): 246-253.
- Pilotti, Andrea (2017). *Entre démocratisation et professionnalisation: le Parlement suisse et ses membres de 1910 à 2016*. Zurich et Genève: Seismo.
- Pilotti, Andrea (2018). "L'Assemblée fédérale et le passage inachevé du dignitaire au politicien professionnel", *Traverse* 25(3): 114-128.
- Pilotti, Andrea (2021a). "Le donne in Gran Consiglio (1971-2019). Un profilo in mutamento delle deputate al Parlamento ticinese", in Susanna Castelletti & Marika Congestri (eds.), *Finalmente cittadine! La conquista dei diritti delle donne in Ticino (1969-1971)*. Massagno: Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino: 229-255.
- Pilotti, Andrea (2021b), "Quale bilancio dopo cinquant'anni di suffragio femminile?", in Brigitte Studer, *La conquista di un diritto. Il suffragio femminile in Svizzera (1848-1971)*. Locarno: Dadò: 159-170.
- Pilotti, Andrea & Mauro Stanga (2009). "Evoluzione del voto personalizzato in Ticino dagli anni '80", in Oscar Mazzoleni et al., *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Bellinzona: Ustat: 37-50.
- Pilotti, Andrea, André Mach & Oscar Mazzoleni (2010). "Les parlementaires suisses entre démocratisation et professionnalisation, 1910-2000", *Swiss Political Science Review* 16(2): 211-245.
- Pilotti, Andrea, Madeleine Braulin, Oscar Mazzoleni & Yves Di Cristino (2018). *Eleggere il parlamento: candidati, eletti ed elettori alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015*. Les Cahiers de l'IEPHI no 70, Lausanne: IEPHI-UNIL.
- Pilotti, Andrea & Oscar Mazzoleni (2021). *Le elezioni cantonali ticinesi del 2019. Partecipazione e astensionismo, elettorato dei partiti e legame territoriale*. Les Cahiers de l'IEP/IEP Working Paper Series no 77, Lausanne: IEP-UNIL.
- Plata, Andrea (2011). "L'impegno femminile in politica: pratiche e rappresentazioni sociali", in Oscar Mazzoleni et al., *Fare politica in Ticino. L'impegno nei partiti e nelle istituzioni*. Bellinzona: Ustat: 193-231.
- Plata, Andrea (2012). "Fra partiti e aspiranti. Il processo di selezione dei candidati", in Andrea Plata, Mattia Pacella & Oscar Mazzoleni, *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*. Travaux de science politique no 55. Lausanne: IEPI-UNIL: 18-43.
- Plata, Andrea, Mattia Pacella & Oscar Mazzoleni (2012). *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*, Travaux de science politique no 55, Lausanne: IEPI-UNIL.
- Plüss, Larissa & Marisa Rusch (2012). "Der Gender Gap in Schweizer Stadtparlamenten", *Swiss Political Science Review* 18(1): 54-77.

- Ruffieux, Roland (eds.) (1974). *Les élections au Grand Conseil vaudois de 1913 à 1966*. Lausanne: Bibliothèque historique vaudoise.
- Sandri, Giulia & Antonella Seddone (eds.) (2021). *New Paths for Selecting Political Elites. Investigating the impact of inclusive Candidate and Party Leader Selection Methods*. London: Routledge.
- Schakel, Arian H. & Charlie Jeffery (2013). "Are Regional Elections really 'Second-Order' Elections?", *Regional Studies* 47(3): 323-341.
- Sciarini, Pascal (2003). *Etude de la composition du Grand Conseil du canton de Genève et des conditions dans lesquelles les député-e-s exercent leur mandat*. Chavannes-près-Renens: IDHEAP.
- Seitz, Werner (1994). *La difficile conquête du mandat de députée. Les femmes et les élections au Conseil national de 1971 à 1991*. Berne: OFS.
- Seitz, Werner (2016). "Le donne alle elezioni federali del 2015: lo slancio si è esaurito", *Frauenfragen/Questions au féminin/Questioni femminili*: 72-84.
- Seitz, Werner (2020). *Auf die Wartebank geschoben. Der Kampf um die politische Gleichstellung der Frauen in der Schweiz seit 1900*. Zürich: Chronos.
- Seitz, Werner & Madeleine Schneider (2001). *Die Frauen in der Exekutiven der Schweizer Gemeinden 2001/La représentation des femmes dans les exécutifs communaux en 2001*. Neuchâtel: OFS.
- Seitz, Werner & Madeleine Schneider (2004). *Die Frauen bei den Nationalratswahlen 2003/Les femmes et les élections au Conseil national de 2003*. Neuchâtel: OFS.
- Spies, Dennis C. & André Kaiser (2014). "Does the mode of candidate selection affect the representativeness of parties?", *Party Politics* 20(4): 576-590.
- Stanga, Mauro (2009). "Partiti, candidati e mezzi di informazione nelle campagne elettorali", in Oscar Mazzoleni et al., *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Bellinzona: Ustat: 113-133.
- Stanga, Mauro (2011). "Elezioni cantonali 2011, liste, candidati, elettori ed eletti", *Dati, statistiche e società* 11(1): 4-18.
- Stanga, Mauro (2020). "L'anno elettorale 2019 in Ticino. Approfondimenti su partecipazione e risultati ed evoluzione dal dopoguerra ad oggi", *Dati - Statistiche e società* 20(1): 55-71.
- Steinhauser, Margrit (2019). *Der Luzerner Grosse Rat, 1803–2007. Kollektivbiografie eines kantonalen Parlaments*. Zürich: Chronos.
- Steinhauser, Margrit (2021). *Die Frauen im Parlament. Kollektivebiografie der National- und Ständerätinnen 1971-2019*. Zürich: Chronos.
- Tresch, Anke, Lukas Lauener, Laurent Bernhard, Georg Lutz & Laura Scaperrotta (2020). *Elezioni federali 2019. Partecipazione e decisione di voto*. Losanna: Selects-FORS.
- Tremblay, Manon, Thanh-Huyen Ballmer-Cao, Bérengère Marques Pereira & Marietta Sineau (eds.) (2007). *Genre, citoyenneté et représentation*. Québec: Les Presses de l'Université Laval.
- Trumm, Simm (2022). "Online versus offline: Exploring the link between how candidates campaign and how voters cast their ballot", *European Journal of Political Research* 61(2): 485-502.
- Vanolli, Ivan (2011). "Fra stabilità e ricambio: candidati ed eletti al Gran Consiglio", in Oscar Mazzoleni et al., *Fare politica in Ticino. L'impegno nei partiti e nelle istituzioni*. Bellinzona: Ustat: 29-63.

Verge, Tània & Javier Astudillo (2019). "The gender politics of executive candidate selection and reselection", *European Journal of Political Research* 58(2): 720-740.

Walgrave, Stefaan & Knut De Swert (2007). "Where does issue ownership come from? From the party or from the media? Issue party identifications in Belgium, 1995-2005", *Press/Politics* 12(1): 37-67.

Weinmann, Benjamin (2009). *Die Amerikanisierung der politischen Kommunikation in der Schweiz. Bestandesaufnahme und Experteninterviews vor dem Hintergrund der Eidgenössischen Parlamentswahlen 2007*. Zurich: Rüegger.

Wicki, Dieter (2006). *Der aargauische Grosse Rat, 1803–2003. Wandel eines Kantonsparlaments – eine Kollektivbiografie*. Baden: Hier + Jetzt.

Allegato

Primavera 2019


UNIL | Université de Lausanne
Institut d'études politiques,
historiques et internationales

Indagine Ovpr presso i candidati e le candidate al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio

NB: Tutti i dati verranno analizzati in forma anonima e utilizzati esclusivamente a fini statistici. La ringraziamo per la Sua disponibilità.

1. Nome: _____ 2. Cognome: _____

(indichi con una crocetta ciò che la riguarda)

3. Candidato/a al: Gran Consiglio Consiglio di Stato

4. Numero di lista: _____

5. Sesso: Maschio Femmina

6. Et : _____ 7. Stato civile: _____ 8. Domicilio: _____

9. Numero di figli: _____ 10. Religione: _____

11. Luogo di nascita: Cantone Ticino Altro cantone Altra nazione

12. Qual   il pi  alto titolo di studio da Lei conseguito?

- Nessuna formazione
- Scuola dell'obbligo
- Apprendistato o scuola professionale
- Maturit  liceale o commerciale
- Formazione prof. o tecnica superiore (diploma di maestria, esame superiore o attestato federale)
- Istituto di formazione superiore non universitario (STS, SSQEA, Magistrale post-liceale, ecc.)
- Formazione universitaria (UNI, SUPSI, EPF, ecc.)
- Altro, e cio : _____

13. Qual   la Sua attuale situazione professionale?

- Lavoratore indipendente (libero professionista, imprenditore, ecc.)
- Lavoratore dipendente (impiegato/a, operaio/a)
- Quadro medio (capo servizio, capo officina, capomastro)
- Direttore/trice, dirigente
- In formazione
- Lavoro domestico (non retribuito)
- Disoccupato/a
- Rendita/pensione
- Altra, e cio : _____

14. Qual   la Sua professione attuale (o l'ultima che ha svolto)?

(per i Consiglieri di Stato e i municipali a tempo pieno segnalare cortesemente anche la precedente professione)

15. Parla il dialetto ticinese?

- S , con buona parte delle persone che frequento
- S , ma con poche persone
- No

16. Si ricorda indicativamente a quale et  ha cominciato a fare politica? _____

17. È sempre stato iscritto al partito per cui si è candidato/a alle elezioni cantonali del 2019? Sì No

17.1 Se no, a quale altro partito è stato iscritto? _____

18. In politica a volte si parla della “sinistra” e della “destra”. Può indicare come si situerebbe personalmente su una scala da “0” (sinistra) a “10” (destra)?

Sinistra											Non mi situo	Non so
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	<input type="text"/>	<input type="text"/>

19. **Attualmente**, Lei ricopre una **carica di partito** (presidente, segretario, cassiere, coordinatore, ecc.)? Sì No

19.1 Quale? E a che livello (comunale, cantonale, nazionale)? _____

19.2 Se sì, da quanto tempo? (In anni) _____

20. **In passato**, Lei ha ricoperto una **carica di partito** (presidente, segretario, cassiere, coordinatore, ecc.)? Sì No

20.1 Quale? E a che livello (comunale, cantonale, nazionale)? _____

20.2 Se sì, per quanto tempo? (In anni) _____

21. **Attualmente** ricopre una o più **cariche elettive** nelle istituzioni (legislative o esecutive)? Da quanto tempo?

	No, mai	Si, 1-4 anni	Si, 5-8 anni	Si, più di 8 anni
1) Municipio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Consiglio Comunale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Consiglio di Stato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Gran Consiglio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Consiglio degli Stati.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Consiglio nazionale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

22. **In passato**, Lei ha ricoperto una o più **cariche elettive** nelle istituzioni (legislative o esecutive)? Per quanto tempo?

	No, mai	Si, 1-4 anni	Si, 5-8 anni	Si, più di 8 anni
1) Municipio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Consiglio Comunale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Consiglio di Stato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Gran Consiglio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Consiglio degli Stati.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Consiglio nazionale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

23. **Se non è mai stato eletto/a**, è già stato **candidato/a** per una carica elettiva nelle istituzioni?

	Si	No
1) A livello comunale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) A livello cantonale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) A livello nazionale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

24. Lei aderisce ad uno dei seguenti tipi di associazioni? Se sì, voglia indicare se paga solo la quota associativa, se è un membro attivo oppure se fa parte del comitato direttivo. (una sola risposta per riga)

	No	Si, pago la quota associativa	Si, sono membro attivo	Si faccio parte del comitato direttivo
1) Ass. padronali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Ass. sindacali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Ass. a scopo sociale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Ass. culturali varie.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Ass. sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Ass. per la difesa della natura.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Altro tipo di associazione: se sì, quale? _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

25. Qual è (era) la professione che Suo padre e Sua madre esercitano (hanno esercitato)?

Padre: _____ Madre: _____

26. Qual è (era) la posizione professionale dei Suoi genitori?

26.1 Suo padre:

Lavoratore indipendente
 Lavoratore dipendente (impiegato, operaio)
 Quadro medio
 Direttore, dirigente
 Lavoro domestico (non retribuito)
 Altro, ossia: _____

26.2 Sua madre:

Lavoratrice indipendente
 Lavoratrice dipendente (impiegata, operaia)
 Quadro medio
 Direttrice, dirigente
 Lavoro domestico (non retribuito)
 Altro, ossia: _____

27. Si ricorda quale partito sostenevano Suo padre e Sua madre quando Lei era adolescente?

27.1 Partito di mio padre: _____ Nessun partito Non ricordo

27.2 Partito di mia madre: _____ Nessun partito Non ricordo

28. Può cortesemente indicarci da chi è venuto il primo impulso che l'ha spinto a mettersi in lista per le elezioni cantonali del 2019? (una sola risposta possibile)

Ho segnalato personalmente la mia disponibilità
 Mi è giunta una proposta dal comitato o dai responsabili della lista (o del partito)
 Altro, ossia: _____

29. I motivi per candidarsi alle elezioni cantonali sono molti. Ne elenchiamo alcuni. Segni con una crocetta le ragioni che Lei ritiene importanti, dove "0" significa "per nulla importante" e "6" "molto importante".

	Per nulla importante			Molto importante			Non so	
	0	1	2	3	4	5	6	7
1) Fare qualcosa per il mio Paese.....	0	1	2	3	4	5	6	7
2) Promuovere le idee del mio partito.....	0	1	2	3	4	5	6	7
3) Perché è un'occasione di crescita personale.	0	1	2	3	4	5	6	7
4) Per tutelare gli interessi di certe categorie...	0	1	2	3	4	5	6	7
5) Per intraprendere una carriera politica.....	0	1	2	3	4	5	6	7
6) Per sostenere cause che mi stanno a cuore...	0	1	2	3	4	5	6	7
7) Per passione politica.....	0	1	2	3	4	5	6	7
8) Per suggerimento di famigliari o conoscenti	0	1	2	3	4	5	6	7
9) Altro e cioè: _____	0	1	2	3	4	5	6	7

29.1 Il motivo più importante
(indicare un solo numero corrispondente da 1-9): _____

29.2 Il secondo motivo più importante
(indicare un solo numero corrispondente da 1-9): _____

30. Può indicare qual è l'origine del budget utilizzato per la Sua campagna elettorale degli scorsi mesi? (in %)

Quota da parte del partito _____ %

Quota da parte di donazioni _____ %

Quota del patrimonio personale _____ %

30.1 A quanto ammontava all'incirca il budget complessivo da Lei usato?

Fr. _____

31. Si possono usare diversi mezzi per promuovere una candidatura. Può segnalarci, per ognuno di quelli elencati, se Lei ne ha fatto uso regolare o occasionale oppure se non ne ha fatto alcun uso in campagna elettorale?

	Uso regolare		Uso occasionale		Nessun uso	
	<input type="checkbox"/>					
1) Partecipazione a riunioni, assemblee, comizi.....	<input type="checkbox"/>					
2) Invio di lettere personalizzate, volantini o e-mail.....	<input type="checkbox"/>					
3) Lettere agli organi di stampa.....	<input type="checkbox"/>					
4) Interviste rilasciate ai mezzi di informazione.....	<input type="checkbox"/>					
5) Annunci a pagamento (sulla stampa).....	<input type="checkbox"/>					
6) Pubblicità su siti Internet.....	<input type="checkbox"/>					
7) Manifesti murali.....	<input type="checkbox"/>					
8) Ricorso a un consulente in relazioni pubbliche.....	<input type="checkbox"/>					
9) Partecipazione a programmi radiotelevisivi (dibattiti, intrattenimento, ecc.).....	<input type="checkbox"/>					
10) Passa parola o contatti personali	<input type="checkbox"/>					
11) Altro e cioè: _____	<input type="checkbox"/>					

32. Nel caso Lei abbia usato Internet per promuovere la Sua candidatura, in che modo l'ha fatto? E da quanto tempo?

	Da meno di 6 mesi	Da più di 6 mesi	Mai
1) Ho utilizzato un mio sito internet personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Ho utilizzato un mio blog personale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Ho usato un profilo in un social network (Facebook, Twitter, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Mi sono avvalso del sito del mio partito/lista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Ho diffuso mie opinioni su portali informativi (Ticinonews, Tio, ecc.).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Altro e cioè:.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

33. Quali sono, secondo Lei, i problemi più urgenti che le istituzioni devono risolvere in Svizzera, in Ticino e nel Suo Comune? Potrebbe indicarne DUE in ordine di importanza ?

In Svizzera:	In Ticino:	Nel Suo Comune:
1.	1.	1.
2.	2.	2.

34. Si dice alle volte che il Ticino, nel contesto svizzero, abbia esigenze particolari. Quanto Lei è personalmente d'accordo con le seguenti opinioni, attribuendo a ciascuna un punteggio da "0" (per nulla d'accordo) a "6" (molto d'accordo)?

	Per nulla d'accordo						Molto d'accordo		Non so
	0	1	2	3	4	5	6	7	
1) Il Ticino deve approfittare dell'integrazione economica con la Lombardia	0	1	2	3	4	5	6	7	
2) Il Ticino deve darsi più da fare e sperare meno nel sostegno della Confederazione.....	0	1	2	3	4	5	6	7	
3) I maggiori legami con l'Europa mettono a rischio l'identità ticinese	0	1	2	3	4	5	6	7	
4) La Svizzera dovrebbe fare di più per il Ticino	0	1	2	3	4	5	6	7	
5) Come minoranza linguistica, il Ticino ha tutto da guadagnare nel rafforzare i propri rapporti con l'Italia	0	1	2	3	4	5	6	7	
6) Il Ticino deve difendersi più di altre regioni svizzere dalla concorrenza estera	0	1	2	3	4	5	6	7	

35. Il sentimento d'appartenenza a un territorio è personale. In quale delle seguenti affermazioni Lei si riconosce meglio? (una sola risposta possibile)

<input type="checkbox"/> Mi sento svizzero/a e non ticinese	<input type="checkbox"/> Mi sento più ticinese che svizzero/a
<input type="checkbox"/> Mi sento più svizzero/a che ticinese	<input type="checkbox"/> Mi sento ticinese e non svizzero/a
<input type="checkbox"/> Mi sento allo stesso tempo svizzero/a e ticinese	<input type="checkbox"/> Non so

36. In qualità di candidato/a alle elezioni cantonali, in quale misura Lei ritiene giustificate le seguenti affermazioni che potrebbero essere attribuite ai cittadini ticinesi? Attribuisca a ciascuna un punteggio da "0" (per nulla giustificata) a "6" (molto giustificata).

	Per nulla giustificata						Molto giustificata		Non so
	0	1	2	3	4	5	6	7	
1) I cittadini devono sempre rispettare l'impegno e il lavoro dei politici	0	1	2	3	4	5	6	7	
2) I partiti non sono necessari al funzionamento della democrazia	0	1	2	3	4	5	6	7	
3) I cittadini non hanno voce in capitolo su ciò che fa il governo	0	1	2	3	4	5	6	7	
4) I partiti offrono un utile spazio di confronto e di dialogo	0	1	2	3	4	5	6	7	
5) Non importano i mezzi usati dai politici se rispettano le promesse elettorali.....	0	1	2	3	4	5	6	7	
6) Il governo sa rispondere con efficacia ai problemi della gente	0	1	2	3	4	5	6	7	
7) I politici non si interessano di ciò che pensa la gente	0	1	2	3	4	5	6	7	
8) Contano di più le persone che i partiti	0	1	2	3	4	5	6	7	
9) Più del comune cittadino, il politico deve avere una condotta moralmente corretta	0	1	2	3	4	5	6	7	
10) Spesso la politica è così complicata che non si riesce a capirla	0	1	2	3	4	5	6	7	

**Da rispedire entro il 29 aprile 2019 tramite la busta risposta allegata
 OPPURE compilare il questionario direttamente online (attraverso il link ricevuto via e-mail)
 La ringraziamo per la Sua gentile collaborazione.**

Indice dei grafici e delle tabelle

Grafico 2.1 Mezzi tradizionali utilizzati da eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio ticinese nel 2019, in %.....	26
Grafico 2.2 Mezzi Internet utilizzati da eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio ticinese nel 2019, in %.....	27
Tabella 1.1 Caratteristiche socio-politiche dei candidati e delle candidate secondo il partito, in %.....	14
Tabella 1.2 Caratteristiche socio-demografiche e professionali dei candidati e delle candidate secondo il partito, in %.....	17
Tabella 1.3 Origine della candidatura secondo alcune variabili, in %.....	19
Tabella 2.1 Mezzi di promozione della campagna utilizzati dall'insieme di candidati/e ed eletti/e alle elezioni cantonali dal 2003 al 2019, in %.....	24
Tabella 2.2 Strumenti Internet di promozione personale della candidatura utilizzati da eletti/e e non eletti/e nel 2019, in %.....	28
Tabella 2.3 Candidati/e che hanno scelto di partecipare a riunioni, assemblee e comizi per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	29
Tabella 2.4 Candidati/e che hanno scelto di inviare o distribuire lettere personali, mail o volantini per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	31
Tabella 2.5 Candidati/e che hanno scelto di inviare lettere agli organi di stampa per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	33
Tabella 2.6 Candidati/e che hanno scelto di utilizzare un social network per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	35
Tabella 2.7 Candidati/e che hanno scelto di utilizzare un sito di partito/lista per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	37
Tabella 2.8 Candidati/e che hanno scelto di utilizzare un sito Internet personale per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	39
Tabella 2.9 Origine del budget utilizzato da candidati/e per la campagna elettorale nel 2015 e nel 2019, in %.....	41
Tabella 2.10 Budget totale per la campagna elettorale di candidati/e nel 2015 e nel 2019, in %.....	42
Tabella 3.1 Ricambio parlamentare al Gran Consiglio dal 1923 al 2019.....	46
Tabella 3.2 La composizione del Gran Consiglio nel 2019.....	48

Tabella 3.3 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo il livello d'istruzione (1995, 2011, 2015, 2019), in %.....	50
Tabella 3.4 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo la professione (1995, 2011, 2015, 2019), in %.....	51
Tabella 3.5 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo il sesso (1995, 2011, 2015, 2019), in %.....	52
Tabella 3.6 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo la durata dell'esperienza politica (1995, 2011, 2015, 2019), in %.....	54
Tabella 3.7 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo le cariche di partito ricoperte (1995, 2011, 2015, 2019), in %.....	55
Tabella 3.8 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo le cariche politiche ricoperte a livello comunale (1995, 2011, 2015, 2019), in %.....	56
Tabella 3.9 Quota di eletti/e e non eletti/e al Gran Consiglio secondo il numero di legislature precedenti in Gran Consiglio (1995, 2011, 2015, 2019), in %.....	57
Tabella 3.10 Il profilo socio-demografico degli eletti e delle elette al Gran Consiglio nel 2019, per partito, in %.....	58
Tabella 3.11 Il profilo socio-politico degli eletti e delle elette al Gran Consiglio nel 2019, per partito, in %.....	60
Tabella 4.1 Elezioni al Gran Consiglio ticinese (1971-2019), numero e tasso di candidati/e ed eletti/e.....	66
Tabella 4.2 Candidate per partito al Gran Consiglio ticinese nel 2011, 2015 e 2019.....	68
Tabella 4.3 Caratteristiche socio-demografiche dei candidati e delle candidate nel 2011, 2015 e 2019, in %.....	71
Tabella 4.4 Caratteristiche socio-politiche dei candidati e delle candidate nel 2011, 2015 e 2019, in %.....	72
Tabella 4.5 Profilo delle candidate per partito nel 2019, in %.....	76
Tabella 4.6 Origine del budget utilizzato dalle candidate e dai candidati per la campagna elettorale nel 2019, in %.....	79
Tabella 4.7 Budget totale per la campagna elettorale delle candidate e dei candidati nel 2019, in %.....	80
Tabella 4.8 Ripartizione delle elette e delle rielette per partito nel 2019.....	81
Tabella 4.9 Strumenti Internet di promozione personale della candidatura utilizzati da eletti ed elette nel 2019, in %.....	82
Tabella 4.10 Profilo delle elette e degli eletti al Gran Consiglio nel 2011, 2015 e 2019, in %.....	84
Tabella 4.11 Il profilo delle elette per partito nel 2019, in %.....	87

Dans la collection « Cahiers de l'IEP » / « Travaux de Science Politique »

Disponibles sur <https://www.unil.ch/iep/home/menuinst/publications/les-cahiers-de-liep.html>

81. **Anouk Essyad** (2022). Une transformation néolibérale de l'État ? Socio-histoire de l'administration pénitentiaire vaudoise.
80. **Ann-Kristin Bergquist et Thomas David** (2022). Beyond Limits to Growth. Collaboration Between the International Business and United Nations in Shaping Global Environmental Governance.
79. **Mountazar Jaffar** (2022). Budget participatif de Lausanne : une révolution démocratique ? Une analyse du 1er budget participatif de Suisse.
78. **Philippe Gottraux et Cécile Péchu** (2021). The Working Class and Support for the Radical Right. A Critical Perspective.
77. **Andrea Pilotti et Oscar Mazzoleni** (2021). Le elezioni cantonali ticinesi del 2019. Partecipazione e astensionismo, elettorato dei partiti e legame territoriale.
76. **Camille Parguel et Jean-Christophe Graz** (2021). 'Food Can't Be Traded'. Civil Society's Discursive Power in the Context of Agricultural Liberalisation in India.
75. **Justine Loulergue** (2021). Equilibrium, from Germain Garnier to the French Liberals: The shaping of a concept.
74. **Yannick Perticone** (2020). La financiarisation du microcrédit solidaire en Suisse.
73. **Sylvain Maechler, Etienne Furrer, Emma Sofia Lunghi, Marc Monthoux, Céline Yousefzai et Jean-Christophe Graz** (2019). Substituting risk for uncertainty. Where are the limits and how to face them?
72. **Dimitri Courant** (2018). Deliberative Democracy, Legitimacy, and Institutionalisation. The Irish Citizens' Assemblies.
71. **Gabriel Borduas, Madeleine Braulin, Elahé Goin, Matteo Gorgoni, Diana Martínez, Antoine Michel, Élodie Müller, Maud Reveilhac, Charlotte Vidal Kränzlin, Jan-Erik Refle et Lionel Marquis** (2018). Le populisme à l'assaut de l'Europe. Le succès électoral des partis populistes entre crise de confiance, globalisation et clivages de valeurs.
70. **Andrea Pilotti, Madeleine Braulin, Oscar Mazzoleni et Yves Di Cristino** (2018). Chi ci rappresenta ? Candidati, eletti e campagna elettorale alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015.
69. **Lionel Marquis** (2017). Conformism in opinions about the welfare state in Switzerland. Results from a List Experiment.
68. **Dimitri Courant** (2017). Thinking Sortition. Modes of selection, deliberative frameworks and democratic principles.
67. **Oscar Mazzoleni, Carolina Rossini, Andrea Pilotti et Virginie Debons** (2017). Le elezioni cantonali ticinesi del 2015. Partecipazione, orientamento, temi e personalizzazione del voto.
66. **Maxime Filliau, Aziz Haltiti, Anna Herczeg, Loeva La Ragione, Régis Marchon, Baudouin Noez, Milinda Wannakula Aratchilage, Yuzhou Wu, Jan-Erik Refle et Lionel Marquis** (2016). Immigration, sécurité et comportement électoral. Les Européens face aux crises économique, migratoire et sécuritaire.
65. **Nicholas Pohl** (2016). Quand les hiérarchies reviennent par la fenêtre... La démocratie au sein d'un syndicat anarcho-syndicaliste.
64. **Philippe Gottraux et Cécile Péchu** (2016). Sous le populisme, la pluralité. Anti-élitisme et rapports au leader chez les militants de l'Union Démocratique du Centre en Suisse.
63. **Michele Bee** (2015). Opening One's Self Up The Historical Result of Bettering One's Condition According to Adam Smith.
62. **Conor Cradden et Jean-Christophe Graz** (2015). Transnational private authority, regulatory space and workers' collective competences: Bringing local contexts and worker agency back in.
61. **Andrea Pilotti et Oscar Mazzoleni** (2014). Il voto ticinese sull'iniziativa 'contro l'immigrazione di massa' del 9 febbraio 2014.

60. **Michele Bee** (2014). The Love of One's Self. The *Adam Smith Problem* Explained to Myself.
59. **Marion Beetschen** (2014). Les experts académiques dans les commissions extra-parlementaires helvétiques au XXe siècle.
58. **Rahel Kunz** (2013). Partnership in International Migration Governance.
57. **Gilles Descloux** (2013). Déviance et stratégies de conservation de l'estime de soi chez les jeunes de catégorie populaire en quête d'insertion professionnelle.
56. **Pierre Eichenberger, Sébastien Guex, Cédric Humair et André Mach** (2013). Les organisations patronales suisses : Bilan historiographique et perspectives de recherche.
55. **Andrea Plata, Mattia Pacella et Oscar Mazzoleni** (2012). Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011.
54. **Jean-Christophe Graz et Patrick Csikos** (2012). Satellizing Galileo? Non-state authority and interoperability standards in the European Global Navigation Satellite System.
53. **Claire Dupuy et Julie Pollard** (2012). Retour sur une source écrite centrale pour l'analyse des politiques publiques.
52. **Jean-Marie Chenou** (2012). Élitisme dans la politique mondiale. Le rôle des acteurs transnationaux dans les nouvelles formes de gouvernance.
51. **Oscar Mazzoleni, Mattia Pacella et Andrea Plata** (2011). Le elezioni cantonali ticinesi del 2011. Partecipazione e orientamento di voto fra lealtà, defezione, protesta.
50. **Olivier Fillieule** (2011). Disengagement process from radical organizations. What is so different when it comes to exclusive groups?
49. **Olivier Fillieule et Philippe Blanchard** (2011). Fighting Together. Assessing Continuity and Change in Social Movement Organizations Through the Study of Constituencies' Heterogeneity.
48. **Jean-Christophe Graz et Eva Hartmann** (2010). Global regulation of the knowledge-based economy: The rise of standards in educational services.
47. **Jean-Christophe Graz et Nafy Niang** (2010). Standards and services offshoring in India: Moving beyond industry and institutional specificities.
46. **Maude Gex** (2010). Le divin profané par Da Vine ? La Contestation du brevet sur l'ayahuasca et les débats autour de la biopiraterie.
45. **Mattia Pacella** (2010). Qui gouverne le Tessin ? Les Elites politiques cantonales tessinoises : l'évolution du profil sociologique des Conseillers d'Etat de 1905 à nos jours.
44. **Aline Mugny** (2010). Analyse du processus de réétatisation du secteur des eaux urbaines dans l'aire métropolitaine du Buenos Aires (1993-2009).
43. **Nicolas Rieder** (2009). La diffusion scientifique dans les Expositions universelles. Les sciences anthropologiques à l'Exposition universelle de Paris en 1889 et à la World's Columbian Exposition de Chicago en 1893.
42. **Philip Balsiger, Yassin Boughaba et Gwendoline Véniat** (2009). Conflit du travail et investissements militants. Les grèves des employés.es de Swissmetal à Reconvilier (2004-2006).
41. **Dietmar Braun** (2009). Federalism in South Africa – Can it work?
40. **Romain Bertrand** (2009). Habermas au Bengale, ou comment "provincialiser l'Europe" avec Dipesh Chakrabarty.
39. **Oscar Mazzoleni et Hervé Rayner** (2008). Une coalition gouvernementale durable. Emergence, institutionnalisation et crise de la «formule magique» en Suisse (1959-2003).
38. **Andrin Hauri** (2008). Les conséquences de la barrière de séparation entre Israël et la Cisjordanie à court et à long terme. Les perspectives pour la fondation d'un État palestinien.
37. **André Mach et Andrea Pilotti** (2008). Professionnalisation et changements de profils des parlementaires suisses au cours de la période récente (1980-2000)
36. **Olivier Fillieule** (2008). Travail militant, action collective et rapports de genre.
35. **Olivier Fillieule et Philippe Blanchard** (2008). INDividual SURvey in RAllies (INSURA). A New Tool for Exploring Transnational Activism.
34. **Johann Dupuis** (2008). Analyse politique des conditions de succès et d'échec des marchés de droits d'émissions.
33. **Dietmar Braun et Björn Uhlmann** (2007). Ideas and Power in Swiss Health Care Party Politics.
32. **Fabrizio Gilardi, Katharina Füglistner et Stéphane Luyet** (2007). Learning from Others: The Diffusion of Hospital Financing Reforms in OECD Countries.
31. **Natalia Gerodetti** (2007). Enduring Legacies – Intersecting Discourses in the Context of Eugenics.

30. **Véronique Mottier** (2007). Meaning, Identity, Power : Metaphors and Discourse Analysis.
29. **Olivier Fillieule** (2007). On n'y voit rien ! Le recours aux sources de presse pour l'analyse des mobilisations protestataires.
28. **Kathrin Daepf** (2006). La re-régulation sélective de la finance internationale : l'initiative sur les pays ou territoires non-coopératifs du GAFI.
27. **Martino Maggetti** (2006). Assessing the De Facto Independence of Regulatory Agencies. The Case of the Swiss Federal Banking Commission in the 1990?
26. **Dietmar Braun** (2006). Modernising Federalism. Towards Convergence in the Organisation of Intergovernmental Relations?
25. **Fabrizio Gilardi** (2006). The Same, but Different. Central Banks, Regulatory Agencies, and the Politics of Delegation to Independent Authorities.
24. **Cécile Péchu** (2006). Entre résistance et contestation. La genèse du squat comme mode d'action.
23. **Sarah Gotheil** (2005) ACCOBAMS. Les pays de mer noire, méditerranée et zone atlantique adjacente s'unissent pour la protection des cétacés.
22. **Gerhard Schnyder, Martin Lüpold, André Mach et Thomas David** (2005) The Rise and Decline of the Swiss Company Network during the 20th Century.
21. **Aurélien Buffat** (2005) La mise en oeuvre de la réforme de l'armée suisse « Armée XXI » : les changements vécus à l'interne. Etude de cas des militaires professionnels des écoles, hôpital de la place d'armes de Moudon.
20. **Léonard Rey** (2005) La construction du marché intérieur suisse à la lumière de l'expérience européenne : centralité et intervention contrastée des Hautes Cours dans les processus d'intégration économique.
19. **Patrick Csikos** (2005) Emergence d'une nouvelle gouvernance internationale privée/publique : les cas des agences de notation financière et des normes comptables.
18. **Michael Voegtli** (2004) Entre paternalisme et Etat social. Le cas de la fabrique de chocolat Suchard (1870-1940).
17. **Luca Chinotti** (2004) Les effets de l'Accord sur l'Agriculture de l'Uruguay Round sur les pays en développement.
16. **Alexandre Afonso** (2004) Internationalisation, économie et politique migratoire dans la Suisse des années 1990.
15. **Nicolas Freymond** (2003) La question des institutions dans la science politique contemporaine: l'exemple du néo-institutionnalisme.
14. **Yves Steiner** (2003) Le coût réel de l'indépendance de la banque centrale: économie politique comparée de la Deutsche Bundesbank et de la Banque du Japon dans les années soixante-dix.
13. **Dietmar Braun** (1999) Toward a heuristic framework of the Territorial division of Power in comparative public Policy research.
12. **Dietmar Braun** (1998) Bringing State structures back in: The Significance of Political Arena's in Political Decision-making.
11. **Daniel Kübler** (1996) Neighbourhood conflicts and dialogues.
10. **André Mach** (1995) Représentation des intérêts et capacité d'adaptation de l'économie suisse.
9. **Yves Sancey** (1995) Le Gentlemen's agreement de 1927. Lutte autour de la (non-)politisation de l'exportation du capital.
8. **Daniel Kübler** (1993) L'Etat face à la toxicomanie, action publique et contrat social.
7. **Jean-Philippe Leresche** (1993) Les transformations du pouvoir local en Suisse.
6. **Bernard Voutat** (1993) Les minorités territoriales, quelques considérations théoriques.
5. **Bernard Voutat** (1992) Les origines sociales de la "question jurassienne".
4. **Daniel-Louis Seiler** (1991) Le cas des partis politiques dans les nouvelles démocraties de l'Est européen.
3. **Silvia Kobi** (1991) Les "Neinsager" dans le processus référendaire suisse: des variations sur un thème mythique.
2. **Ioannis Papadopoulos** (1991) La Suisse: un "Sonderfall" pour la théorie politique?
- Nadia Spang** (1991) Scholarly View of Japan throughout the XXth Century.
- Shahrokh Vaziri** (1990) Eléments de réflexion sur les partis politiques et références idéologiques dans le Tiers Monde.